Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 13 Marzo 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 92	47	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 99	51	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-916 40-917 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — Segretario la Cronaca
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-833 - 45-834

Alla vigilia del Convegno di Roma

L'arrivo di Goemboes: Dollfuss atteso per oggi

Roma, 12 notte.

Il Presidente Goemboes è giunto questa sera alle 21,40 a Roma per incontrarsi insieme al Cancelliere Dollfuss, col Capo del Governo italiana.

L'incontro di Roma, a suo tempo annunciato, è destinato a concludere fra i tre Paesi, Italia, Austria e Ungheria, quel ciclo di trattative iniziatosi ormai da tempo. Le trattative sono state impostate sulle basi ben note della politica mussoliniana: indipendenza assoluta dell'Austria e dell'Ungheria, rafforzamento dei due Paesi appunto per difendere questa indipendenza, collaborazione con l'Italia, unica grande Potenza decisa a proteggere e difendere questi due Paesi, alla cui libertà, indipendenza e benessere è legata gran parte dell'equilibrio e della pace dell'Europa.

La politica italiana segue, dunque, in questo incontro romano, la sua linea prestabilita, tracciata nel senso degli interessi dell'Italia e dei due Paesi vicini, ai quali non da oggi soltanto sono state date prove non dubbie della fedele e profonda amicizia italiana.

Alla stazione di Termini

Ad attendere il Capo del Governo ungherese sono convenute numerose personalità. Il Duce è giunto alla stazione di Termini alle 21,30, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza S. E. Rossoni, dal Sottosegretario agli Esteri S. E. Suvich. Erano inoltre presenti il conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, l'Ambasciatore Aloisi Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, S. E. Bianchetti Capo di Gabinetto alla Presidenza del Consiglio, il Governatore di Roma Principe Boncompagni-Ludovisi, e il generale Goggia, il conte Senni Capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, il personale della Legazione d'Ungheria con il consigliere Devegh, il segretario De Lucaes, l'Addetto militare maggiore Szabo, il Capo Ufficio Stampa De Usca, il Ministro presso il Vaticano Giorgio De Barcsa, il Ministro d'Austria dott. Rintelen. Erano pure presenti la Colonia ungherese a Roma con a capo il dott. Kovack, gli allievi dell'Accademia ungherese a Roma guidati dal dott. Gerevich, ed i seminaristi magiari.

Reparti di metropolitani e di carabinieri erano schierati in servizio d'onore all'interno e nel piazzale della Stazione. In attesa dell'arrivo del treno, il Duce si è intrattenuto a conversare cordialmente con i membri della Legazione ungherese, con il direttore dell'Accademia e col Ministro d'Austria Rintelen. Il treno presidenziale è giunto alle 21,40, secondo l'orario.

Il Presidente Goemboes era accompagnato dal Ministro d'Ungheria presso il Quirinale barone Villany, andatogli incontro a Venezia, dal Ministro d'Italia a Budapest principe Colonna, dai Capi servizio ministeriali Ferenczi e Danilovics, dal barone Apor, dai consiglieri ministeriali Winkler Pecki, Nemesheky e dall'Aiutante di campo comandante Petuhazy.

L'incontro col Duce

Il Presidente Goemboes era al finestrino, avendo accanto il Ministro d'Italia a Budapest. Non appena egli ha scorto il Duce, ha levato il braccio nel saluto romano. Quando il treno si è fermato, il Duce si è fatto incontro all'ospite illustre, al quale ha porto il Suo cordiale saluto mentre la Colonia ungherese acclamava Mussolini e Goemboes.

Il Presidente del Consiglio ungherese ha scambiato saluti con il Ministro d'Austria presso il Quirinale Rintelen, con il Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede De Barcza e con i Sottosegretari alla Presidenza S. E. Rossoni e agli Esteri S. E. Suvich. Nella saletta reale, poi, il Governatore Principe Boncompagni-Ludovisi ha porto il benvenuto all'ospite a nome dell'Urbe.

Terminate le presentazioni, il Duce e S. E. Goemboes, usciti sul piazzale della Stazione, hanno sostato dinanzi agli obbiettivi dei fotografi, mentre una fitta folla, trattenuta dietro il servizio d'ordine, acclamava entusiasticamente. Quindi il Presidente Goemboes saliva in automobile insieme al Duce, il quale lo ha accompagnato fino alla Legazione d'Ungheria.

Domani, alle 17, il Presidente del Consiglio ungherese visiterà il Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta e si recherà presso il Cardinale Sincero, che fu Legato pontificio alle feste ungheresi per il centenario di Sant'Emerico. Alle 19 si recherà in Vaticano per essere ricevuto in udienza dal Papa. Il suo soggiorno ufficiale comincierà il 14.

Per domani, è atteso anche il Cancelliere Dollfuss.

La partenza da Vienna del Cancelliere austriaco

Vienna, 12 notte.

Il Cancelliere Dollfuss, che in un primo tempo aveva progettato di recarsi a Roma domani in aeroplano, è partito stasera col diretto delle 22, insieme al ministro Hornbostel e al suo capo gabinetto ministro Blass. Alla stazione l'ha salutato l'incaricato d'affari italiano cav. Grazzi, essendo il ministro Preziosi partito per l'Italia già ieri. Insieme al Presidente del Consiglio ungherese Goemboes, ha intanto raggiunto Roma anche il ministro d'Italia a Budapest, principe Colonna.

Stamane il Cancelliere ha presieduto un Consiglio dei Ministri, convocato per esaminare questioni riguardanti il viaggio e prendere nota dello stato dei lavori per la riforma costituzionale. Dopo il Consiglio dei Ministri si è appreso che al Sottosegretariato dell'Agricoltura, lasciato vacante dal rappresentante dei Landbund, Gleissner, è stato nominato il capo della Lega dei contadini cristiano-sociali, Husenauer.

Maggiore interesse ha suscitato la notizia che il Segretario di Stato per la Difesa, principe Schönburg-Hartenstein, è divontato in data odierna ministro.

Cambiamenti di tattica

Poichè il Convegno romano eserciterà una potevole influenza sulla futura posizione interna ed internazionale del Gabinetto Dollfuss, rinunciamo a scrivere oggi in quali condizioni il Cancelliere si presenta a tale Convegno; quando egli invece sia ritornato in patria l'indagine riuscirà molto più interessante potendosi con molto fondamento ritenere che allora il Cancelliere non tarderà a mostrare in quali direzioni egli creda di esservi assicurato mano libera. Senza dunque ipotecare un avvenire che tra pochi giorni si delineerà ai nostri occhi con alquanta lucidità, accontentiamoci di segnalare che il dottor Dollfuss parte per Roma con un fardello di cure non paragonabile a quello che lo gravò nei viaggi precedenti.

Lo scioglimento del partito socialista determinato quando nessuno se lo aspettava dalla follia degli stessi rossi ha semplificato molto i suoi compiti ed affrettato di mesi e mesi l'evoluzione politica interna. D'altro canto le agitazioni nazionalsocialiste — anche se la calma attuale è solo una pausa suggerita dalla opportunità di riposarsi con delle battute di arresto — han perso dell'antica virulenza. Se le occupazioni governative gli hanno concesso un po' di libertà, ieri il Cancelliere ha potuto ascoltare alla radio non uno dei soliti discorsi del deputato Habicht che in venti minuti prodigava minaccie, odio e consigli, bensì la trasmissione di un programma austriacissimo: le stazioni tedesche infatti, con l'indifferente esattezza che è proprio delle cose meccaniche, ieri hanno diffuso nell'etere non austrofobe concioni, ma le parole di Walter von der Vogelweide e di Grillparzer, marcie militari austriache, o musica di Haydn, di Schubert, di Mozart e di tutti quegli austriaci la cui esistenza durante 12 mesi abbiamo sentito negare con la radicale motivazione che austriaci non ve ne furono e non ve ne sono, e che viceversa vi sono solo dei tedeschi. Al «vieni meco» germanico detto in musica fa eco un «vieni meco» cecoslovacco pronunciato in tono minore da delegati economici, i quali — vedi combinazione — si sono recentemente decisi a concedere all'Austria riduzioni doganali richieste presentando tre liste. In pratica i vantaggi che l'industria cecoslovacca si riprometteva ricavare sul mercato austriaco dalla svalutazione della sua corona risultano adesso eliminati, giacchè le riduzioni doganali concesse per i prodotti austriaci arrivano fino al 20 per cento.

Realismo politico

Quanto agli ungheresi essi non possono che ripetere all'Austria quello che in parecchie occasioni hanno già detto: mentre il Presidente del Consiglio Goemboes dichiara di recarsi a Roma pieno di speranza, il presidente della Commissione parlamentare per gli Esteri, De Pekar, scrive nella *Neue Freie Presse* poter la piccola Austria e la piccola Ungheria essere orgogliose di avere per prime trovato una forma concreta per il rinsaldo della smembrata Europa Centrale. L'Ungheria e Austria, egli scrive, nel campo economico si sono intese per secoli; se adesso si aggiunge a noi l'Italia, Grande Potenza e Stato vincitore, per i due Paesi la cosa non può essere che vantaggiosa. Nello stesso giornale il deputato Fellner, industriale ungherese fra i più autorevoli, dice essere il fatto che l'industria ungherese si rende piano conto della necessità dell'avvicinamento economico all'Italia e all'Austria, e anzi si identifichi con tale piano, una conferma dei progressi compiuti dall'idea che solo grandi e organici mercati di sbocco possano rendere possibile l'inizio della soluzione dell'attuale crisi economica.

La *Neue Freie Presse* in un articolo di fondo qualifica l'incontro di Roma come un avvenimento del realismo politico senza contorni nè di utopie nè di fantasie.

«I nostri rapporti con l'Italia — dice il giornale — non sono dovuti solamente alla forza di attrazione sprigionata dalla possente personalità del Duce: ma sorgono dall'intimo verso quel Paese che ogni tedesco considera come una parte del suo possesso spirituale. L'Italia ha fatto comprendere, anche attraverso la cooperazione e le concessioni di carattere economico ed aiuti politici, che la sua amicizia non vale solo per i giorni lieti, oppure è solo sentimentale e senza volontà di agire praticamente. E' nella natura del Duce questo insieme tra entusiasmo eroico e rigido senso utilitario, questa coesistenza di una passionalità intensa e di una diplomazia fredda e limpida. Indubbiamente questo Convegno a tre è un atto così pittoresco e originale come assai raramente avviene nel groviglio della politica internazionale. Egualmente si andrebbe errati pensando che qui siano all'opera uomini che mancano del necessario spirito di autolimitazione».

Il giornale ritiene che il Convegno di Roma non distruggerà affatto la speranza di una intesa nell'Europa centrale, ma crede, sulla base delle notizie da Budapest, Praga e Parigi, che ci si avvierà lentamente verso un periodo di distensione fra i più importanti. Il giornale fonda la sua opinione soprattutto sul fatto che a Roma si parla più di economia che di politica e si agirà praticamente. Mussolini col suo Memorandum danubiano ha già indicato come si pensa di regolare la situazione. Il giornale riassume quindi gli elementi essenziali del Memorandum ed i concetti ai quali esso si ispira, e conclude esprimendo l'assoluta persuasione che il Convegno a tre di Roma non deluderà l'attesa che vi è per esso.

Dichiarazioni alla Scupcina

Sulle conferenze romane ha preso la parola stamane alla Scupcina il Ministro degli Esteri jugoslavo; dopo la visita di Ministri a Roma, Budapest e Vienna, Jeftich si aspetta fra Italia, Austria, e Ungheria altre intese in merito alla futura collaborazione.

«Vedresse presto egli ha detto se si tratterà di un gruppo isolato composto di questi tre soli Paesi o dell'inizio di una vasta azione per realizzare una collaborazione con l'obiettivo di una stabile organizzazione economica nell'Europa Centrale. Sinora non è stata fatta in proposito nessuna comunicazione ufficiale, quindi non è possibile pronunciare un giudizio».

Accennando alla specifica questione austriaca il Ministro ha osservato che non tocca alla Jugoslavia rompersi la testa per risolverla. Ammirevole franchezza, ma non meno franco Jeftic è stato nel dire che la Jugoslavia si opporrebbe a una restaurazione Absburgica. Sicchè non possiamo dedurre che la Jugoslavia sia disposta a romperai la testa anche per il problema austriaco ove si tentasse di risolverlo in maniera ad essa non gradita.

L. Z.

Politica continuativa

Londra, 12 notte.

Due giornali di opinioni radicalmente opposte, la conservatrice *Morning Post* e la radicale *News Chronicle*, compiono oggi tentativi lodevoli di chiarificazione della politica italiana in Austria e nei Balcani in genere e dei movenli che ispirano il Governo di Roma ad intervenire, con una politica nettamente realistica, ad un riassetto dell'Austria e dell'Ungheria.

Il noto specialista di problemi internazionali, Vernon Bartlett, intitola oggi il suo contributo a tale chiarificazione: «La politica realistica dell'Italia» e vi aggiunge questo sintomatico sottotitolo: «Nessun desiderio di dominare l'Austria». Egli sostiene che «dai prossimi colloqui romani tra il Duce, il dott. Dollfuss ed il generale Goemboes, non vi è da attendersi che scaturiscano cambiamenti sensazionali nella geografia politica dell'Europa sud-orientale; non vi sarà neanche un tentativo di istituire una unione doganale tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria.

«Quali che siano le aspirazioni o le esperienze nutrite dall'Italia nel passato — dice il Bartlett —, ho buone ragioni di credere che la presente politica verso l'Austria è essenzialmente realistica». L'Italia si propone di rafforzare il desiderio e la capacità dell'Austria a conservare l'indipendenza» e l'Italia è altrettanto ansiosa di vedere mantenuta l'indipendenza dell'Austria, quanto l'Inghilterra è stata di vedere garantita quella del Belgio.

Il corrispondente romano della *Morning Post*, in un lungo articolo sulla politica italiana di fronte all'Austria, si sforza pure di dimostrare la continuità e la logica di questa politica, incontestabili anche quando le varie mosse di Roma nel dopoguerra, avevano apparenza contraddittoria.

Come l'Italia, anche l'Inghilterra e la Francia riconoscono oggi che l'indipendenza austriaca difficilmente potrà essere garantita si avvenire sotto un regime di democrazia destinato a tenere vive le lotte intestine ed a condurre allo sfacelo dell'unità centrale.

«Evento importante — scrive lo scrittore — è l'adesione data dall'Inghilterra e dalla Francia e, specialmente, da quest'ultima, ad una trasformazione del regime interno austriaco. Incidentalmente va detto che questo è il più importante gesto di omaggio reso fin qui dalle democratiche capitali di Londra e di Parigi all'idea fascista».

Circa la posizione assunta dal Governo Doumergue di fronte ai tentativi italiani di assicurare con mezzi pratici e non più con espressioni di buone intenzioni l'avvenire della Repubblica austriaca, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce stasera che il Governo francese sta compiendo uno sforzo definitivo in vista di un raggiungimento di compromesso fra le vedute dell'Italia e quelle della Piccola Intesa.

«Parigi si rende conto — dice lo scrittore — che se i molti difensori dell'indipendenza austriaca non riusciranno ad accordarsi sul migliore di garantirla, il movimento nazionalsocialista dovrà riportare una vittoria entro breve tempo».

Lo scrittore pensa che la conciliazione fra Praga e Roma sarà praticabile mentre rimarrà problematica a suo giudizio quella fra Roma da un lato, Belgrado e Bucarest dall'altro.

R. P.

Deviazioni tedesche

Berlino, 12 notte.

Pochi giornali commentano il viaggio di Gömbös e di Dollfuss a Roma. L'*Angriff* rileva la eccezionale accoglienza che la stampa italiana riserva ai due ministri.

«Non possiamo del tutto sottrarci all'impressione — dice — che la grandezza della forma esteriore del ricevimento abbia un carattere piuttosto dimostrativo, si tratti di far dimenticare la ben poche prospettive che la Conferenza ha di una pratica realizzazione per una ricostruzione economica nel Bacino danubiano. Anche da parte competente romana è stato più volte rilevato come in tale campo si debba procedere soltanto passo per passo, e tanto il Memorandum di Mussolini anche le deliberazioni di Stresa, sulle cui basi riposano le imminenti trattative, ritengono esplicitamente desiderabile la collaborazione di altri Stati».

Il giornale ricorda quindi di avere già nell'ottobre scorso espresso la sua soddisfazione sull'iniziativa che il Duce prendeva nel suo Piano, e rileva come effettivamente le maggiori speranze di un successo economico siano soltanto in un sistema di vicendevoli concessioni di tariffe preferenziali e di Trattati bilaterali.

«Alla fine della settimana — aggiunge — si vedrà chiaro che l'applicazione del sistema al solo triangolo Roma-Vienna-Budapest avrà effetti di relativamente esigua efficacia. Le cifre dell'esportazione dell'Ungheria e della Austria parlano un linguaggio chiaro. Il loro indice è rivolto verso nord. Il pericolo che, per riguardi politici venga fuori da tutto ciò un qualcosa di rabberciato e di non organico, può essere evitato solamente se verranno messe in opera tutte le possibilità che esistono nel Piano italiano per il collegamento tra la regione economica medio-europea e il sud-est. Proprio in questa parte dell'Europa sarebbe più che mai deplorevole un irrigidimento dei fronti; esso potrebbe essere di ripercussioni fatali per quello fra i tre Stati che per la sua incapacità di vivere richiede il più benevolo e magnanimo aiuto da parte dei suoi vicini, e cioè l'Austria».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che gli assaggi fatti da Vienna e da Roma, secondo i quali si vorrebbe «parcheggiare» alla Germania di inserirsi in un secondo momento in quell'accordo «non sono da prendere sul serio, se non, tutt'al più, come conferma del fatto di per sè già noto che il triangolo Roma-Vienna-Budapest, tolti alcuni contingenti che potrebbero essere conclusi, economicamente è inesistente. E' possibile, e in questi ultimi giorni oramai si può dire anche probabile — dice quindi il giornale — che la Conferenza di Roma finisca con la proclamazione della zona libera del porto di Trieste. Ma che una tale zona non basti ancora per creare delle relazioni economiche, è cosa che la storia del commercio dimostra anche in casi che geograficamente erano ben più favorevoli. Soltanto come gesto continua quindi il giornale — una tale zona avrebbe naturalmente un significato politico. La estensione del piano, in ogni modo, con due punte a Praga e a Parigi dimostra che già agli italiani non appare del tutto senza pericoli un piano di una divisione esclusiva del territorio danubiano».

Il giornale poi nota che vi sono anche altri elementi, come il contrasto italo-jugoslavo, l'amicizia sempre più cordiale fra Re Alessandro e Re Boris, il raffreddamento tra la Piccola Intesa e la Francia, ecc.

Tutti questi sono elementi che potrebbero contribuire ad orientare piuttosto verso la Germania la politica economica di importanti Paesi del Sud-Est.

«Così è — conclude — che guardiamo alla conferenza di Roma senza allarmarci».

E aggiunge:

«Del resto, anche il riavvicinamento italo-francese avrà un limite, e questo limite sarà nell'Africa settentrionale; e quando la politica si sarà nuovamente acquetata, allora nel Sud Est si offrirà nuovamente la possibilità di una sincera collaborazione tedesco-italiana con vantaggio non soltanto dei due Paesi, ma di tutto il territorio finora tanto infelice».

La visita dei Sovrani del Siam

L'arrivo alla Capitale e l'omaggio al Milite Ignoto - Una colazione intima al Quirinale alla quale partecipa il Capo del Governo

Roma, 12 notte.

I Sovrani del Siam, provenienti dalla Riviera Ligure, sono giunti stamane a Roma.

Il Re Prajadhipok e la regina Rambai, sono accompagnati dal principe Dewawongs e da un numeroso seguito, tra cui è il tenente generale Phya Vijitvongs, prime aiutante di campo e segretario privato del Sovrano; il signor Pahra Bahidda Nukara, incaricato d'affari del Siam; il contrammiraglio Mom Chao Thavara Chaiyanta, medico particolare del Re; il maggiore Mom Chao Prasobari Chirapravati, aiutante di campo; la nobildonna signora Mom Luang Jaiyanta, dama d'onore della Regina; il signor Luang Visutra Virajjades, segretario di Legazione del Siam; il signor Mom Rajawonga Smaksman Kridakara, segretario personale dei Sovrani, il signor Luang Sirisombat, ciambellano; il signor Luang Damrong, segretario aggiunto.

I Sovrani sono giunti alle 9 precise, con il treno speciale — sul quale erano saliti a San Remo — posto a loro disposizione dal Governo italiano. I Reali, giunti in automobile dal Principato di Monaco, erano stati a San Remo ricevuti da una missione reale composta dal Contrammiraglio Salza, dal conte Macchi di Cellere e dal colonnello Scaroni che, insieme al capo del cerimoniale e ad un alto funzionario del Ministero degli Esteri, hanno preso posto sul treno reale ed hanno accompagnato i Sovrani fino a Roma.

Il treno speciale è partito da San Remo alle ore 21.30. Alla stazione erano ad ossequiare i Sovrani, che viaggiavano in forma privata, le autorità civili, politiche e militari della ridente città della nostra Riviera.

Il corteo regale

L'arrivo alla Capitale, in forma semi-ufficiale, è avvenuto alle nove precise; per l'occasione, la banchina d'arrivo era stata addobbata con piante ornamentali e trofei di bandiere delle due Nazioni; prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in grande uniforme.

Gli augusti ospiti sono stati ricevuti dal Principe di Piemonte, dal Capo del Governo, dai Sottosegretari di Stato alla Presidenza, agli Esteri ed all'Interno, dall'Incaricato d'Affari del Siam, dal Vice-Segretario del Partito prof. Marpicati, dal Governatore di Roma, dal Prefetto, dal Comandante il Corpo d'Armata, dal Comandante la 10.a Legione della Milizia, da alti funzionari della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Esteri e da varie personalità. Un picchetto in armi rendeva gli onori.

All'uscita della saletta reale, il Governatore di Roma ha porto all'augusto Ospite il saluto dell'Urbe ed ha offerto alla Regina del Siam un gran mazzo di fiori, mentre la musica militare disposta sul piazzale esterno della Stazione intonava l'Inno reale siamese e le truppe schierate agli ordini di un generale, presentavano le armi. Una numerosa folla, raccoltasi all'esterno della stazione, ha calorosamente applaudito i Sovrani del Siam quando questi, saliti in automobili, hanno lasciata la stazione diretti all'albergo, dove hanno preso alloggio.

Il corteo delle automobili è passato così per la città imbandierata, percorrendo piazza dell'Esedra, via Regina Elena, via Vittorio Veneto, ove un servizio d'onore era prestato, lungo tutto il percorso, da carabinieri in alta uniforme.

Nella prima vettura di servizio hanno preso posto il conte di Cellere ed il colonnello Scaroni con il signor Luang Damrong; nella seconda erano, davanti ai Reali del Siam, il contrammiraglio Salza ed il tenente generale Phya Vijitvongs; nella terza, la contessa Leonardi di Casalino ed il Principe Varnouad, la signora Bahidda Nukara ed il conte Leonardi di Casalino; nella quarta, la signora Mom Luang Klong, l'Incaricato d'Affari del Siam ed il Capo del cerimoniale conte Senni; nella quinta, Mom Chao Thavara Chiyanta, il Comandante Mom Chao Prasobiri Chirapravati ed il nobile Gerolamo De Rossi; nella sesta, il secondo Segretario di Legazione signor Luang Visutra Virajjades ed il signor Mom Rajawong Smaksman Kridakara; nella settima, il signor Luang Sirisombat ed un funzionario del cerimoniale.

All'Albergo, i Sovrani ed il loro seguito — che si tratterranno a Roma fino al 24 marzo e che, quindi, si recheranno a Napoli per tornare alla Capitale il 27 e partire il 2 aprile alla volta di Torino — occupano l'intero piano costituito dal grande salone centrale, dalla sala da pranzo, e dall'appartamento privato; nella stanza dei Sovrani, sono stati appesi sui mobili gli stemmi della Casa reale del Siam.

Al Pantheon

Dopo una breve sosta all'albergo, alle ore 10,30, il Re, con alcuni personaggi del seguito e con i componenti la missione reale d'onore, si è recato al Pantheon a deporre due corone sulle tombe del Re d'Italia. Sulla piazza erano schierati i reparti di truppa, secondo il cerimoniale dei ricevimenti ufficiali, e a ricevere gli augusti ospiti erano le rappresentanze dei Veterani, il Governatore di Roma e il Prefetto.

Alle ore 11, il Sovrano è giunto in Piazza Venezia, e salito al Vittoriano, ha deposto una corona con i nastri dai colori siamesi sulla Tomba del Milite Ignoto. Dinanzi al monumento erano schierati reparti di truppa che hanno reso gli onori militari, mentre una vasta rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate ha ricevuto il Re, che dopo l'omaggio, è salito sull'alto terrazzo del Vittoriano per ammirare il panorama di Roma. Si è formato quindi nuovamente il corteo che si è avviato al Quirinale, dove il Re d'Italia ha ricevuto il Sovrano; qui a mezzogiorno ha avuto luogo una colazione intima a cui ha partecipato il Capo del Governo. Per quell'ora, anche la Regina del Siam accompagnata dal conte e dalla contessa di Casalino, dalla signora Mom Luang Klong Jaiyanta e da altre personalità, si è recata al Quirinale ove ha partecipato all'udienza reale e alla colazione. La guardia schierata alla reggia ha reso gli onori ai Sovrani.

Visita alle opere del Regime

I reali del Siam hanno stasera assunto l'incognito per iniziare, in forma privata, una serie di visite alle opere e alle organizzazioni del Regime: l'Opera Balilla, le restaurazioni archeologiche, la Mostra della Rivoluzione, Littoria e Sabaudia, l'Opera Maternità e Infanzia, il Dopolavoro, il lido dell'Urbe, le Scuole, gli ospedali, l'Istituto «Regina Elena», l'Istituto Eastmann, il Foro Mussolini, saranno oggetto di visite degli ospiti augusti.

Il Papa riceverà i Sovrani del Siam e il Principe Ereditario. I Sovrani, il Principe e il seguito assisteranno in San Pietro ad una delle prossime canonizzazioni.

Per l'arrivo dei Sovrani del Siam, sulle torre capitoline e sui palazzi dei Conservatori, in Campidoglio, è stata esposta la bandiera nazionale; sulla loggia del Palazzo Senatorio sventola la bandiera di Roma, mentre le bandiere dei rioni sono esposte alle finestre dei Palazzi Capitolini. All'Esedra Arborea di Piazza Venezia sventolano la bandiera nazionale e quella di Roma, e sulla torre delle Milizie la bandiera nazionale. Anche tutti gli edifici governativi e quelli dipendenti dal Governatorato sono stati imbandierati, e in serata sfarzosamente illuminati.

Il Segretario del Partito riceve

un gruppo di dopolavoristi bolognesi

Roma, 12 notte.

Nel pomeriggio, un forte gruppo di dopolavoristi di Bologna, accompagnati dall'on. Manaresi, si è recato a Palazzo del Littorio a rendere omaggio alla cappella votiva dei Caduti Fascisti. Sono stati ricevuti dal Segretario del P. N. F. che ha rivolto loro un cordiale saluto, ricordando con parole di viva simpatia le Camicie nere bolognesi, in ogni momento fedeli al Duce e alla causa della Rivoluzione.

I grandi Istituti bancari

ricondotti alle loro funzioni essenziali

Gli investimenti industriali assunti dall'I. R. I.

Roma, 12 notte.

In questi giorni si sono tenute le adunanze dei Consigli di Amministrazione delle tre grandi banche italiane di credito ordinario: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma, per procedere all'approvazione dei bilanci da sottoporre alle prossime assemblee annuali di fine marzo.

Dalle constatazioni fatte, risulta che l'organismo bancario italiano è uscito dal periodo di depressione in condizioni di sicura efficienza e ricostituito nella pienezza di capacità di lavoro completamente, in modo da dare un concorso sempre più largo alle attuali esigenze della ripresa economica, nell'esercizio delle sue classiche funzioni di strumento di compensazione del movimento del denaro e di assistenza ai commerci mediante operazioni di crediti ordinari di esercizio.

I dividendi che saranno proposti nelle prossime assemblee sono del cinque per cento. Le riserve degli Istituti sono state adeguate in corrispondenza alla cessazione d'ogni rischio per investimenti di carattere industriale, i quali, in conformità alle direttive del Regime per il miglior coordinamento delle attività industriali del Paese, sono stati assunti direttamente dall'I.R.I., che procederà al loro graduale smobilizzo ed al deflusso del mercato dei capitali.

Il comunicato odierno dimostra che l'opera di risanamento bancario tenacemente voluta dal Governo fascista è giunta al suo termine; le Banche ritornano alla loro vera ed essenziale funzione di «compensazione del movimento del danaro e di assistenza ai commerci mediante operazioni di crediti ordinari di esercizio». L'istituto bancario era sorto per questi scopi; ma principalmente nel periodo inflazionistico della guerra e del dopoguerra, esso aveva spesso creato delle sovrastrutture di affarismo industriale che per un certo periodo sembrarono assicurare vasti guadagni, ma che poi fatalmente appesantirono fino al fallimento o all'inerzia le attività fondamentali. Risultato concreto, constatabile col confronto di cifre, lo sciopero dei risparmiatori verso le Banche; il risparmio si indirizzò verso investimenti più stabili anche se meno redditizi; e mentre le difficoltà di tante aziende con caratteri di interdipendenza si ripercuotevano nella situazione delle Banche, a queste veniva meno la fiducia, cioè il danaro occorrente per far fronte agli impegni assunti.

Si apriva così la possibilità allo Stato: o lasciare che le Banche fossero travolte dalle colpe e dagli errori commessi o intervenire liberandole dagli obblighi industriali ed esigendo il loro ritorno a direttive classiche e sane. La prima soluzione avrebbe portato la rovina in tante famiglie che non avevano avuto alcun torto e nello stesso tempo avrebbe prodotto un lungo periodo di marasma e di squilibrio in tutta l'economia nazionale; non restava che la seconda soluzione come la più umana e la più rispondente ai superiori interessi del popolo italiano.

Ma la lezione non deve andar dimenticata; deve valere non solo per i prossimi anni, ma per i prossimi decenni; i dirigenti gli istituti bancari devono aver sempre intera la coscienza della propria responsabilità; il danaro che amministrano non è danaro su cui si possano compiere speculazioni *in corpore vili*, ma è sempre il frutto della fatica quotidiana di un popolo che lavora e produce.

Gli investimenti di carattere industriale sono stati assunti direttamente dall'I.R.I., cioè dall'Istituto di ricostruzione industriale la cui vasta attività si è già provata in iniziative e in operazioni importantissime. E' un compito immenso quello del nuovo Istituto di origine e di impronta nettamente fasciste; aziende caotiche, dispendiose, frutto di un'epoca di anarchismo capitalistico rivolto sovrattutto a speculazioni immediate, debbono trovare il loro coordinamento. Non si tratta di mettere all'asta dei beni a prezzi di liquidazione; ciò porterebbe quasi certamente a nuove forme speculative che in un non lontano domani darebbero i frutti di ieri. No; bisogna valorizzare nella maniera migliore questo patrimonio; non bisogna aver paura, specie nelle imprese di generale interesse collettivo, di arrivare alla gestione e al controllo parastatale: l'I.R.I. stesso ci fornisce degli esempi significativi in proposito. Per lo sviluppo e per l'avvenire della società corporativa si può da questo ponte di comando raggiungere presto degli obbiettivi concreti di importanza basilare. E l'occasione non sarà perduta.

L'Assemblea Quinquennale

Gli inviti diramati - Il discorso del Duce trasmesso per radio

Roma, 12 notte.

La Presidenza del Consiglio ha già diramato gli inviti per l'Assemblea Quinquennale del Regime, che si terrà domenica prossima.

Il discorso del Capo del Governo sarà trasmesso a mezzo radio, e potrà quindi essere ascoltato ovunque.

I nuovi deputati designati

Il quarto elenco

Roma, 12 notte.

Il Segretario del P. N. F., con «Foglio di disposizioni» n. 219 diramato ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, ha comunicato il quarto elenco dei nuovi deputati designati per la votazione del Collegio unico nazionale, convocato il 25 marzo 1934 - XII E. F.

Ferragallo Garibaldi Giovanni, nato a Carisio Vercellese (Vercelli) il 27 aprile 1883. Dottore in legge. Iscritto nel P.N.F. dal 25 aprile 1921. Combattente decorato al V. M.

Ferrario Artemio, nato a Milano il 26 luglio 1885. Dottore in ingegneria industriale. Iscritto nel P.N.F. dal 1.o gennaio 1926. Combattente.

Ferroni Ferruccio, nato ad Ancona il 5 aprile 1887. Dottore in legge. Iscritto nel P.N.F. dal 1.o settembre 1922.

Folliero Enrico, nato a Spezzano Grance (Cosenza) il 17 febbraio 1899. Organizzatore. Iscritto nel P.N.F. dal 20 marzo 1920. Combattente.

Formentin Giuseppe Francesco, nato a Marano Vicentino (Vicenza) il 22 novembre 1893. Dottore in medicina e chirurgia. Iscritto nel P.N.F. dal 28 dicembre 1920. Combattente.

Fossi Mario, nato a Napoli il 28 novembre 1900. Dottore in legge. Iscritto nel P.N.F. dal 10 novembre 1920.

Galleni Oscar, nato a Pietrasanta (Lucca) il 28 settembre 1896. Dottore in ingegneria. Iscritto nel P.N.F. dal 30 aprile 1921. Combattente.

Garbaccio Lionello, nato a Mosso Santa Maria (Vercelli) il 13 dicembre 1883. Industriale. Iscritto nel P.N.F. dal 1.o gennaio 1923.

Gastaldi Andrea, nato a Sommariva Bosco (Cuneo) il 28 giugno 1886. Organizzatore. Iscritto nel P.N.F. dal 15 novembre 1920. Combattente.

Gennaioli Mario, nato ad Anghiari (Arezzo) il 16 marzo 1896. Dottore in scienze agrarie. Iscritto nel P.N.F. dal 2 maggio 1921. Combattente.

Ghigi Alessandro, nato a Bologna il 9 febbraio 1875. Dottore in scienze naturali. Rettore della R. Università di Bologna. Iscritto nel P.N.F. dal 1.o gennaio 1924.

Giannantonio Ettore, nato a Civitaquana (Pescara) il 30 maggio 1889. Organizzatore. Iscritto nel P.N.F. dal 1.o gennaio 1920. Combattente decorato al V. M.

Giglioli Giulio Quirino, nato a Roma il 25 marzo 1886. Dottore in legge. Professore ordinario nella R. Università di Roma. Iscritto nel P.N.F. dal 23 marzo 1919. Combattente decorato al V. M.

Giovannini Mario, nato a Vairano Patenora (Napoli) il 1.o giugno 1903. Dottore in ingegneria. Iscritto nel P.N.F. dal 12 novembre 1920.

Griffey Carlo, nato a Baulmes (Svizzera) il 25 marzo 1895. Dottore in ingegneria. Iscritto nel P.N.F. dal 1.o maggio 1924. Combattente decorato al V. M.

Guidi Giovanni, nato a S. Remo (Imperia) il 2 marzo 1903. Dottore in legge. Iscritto nel P.N.F. dal 29 novembre 1920.

Gunetti Bonsembiante Bernardo, nato a Belluno il 22 novembre 1896. Avvocato. Iscritto nel P.N.F. dal 21 giugno 1921. Combattente decorato al valor militare.

Guzzoloni Angelo, nato a Pessina Cremonese (Cremona) il 18 dicembre 1876. Dottore in scienze economiche e ragioneria. Fiduciario nazionale dell'Associazione fascista dei Ferrovieri. Iscritto nel P.N.F. dal 1.o giugno 1923.

Host Venturi Nino, nato a Fiume il 25 giugno 1895. Organizzatore. Iscritto nel P.N.F. dal 1.o ottobre 1920. Combattente decorato al V. M.

Klinger Umberto, nato a Saluzzo (Cuneo) il 3 agosto 1900. Dirigente società navigazione aerea. Iscritto nel P.N.F. dal 10 ottobre 1922. Combattente decorato al V. M.

La Fiera di Tripoli

Un telegramma di Balbo al Duce

Tripoli, 12 notte.

Il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia, ed il Sottosegretario Bisgi, hanno indirizzato il seguente telegramma al Capo del Governo: «Nel nome della Maestà del Re e Vostro abbiamo inaugurato oggi l'Ottava Fiera di Tripoli. Lieti come italiani e come fascisti per questa rinnovata affermazione di operosità e sapienza colonizzatrice sulla nostra sponda africana, inviamo a Voi animatore e Duce nostro devoto saluto. - *

La politica agraria del Regime

Alto elogio inglese

Londra, 12 notte.

R. Dudley che è considerato uno dei più autorevoli scrittori inglesi di problemi agricoli e che è fra i pionieri dell'introduzione dei mezzi meccanici e chimici nell'agricoltura britannica, pubblica oggi nella *Morning Post* il primo dei due articoli sulla bonifica integrale in Italia. L'articolo è intitolato: « Il trionfo dell'Italia nella bonifica ».

« Come l'agricoltore esperto — egli scrive — non cessa a guardare oltre le siepi per vedere come il vicino coltiva la terra, così rispetto ai problemi generali dell'agricoltura, è di grande interesse per tutti i coltivatori ingegni l'apprendere che cosa ha fatto per il suo Paese il più grande cervello che abbia oggi l'Europa. Grazie alla volontà del Duce e del Ministero dell'Agricoltura italiano, io ho potuto studiare sul posto nel modo migliore l'opera compiuta per dare la prosperità all'intera Nazione attraverso le bonifiche e la coltura intensiva, ed è pressochè inutile che io ricordi come il ritorno alla terra sia un Vangelo per l'Italia fascista ».

Egli cita quindi alcune frasi di un recente libro del Sottosegretario Serpieri su problemi dell'agricoltura in relazione a quello dello sviluppo demografico, e a dimostrare la gigantesca proporzione dell'opera del regime in tale campo, fa rilevare che mentre dal 1870 al 1927 il lavoro di bonifica aveva coperto tre milioni di ettari, l'area bonificata in dieci anni di Regime mussoliniano raggiunge otto milioni e mezzo di ettari.

Per illustrare l'organizzazione e il finanziamento del sistema di bonifica, il Dudley cita quanto il consigliere commerciale dell'Ambasciata britannica a Roma ha scritto nella sua relazione del mese di luglio 1933.

« Di tutti i numerosi schemi — egli prosegue — il più importante ed indiscutibile è quello dell'Agro Pontino che io ho visitato. Le difficoltà sono immense: numerosi Papi hanno tentato l'impresa senza successo. Il Fascismo in due anni ha già completata la trasformazione di metà delle terre paludose in aree salubri e coltivate ».

Dopo aver descritto i sistemi di bonifica e di prosciugamento dichiarando che l'opera degli ingegneri italiani è superiore ad ogni elogio, e dopo aver rilevato la perfezione delle fattorie e delle case coloniche che il Governo affida ai contadini e alle loro famiglie, l'autore dell'articolo conclude:

« L'aumento della produzione dell'Agro Pontino è semplicemente impressionante: grano, orzo, avena, foraggio ed ogni specie di frutta, sono coltivati su larghissima scala. Prima della bonifica 1800 persone vivevano nell'Agro Pontino. A bonifica compiuta, oltre 50.000 famiglie potranno vivere sulle terre redente dal Fascismo. Da questa bonifica, inoltre, le vicine popolazioni urbane traggono oggi vantaggi in quanto esse creano nuovi mercati per le industrie della città ».

Lo stesso giornale pubblica, sotto il titolo: « Suicidio della razza - Politica mussoliniana o emigrazione », la lettera di un lettore che tra l'altro scrive:

« Mussolini con un entusiasmo che nel dopo guerra nessun inglese è stato capace di suscitare tra i suoi connazionali, ha impresso nel suo popolo una fede così ferma, un senso così eroico della vita da renderlo capace di compiere miracoli di sacrificio per il benessere della nazione; e questo in un paese dotato di minori risorse naturali che non il nostro, a parte il clima ».

Secondo l'autore della lettera, è impossibile adottare integralmente in Gran Bretagna la politica mussoliniana del ritorno alla terra, senza danneggiare l'agricoltura dell'Impero. Occorre pertanto che una saggia politica di emigrazione imperiale provveda a risolvere il problema demografico nell'unica maniera compatibile con il prestigio e la prosperità dell'Impero Britannico.

Commentando la lettera in un articolo di fondo, la *Morning Post* scrive:

« Se la nazione britannica vuole conservare il suo posto nel mondo, essa deve provvedere al popolamento dei suoi territori ma senza impoverire demograficamente la madre patria. Invece di limitare deliberatamente le nascite, noi dobbiamo deliberatamente aumentarle così come Mussolini ha insegnato al popolo italiano ».

I Buoni turistici istituiti tra l'Italia e l'Austria

Vienna, 12 notte.

E' stato firmato oggi alla Cancelleria l'accordo dovuto all'iniziativa dell'« Enit » che regolerà in avvenire il movimento turistico fra Italia e Austria. La sua importanza per le nostre aziende di turismo risulta dalla adozione di Buoni i quali sostituiranno perfettamente la valuta che la Banca Nazionale austriaca non permette di esportare. D'ora in avanti ogni turista austriaco recandosi in Italia potrà portare 200 scellini in banconote austriache, e il controvalore di 800 scellini in valori stranieri, inoltre i Buoni turistici per un importo massimo di 800 scellini. Questi Buoni che saranno validi per il pagamento del conto in qualunque albergo e pensione, verranno emessi e rimborsati da un grande Istituto di credito italiano.

Il grande pellegrinaggio cileno è giunto a Genova

Genova, 12 notte.

Con la motonave *Oceania*, proveniente dal Centro America, è giunto oggi S. E. mons. Ettore Felici, Nunzio apostolico a Santiago, che guida il grande pellegrinaggio cattolico cileno, indetto in occasione dell'Anno Santo. Tra i capi del pellegrinaggio sono anche mons. Carlo Silva Cotapos, vescovo di Talca, mons. Arturo Jara e il rev. Ramon Nerino. I pellegrini cileni visiteranno Roma, la Francia e la Spagna.

Il loro itinerario italiano comprende Genova, Milano, Venezia, Firenze, Roma (ove giungeranno il lunedì santo), Napoli e Pisa. Essi torneranno poi a Genova, donde proseguiranno per Nizza, Lione e Parigi. Dopo avere visitato Lourdes andranno in Spagna per trovarsi il 1.o maggio a Barcellona, ove si imbarcheranno per fare ritorno in patria.

I pellegrini si tratterranno a Genova fino a mercoledì e oggi, dopo un giro di orientamento, hanno visitato i principali monumenti e opere d'arte della nostra città.

Il Duce designa per un'onorificenza un padre di 19 figli

Biella, 12 notte.

A Veglio Mosso, ridente borgata adagiata fra folti castagneti sulle pendici delle nostre prealpi, vive, vegeto e robusto in età di 80 anni Gioacchino Cavagna il quale dal suo matrimonio, contratto un buon numero di anni fa, ha avuto la bellezza di 19 figli, l'ultimo dei quali ha era appena poco undici anni. La prolificità del vecchio montanaro è stata ora premiata con la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, proposta dal Capo del Governo su designazione del Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi.

Il Re riceve al Quirinale i piloti degli sferici

Roma, 12 notte.

Domani ricorrerà il 150.o anniversario della prima ascensione su aerostato italiano, la quale ebbe luogo a Moncucco, presso Milano, per iniziativa di un patrizio del luogo, don Paolo Andreani, e il concorso di tre artigiani, i fratelli Agostino, Giuseppe e Carlo Giarli. Tale avvenimento sarà ricordato a Roma con una grandiosa manifestazione aeronautica affidata dal Ministero della Guerra all'Associazione nazionale Arma del Genio.

I piloti di palloni sferici convenuti a Roma per la manifestazione organizzata dall'Associazione nazionale Arma del Genio, accompagnati dal senatore Mario De Cumani, si sono stamane recati al Quirinale, dove sono stati ricevuti dal Re. Subito dopo hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, ove hanno deposto corone d'alloro. Stamane stesso ha avuto luogo al Circolo Militare la riunione dei convenuti a Roma. Oggi il presidente dell'Associazione sen. Mario De Cumani ha tenuto un discorso commemorativo dell'avvenimento.

Domani alle 11, da piazza d'armi del Parioli, avrà luogo la partenza di palloni liberi e di automobili, per l'interessante caccia alla volpe di cui è già stato dato il programma. I piloti in attività di servizio, che interverranno all'adunata, indosseranno l'uniforme di marcia; gli altri piloti saranno in esercizio nera. La caccia alla volpe si svolgerà così: partirà prima uno sferico di duemila metri cubi, il quale fungerà da volpe. Dopo due minuti, distanziati l'uno dall'altro da 30 secondi, si alzeranno altri cinque sferici in funzione di seguito. Questi dovranno cercare, seguendo le stesse correnti che il pallone-volpe sarà andato a scegliere alle varie quote, di avvicinarsi alla volpe, e infine di atterrare il più vicino possibile, quando il pallone-volpe si sarà deciso a concludere l'ascensione. All'inseguimento parteciperanno anche numerose automobili. Vincerà la gara quell'automobilista che raggiungerà primo il pallone inseguito e ai farà firmare la tessera d'iscrizione alla gara dal pilota.

La pacificazione rurale

Aumento delle classi benestanti

Roma, 12 notte.

Lo sviluppo della popolazione rurale, quale risulta dai rilievi statistici compiuti, presenta le seguenti caratteristiche.

Considerando i maschi da 10 anni in su addetti all'agricoltura, alle date dei censimenti del 1921 e del 1932, risulta che essi sono discesi da 7.085.128 a 6.488.648.

Risulterebbe da queste cifre che vi è stato uno spostamento della popolazione più propriamente rurale. Il fenomeno è sentito a ogni passo, ma meno grave in Italia che altrove. Epperò Mussolini è stato il primo uomo di Stato del mondo che ne ha denunziato la presenza e i pericoli e ha iniziato una politica organica diretta a frenare lo spopolamento delle campagne e sostituirla con una nuova corrente di immigrazione rurale.

Considerando poi le varie posizioni professionali, risulta che fra il 1921 e il 1931, i conduttori di terreni propri sono saliti da 2.359.000 a 2.833.000; i fittavoli, da 506.600 a 724.000; i coloni, da 1.088.795 a 1.286.599; gli obbligati sono aumentati da 328.256 a 443 mila 247. Soltanto i giornalieri segnano una decisa diminuzione da 2.822.292 a 1.508.879.

Queste cifre bastano a dimostrare il notevole progresso che nel primo decennio del Fascismo si è compiuto nella composizione sociale della popolazione rurale: aumentano le classi più benestanti che rappresentano anche le classi di maggiore stabilità rurale, mentre diminuiscono i braccianti, che rappresentano le classi meno abbienti

L'uso della lingua latina nel campo delle scienze

Roma, 12 notte.

E' noto come uno dei compiti che l'Istituto di studi romani si è assunto è quello di promuovere la rinascita e lo studio della lingua latina. L'Istituto non mira alla creazione di una lingua universale, o internazionalmente parlata: ma soprattutto, in un primo momento, mira soltanto a far sì che venga nuovamente riconosciuta e restituita al latino la funzione di utilissimo strumento di comunicazione internazionale nel campo delle scienze, anzi più particolarmente nel campo delle pubblicazioni scientifiche, quali gli atti dei convegni internazionali, le Memorie delle Accademie, i bollettini, e in genere tutte quelle pubblicazioni scientifiche che per la loro natura varcano i confini dei vari Stati.

In seguito ad accordo con il Consiglio nazionale delle ricerche, con opera altamente benemerita, si è assunto il compito di provvedere durante l'anno corrente alla preparazione dei testi in italiano e alle spese della traduzione per i lessici delle seguenti materie: agricoltura, chimica, matematica, astronomia, geodesia, fisica, geofisica, geologia, geografia, ingegneria, biologia, medicina.

L'Istituto, inoltre, che ha già ottenuto dalla generosità e dalla particolare comprensione di diversi enti, un primo contributo per la sua iniziativa e dei contributi finanziari, procederà alla compilazione dei lessici di ingegneria idraulica e architettura. Infine curerà con la preziosa collaborazione che già l'Università del Sacro Cuore di Milano ha assicurato, la compilazione e la traduzione dei due lessici destinati a darci in lingua latina la terminologia corrente della filosofia moderna e della psicologia sperimentale.

Rapporti fascisti nel Biellese

Biella, 12 notte.

A Zubiena primo ed a Toranzo poi, due ameni paeselli addossati alle falde della Serra, il Segretario federale ha presieduto i Rapporti di quei Fasci di Combattimento. La visita del capo del Fascismo provinciale, particolarmente a Toranzo, dove nessun gerarca è ancora stato, ha sollevato vivo entusiasmo nelle popolazioni che sono intervenute in massa al Rapporto delle Camicie nere. I raduni, che hanno ancora una volta messo in evidenza l'efficienza dei Reggimenti del Littorio, sciolti al canto degli inni della Patria e tra le acclamazioni al Duce. Nel pomeriggio di ieri poi il Segretario federale ha pure presieduto il Rapporto del Fascio di Combattimento di Tollegno, svoltosi in un ambiente di vibrante entusiasmo ed alla presenza di una folla numerosissima, in prevalenza composta di operai, che ha reclamato spesso al Duce con forti e triplici alalà.

Morte del gen. Clemente Ravina ultimo Cacciatore delle Alpi

Milano, 12 notte.

E' morto il ten. gen. Clemente Ravina. Nato a Milano nel 1842, era il decano degli ufficiali del Bersaglieri, ultimo dei Cacciatori delle Alpi. Aveva aderito al Fascismo fin dei primi anni di costituzione del Fascio primogenito.

Uragano in Liguria

Incendio di una stazione elettrica

Due frane tra Savona ed Albisola

Savona, 12 notte.

Stamane un violento uragano con pioggia dirotta e con un vento furioso si è scatenato sulla nostra città e sulla zona litoranea. Mentre la pioggia cessava verso le 12, il vento continuava ad accrescere la sua furia, mentre una mareggiata tremenda si abbatteva su tutte le spiagge vicine. I civici pompieri erano chiamati in varie riprese in via De Amicis, via Manzoni, via Paolo Assereto, piazza Mameli, via Firenze per togliere le schegge delle tegole pericolanti e assicurare i tetti sconvolti dal vento.

Due passanti, un giovane di 18 anni e un operaio di 44 anni, investiti da schegge di ardesia precipitate dai tetti, rimanevano feriti e dovevano ricorrere all'ospedale dove furono medicati e dichiarati guaribili in una quindicina di giorni.

In porto tutti i piroscafi e i bastimenti a vela dovevano rinforzare gli ormeggi per non arrischiare di essere scagliati uno contro l'altro dalla forte risacca ed una motobarca rimaneva schiacciata come un guscio di noce fra due chiatte.

In alto mare, all'altezza di Capo Noli, la motobarca « Pia », proveniente da Marsiglia e diretta a Follonica, investita da furiose raffiche di vento, ebbe le vele strappate e gli alberi spezzati e, rimasta in balia delle onde, dovette chiedere soccorso. Dalla capitaneria del porto venne inviata alla sua ricerca il rimorchiatore « Tercia Lilli » della ditta Carmelo Noli che, rintracciatala, dovette lottare parecchie ore contro le onde per poterla prendere a rimorchio. Un primo cavo gettato tra le due navi andava spezzato dalla violenza del mare. Finalmente un secondo cavo assicurava il rimorchio e la motobarca poteva essere trascinata a salvamento in porto.

Sulla linea ferroviaria presso Ventimiglia, per cause ancora sconosciute, si incendiava la sottostazione elettrica della S. A. Ciclì che alimenta la linea ferroviaria da Ventimiglia alla a Diano Marina. Dovette quindi essere effettuato un sezionamento della linea elettrica per l'alimentazione provvisoria con corrente attinta da altre sottostazioni.

Tutti i treni subiscono ritardi di oltre due ore, aggravati stamane dal fatto che, verso le ore 19.30, a causa del vento e della pioggia, tra le stazioni di Varazze e Cogoleto sono precipitate oltre 40 sospensioni della linea elettrica che hanno maggiormente aumentato i ritardi e reso difficile il transito. E' stato subito attivato il traino a vapore; ma il transito dei treni si effettua con quasi tre ore complessive di ritardo e tra difficoltà non facilmente superabili. In questo momento non è possibile prevedere quando il servizio ferroviario potrà essere ristituito regolarmente.

Verso le ore 21, sulla nuova strada a mare Savona-Albisola, causa la pioggia e il vento, è precipitata una grossa frana che ha ostruito completamente il traffico che è stato subito attivato lungo la vecchia strada. La frana continua a precipitare e a ingrossare. Si è recato sul posto il Prefetto, che ha disposto che rimangano in quella località i civici pompieri per evitare disgrazie. Non si può prevedere stasera quando il traffico potrà essere ristabilito.

In serata il vento accenna a diminuire, ma la mareggiata continua sempre furiosa flagellando e danneggiando gravemente in ogni modo tutte le spiagge della provincia.

Un operaio affoga a Finale

Finale Ligure, 12 notte.

Una violenta mareggiata infuria contro le coste della Riviera di Ponente. Il mare ha un aspetto paurnso e le ondate, a cavalloni ininterrotti, raggiungono l'altezza di parecchi metri, battendo con estrema violenza contro le rocce da dove si innalzano nubi di spuma. In diverse località si sono avuti danni considerevoli per l'azione erodiva che ha asportato ancora lembi di spiaggia e di terreno coltivato.

Qui a Finale, inoltre, si deve lamentare una tragica sciagura. Oggi verso il mezzogiorno un uomo sulla cinquantina nascosto era intento ad osservare il susseguirsi dei cavalloni alla foce del torrente Pora, da un colpo di vento è stato spinto verso il mare e le onde lo hanno travolto. Vani sono riusciti gli sforzi subito compiuti con coraggiosa abnegazione da alcuni soldati del 6.o reggimento artiglieria pesante, facenti parte del corpo di guardia al deposito di piazza d'Armi. Il poveretto, un operaio delle vicine cave di pietra, è stato inghiottito dal mare ne ha più fatto il suo corpo.

Tenta di uccidere il marito che l'ha abbandonata

Cuneo, 12 notte.

E' terminato oggi, alle nostre Assise, il processo a carico di Anna Pia Bertone, di 23 anni, che il giorno 8 dicembre 1932, colpì con un colpo di rivoltella il proprio marito, l'industriale in marmi Giovanni Cuniberti, residente a Mondovì, rione Gherbiana. La Bertone, si era difesa dicendo che di fronte alla irreconciliabilità del marito, che l'aveva lasciata, si era sentita perduta, e divisa dal bambino aveva sentita la sua esistenza spezzata.

La Corte, dopo le arringhe difensionali degli avvocati La Perna ed Andreis ha pronunciato sentenza con la quale le Bertone, colpevole di tentato omicidio senza premeditazione con le attenuante del vizio parziale di mente, è stata condannata a 5 anni, 4 mesi e 24 giorni di reclusione. Ha inoltre ordinato il di lei internamento, a pena ultimata, presso una casa di cura, per un anno.

Sedici anni al seminarista che sedusse la fanciulla e forbiciate

Milano, 12 notte.

E' stato giudicato oggi dalla nostra Corte d'Assise il giovane sedicenne Leonardo Perego, seminarista, che lo scorso anno uccise a forbiciate e con un paletto di ferro usato per fermaporte la domestica Angela Crippa, con cui si era invaghito.

La causale del delitto deve ricercarsi nel fatto che il Perego temeva che la donna rivelasse al buon prete il tentativo di violenza cui era stata fatta segno del giovane.

Contrariamente alla perizia psichiatrica, che riconosceva nel Perego la semi-infermità mentale, il pubblico accusatore ha ritenuto l'imputato pienamente responsabile e ha chiesto una condanna a 20 anni di reclusione oltre al ricovero susseguente in una casa di lavoro.

A tarda ora la Corte ha emesso sentenza, condannando il Perego a 16 anni di reclusione, di cui 5 condonati, e al ricovero permanente dopo aver scontata la pena in una casa di lavoro.

Grave condanna ad un ladro che sparò sul derubato

Parma, 12 notte.

Si è aperta stamane la Corte d'Assise per giudicare certo Francesco Piscina, di 48 anni, da Bardi. Questi, entrato per rubare nell'abitazione del contadino Giovanni Fulgoni, veniva colto sul fatto e, vista preclusa ogni via di scampo, sparava contro il sopraggiunto due colpi di rivoltella, ferendolo gravemente. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 30 anni di reclusione. La Corte ha condannato il Piscina a 16 anni di reclusione ed a 1500 lire di multa, quattro mesi di arresti e due anni di assegnazione ad una colonia agricola.

26 anni ad un omicida

Messina, 12 notte.

Dopo parecchie udienze, è terminato alla nostra Corte di Assise il processo contro Giuseppe Bonarrigo, imputato di omicidio premeditato, in persona di Rosa Rosani e di altri delitti consumati il 15 ottobre e il 3 settembre 1933. La Corte, escludendo le aggravanti della crudeltà e della premeditazione, ha condannato il Bonarrigo a 26 anni di reclusione, tre anni di libertà vigilata e alle spese di legge.

Il furto di gioielli alla Triennale

Il custode già assolto in Tribunale nuovamente arrestato

Milano, 12 notte.

Nel settembre dello scorso anno, in una delle sale della Triennale d'arte, veniva compiuto un furto di gioielli di valore rilevantissimo, ai danni di un espositore ungherese. L'autorità di P. S. esperite allora delle indagini, fermava in un primo tempo un custode della Mostra, tale Pietro De Mercione, che veniva rinviato a giudizio con un altro individuo. Il processo si svolse lo scorso mese in Tribunale e gli imputati venivano assolti per insufficienza di prove. I funzionari della polizia giudiziaria, volendo a ogni costo far luce sul tenebroso furto ed essendo persuasi che il De Mercione non fosse estraneo alla criminosa impresa, continuarono a sorvegliarlo. Raccolti nuovi elementi d'accusa oggi la polizia veniva nella determinazione di procedere nuovamente all'arresto del De Mercione, eseguendo nel contempo una pronta perquisizione nel domicilio del custode, perquisizione che diede risultati insperati: infatti nell'alloggio di un'amica in famiglia dell'ex-guardiano potevano essere rintracciati tutti i gioielli rubati alla Triennale. Altri ferali sono stati eseguiti oggi, sui quali la polizia mantiene un giustificato riserbo.

Tenta di uccidere il marito che l'ha abbandonata

Cuneo, 12 notte.

E' terminato oggi, alle nostre Assise, il processo a carico di Anna Pia Bertone, di 23 anni, che il giorno 8 dicembre 1932, colpì con un colpo di rivoltella il proprio marito, l'industriale in marmi Giovanni Cuniberti, residente a Mondovì, rione Gherbiana. La Bertone, si era difesa dicendo che di fronte alla irreconciliabilità del marito, che l'aveva lasciata, si era sentita perduta, e divisa dal bambino aveva sentita la sua esistenza spezzata.

La Corte, dopo le arringhe difensionali degli avvocati La Perna ed Andreis ha pronunciato sentenza con la quale le Bertone, colpevole di tentato omicidio senza premeditazione con le attenuante del vizio parziale di mente, è stata condannata a 5 anni, 4 mesi e 24 giorni di reclusione. Ha inoltre ordinato il di lei internamento, a pena ultimata, presso una casa di cura, per un anno.

Violenta mareggiata a Nizza

Nizza, 12 notte.

Un violento maestrale ha imperversato nella giornata di oggi preannunciando e accompagnando una mareggiata di cui i nizzardi non ricordano l'eguale nella violenza dopo quella paurosa del 1925. Sta di fatto che in certi momenti il traffico dovette essere sospeso su un lungo tratto della mareggiata degli inglesi perchè le ondate ricadevano così una pioggia di spuma sul largo marciapiedi e sui due rami della strada. La violenza delle onde ha provocato gravi danni in alcuni stabilimenti situati lungo la spiaggia. La violenza del vento aveva raggiunto i 90 chilometri all'ora. Nelle prime ore della sera la velocità del vento è molto diminuita.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 marzo 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	7	piovoso	agitato grosso
Sanremo	14	10	»	—
Milano	12	0	coperto	—
Venezia	10	4	»	1 mosso
Trieste	14	8	piovoso	»
Fiume	10	7	coperto	calmo
Trento	13	5	piovoso	—
Bologna	11	5	coperto	—
Firenze	16	8	»	—
Arezzo	17	5	»	1 mosso
Roma	15	11	»	1 mosso
Napoli	16	7	»	1 mosso
Bari	15	6	½ cop.	»
Taranto	16	6	sereno	»
Palermo	19	7	¼ cop.	»
Catania	20	9	sereno	»
Messina	18	11	piovoso	calmo
Cagliari	15	9	¾ cop.	1 mosso
Modi	18	13	½ cop.	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 9,4
Minima + 0,1
Pressione barom. ore 9 mm. 720,1
Umidità 54 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima + 7,9
Minima + 3,4
La giornata di ieri: Coperto.

Previsioni

Roma, 12 notte.

Probabilità: tempo perturbato sull'Italia settentrionale e centrale con cielo nuvoloso o coperto e con precipitazioni specialmente pioviose e temporalesche sulle regioni meridionali. Nebbie in Val Padana, qualche manifestazione temporalesca in Sardegna. Venti deboli o moderati tra levante e ostro-scirocco in Val Padane, altrove correnti meridionali, e rafficlie quasi forti lungo l'Adriatico e sulle Isole forti sul Tirreno. Temperatura sensibilmente stazionaria o in lieve aumento, Mare agitato, specie l'alto e medio Tirreno e il basso Adriatico.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12 marzo 1934 - Anno XII

Inizio di settimana promettente con mercato vivace ed attivo.

Tutti i valori conservano dei vantaggi iniziali, solo Terni, Ilva, Montecatini e Viscosa progrediscono di più con scambi animati fra piazza e piazza. Sempre trascurate la Fiat, i Fondi Pubblici migliorano di una frazione con scambi non molto ampi.

Valore di nom.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Quot.	Prec.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 °/₀	—	98 750	98 90
100	Id. cont.	1 °/₀	—	98 65	98 85
100	Pr cons 3,50	1 °/₀	—	100 40	99 15
100	Id. cont.	1 °/₀	—	99 10	99 15
100	B. T. N. 1935	4 °/₀	—	100 —	100 —
100	Id. (d. prov.)	3 °/₀	—	100 00	100 00
100	— 1938	5 °/₀	—	108 80	109 80
100	— 1940	5 °/₀	—	105 30	105 40
100	— 1945	5 °/₀	—	99 80	100 05
100	Torino 5 %	15 °/₀	—	102 50	102 75
500	Id. 5 %	—	—	504 —	504 —
500	S. Paolo 5 %	15 °/₀	—	503 —	503 —
500	Id. 3,50 %	—	—	479 —	479 —
500	Ferrov. 3 %	—	—	365 —	365 —
500	I. C. I. 4,50 %	15 °/₀	—	502 —	502 —
500	Id. Ferr. 4,50 %	15 °/₀	—	502 —	502 —
500	Cr. A. It. 5 %	15 °/₀	—	502 —	502 —
500	Suez 6 %	15 °/₀	—	585 —	585 —
500	B. Italia	30 °/₀	—	1775 —	1785 —
500	B. Roma	30 °/₀	—	1001 —	991 —
500	Credito It.	30 °/₀	—	686 —	681 —
500	Banco Roma	30 °/₀	—	337 —	337 —
500	Comm. It.	30 °/₀	—	337 —	337 —
500	Mediterraneo	30 °/₀	—	475 —	474 —
100	Meridionali	12 °/₀	105	692	692 —
100	Cirio Lanzo	10 °/₀	—	184 —	182 —
100	N. A. I.	5 °/₀	—	24 —	24 50
100	Ilva	5 °/₀	3400	12 —	12 05
50	Snia	3 °/₀	—	97 —	97 75
50	Snia	—	—	96 —	96 —
500	E. A. I.	—	—	31 —	31 50
50	Sip	—	—	100 —	101 —
500	Terni	—	—	1250 —	1270 —
25	F. C. E.	—	—	79 —	79 —
500	Savigliano	30 °/₀	—	840 —	852 —
100	Motomeccan.	5 °/₀	—	110 —	110 —
100	Mediterranee	15 °/₀	—	350 —	350 —
100	Aeronautiche	5 °/₀	3500	143 —	146 50
100	Ottomane	10 °/₀	—	— —	— —
100	Acque Pot.	12 °/₀	—	435 —	435 —
500	Florio	15 °/₀	—	2000 —	2000 —
25	Unico	—	—	— —	— —
250	Lane Rosazza	60 °/₀	—	— —	— —
25	Valli Lanee	—	—	21 —	21 —
500	Vipetsa	12 °/₀	5000	711 —	247 50
500	Ilva	10 °/₀	—	214 50	214 50
100	Cart. Ital.	4 °/₀	—	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	10 °/₀	—	2321 —	2321 —
25	Fornit. Rom.	10 °/₀	—	277 —	277 —
25	Pattaliega	—	—	— —	— —

CAMBI: Parigi 76.075; Svizzera 376.50; Londra 98.15; New York 21.65.

OBBLIGAZIONI

Mendrisio 3 %	85 —	F. Sarda 4 %	501 —
Mediterr. 3 %	426 —	» 5 %	502 —
» 3 ½ %	431 —	» 5 %	502 70
» 4 %	505 50	P. Trid. 5 %	502 50
Pr. Ven. 3 %	93 10	F. Ven. 3 ½	— —
» 4 ½ % 1925	101 25	» 5 %	505 —
» 5 % 1916	102 70	» 5 %	505 50
Ferr. It. 3 %	364 50	Pub. ut. 5 %	503 —
Nov. 5% 1934	102 27	» (e.Tel.) 4 %	507 50
» 1940	106 27	Cr. Ner. 5 %	505 50
» 1941	106 35	F. Roma 3 %	— —
» 1945 4 %	100 15	» 5 %	497 50
Cogne 6 %	505 25	» 5 %	502 —
» 6 ½ %	509 50	» 5 %	504 —
Q. Pozzi. 5 %	502 50	» 6 %	504 50
L. E. I.	500 50	I. M. I. 5 %	1004 50
Elba 4 ½ %	504 —	Fallimi 5 ½	502 50
Uso Acqua	503 25	S. Paolo 3 ½	— —
Pr. Austr. 5 ½	509 —	» 5 %	495 —
» 7 %	508 —	» 6 %	503 80
» Buoi. 7 ½ %	500 —	Acqua P. 6 %	507 50
» Gorin. 7 %	472 —	Gall. Mill. 4 %	98 10
» Greco 6 %	320 —	Mediterr. 4 %	497 —
» Young 5 %	494 50	» 5 %	508 75
» Pol. 7 %	632 —	Meridion. 3 %	370 25
Fr. Istr. 7 %	809 —	Nord. 4 %	496 —
M. Paolo 7 %	3450 —	» 4 ½ %	510 —
» Cogh. 7 %	346 50	» 5 ½ %	510 —
B. N. Lav. 6 %	505 50	» 6 %	508 50
» 5 ½ %	503 50	Adriatica 5 %	504 —
C. It. Rol. 3 ½ %	470 —	Istrii. 6 %	501 50
» 5 %	506 50	Ed. 6% 1931	508 —
» 6 %	504 50	Sell. 6 %	508 50
C. It. Mil. 3 %	470 —	Sel. 6 %	503 50
» 4 %	499 —	Ferr. Sic. 5 %	493 50
» 5 %	506 —	» Lig. 5 %	500 50
» 6 %	504 75	Trezia 6 %	503 —
Tirren. 4 %	501 —	Adam. 6 %	— —
» 5,50 %	507 50	Beng 6 %	501 —
C. A. Mig. 3 %	503 50	Ilva 5 %	— —
C. Agr. 6 %	503 50	Elettr. 6 %	484 —
F. Siena 3 ½	478 —	Selt 6 %	505 50
» 4 ½ %	504 50	Mer. El. 6 %	505 50
» 5 %	506 25	Milpel 6 %	503 —
» 6 %	504 50	Ilva 6 %	495 —

GENOVA, 12. — Calmi i titoli di Stato. Ben tenuto il mercato valutario, particolarmente ricercati i Trust, Montecatini, Ilva, Officine Elettriche Genovesi, Terni, Industriale, Distillerie, Cambi calmi. Rend. 3,50 % fin. 98,80; Cons. 3,50 % fin. 93,45; id. cont. 93,25; Venezia 3,50% 93,25; Buoni Tesoro Nov 1934 100,90; id. 1940 106,15; id. 1941 106,25; Cons. Cred. Miglior. 5% 500; id. 4% 501; S. Paolo Torino-Food 5% 504; Banca Italia 1768; Comm. It. 990; B. Roma 108; Cred. Italiano 665; Ferr. Merid. 433,50; Mediterraneo 465; Rubattino 151,50; Lloyd Sabaudo 48,75; Alta Italia 54; La Fabbre 17; Snia 248; Montecatini 146; Monte Amiata 33; Ilva 143,50; Aeraldo 25; San Giorgio 172; Fiat 336; Esercizi Elettrici 13,75; Sip 35,50; Terni 161; Edisonia 356; Tud. Zucchesi 1189; Ligure Lombarda 457; Distillerie It. 181; Alta Italia 342; Ardee 144 ex; Beni Stabili 816. — CAMBI: Parigi 76,575; Svizzera 376,50; Londra 98,15; Olanda 792; Spagna 160; Belgio 294; Berlino 462,75; Praga 48,90; Buenos Aires carta 3,10; New York 21,65.

ROMA, 12. — Rend. 3,50% cont. 98,80, fin. 98,85; Convers. 3,50% cont. 93,325, fin. 93,45; Venezie 3,50% 93,10; Buoni Tes. 1934, 101; id. 1940, 106,30; id. 1941, 106,35; Banco Lavoro 5,50% 503,50; Cons. Miglior. 5% 503, id. 4% 502,50; Banco It. 1770; Credito Fond. 564; Banca Comm. 991; Credito It. 645; Banco Roma 104; Meridionali 628; Tram 251; Rubattino 151; Ilva 247,50 Metallurgica It. 159; Ilva 143,50; Mont. ratili 145,50; Aeraldo 25; Fiat 333,50; Terni 160; Rom. Elettr. 223; Acqua 141; Roma Zuccheri 105; Fondi Rustici 70; Immobiliare 528; Beni Stabili 216,75; Imprese Fond. 58; Riunione Adriatica 1183; Acqua Marcia 747. — CAMBI: Parigi 76,575, Londra 98,15; Zurigo 376,50; New York 21,60.

TRIESTE, 12. — Rend. 3,50% fin. 98,85; Convers. 3,50% fin. 93,35; Venezie 3,50% 93; Buoni Tesoro 1934, 100,90; id. 1940, 106; id. 1941, 106,25; Adria 20; Cotonific. 25; Lin. Triest. 27; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 4240. — CAMBI: Parigi 76,575; Londra 98,15; New York 21,60; Zurigo 376,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 12 Marzo 1934-XII

Rend. 3,50 % 1906	98 65	Svizzera	376 50
Id. 1902	87 375	Argentina	5 10
Id. 3% lordo	86 375	Belgio	374 —
Consol. 5%	95 5/8	Canada	21 65
B. T. 1934	100 825	Cecoslov.	69 80
Id. 1940	106 275	Danimarca	387 5
Id. 1941	106 35	Germania	862 7
Ven. 3,50 %	93 125	Norvegia	300 —
CAMBI:		Olanda	792 —
Stati Uniti	21 65	Polonia	230 —
Inghilterra	99 15	Spagna	160 —
Francia	76 575	Svezia	208 5

SETE

MILANO, 12. — Borsa Merci - Bozzoli: (Chiusura): aprile 3,30; maggio 3,30; luglio 6,95; agosto 6,90. — Sete greggie 13-15 (chiusura): aprile 42,75; maggio 42,75; giugno 43,75; luglio 44; agosto 43,75

Neve e sole

I lindi vagoni bianchi e azzurri della ferrovia delle Dolomiti correvano docili elastici e silenziosi snodandosi, allegro e breve serpe, alle continue curve: Renzo, col sole in faccia, che si avviava a tramontar tra le rupi, aggrottava le ciglia, si riparava colla mano a visiera, ma non voleva rinunciare a riempirsi le avide pupille di tutto quel bianco che, striato dalle piste degli sciatori, da tanto tempo anelava di ritrovare.

Da qualche anno non andava in montagna d'inverno: dopo la laurea era stato impiegato di banca a Salerno: solo ora, trasferito finalmente alla natia Verona, poteva riabbandonarsi alla sua antica passione per gli sport invernali: ma si chiedeva se sarebbe stato ancor capace di un serio allenamento, se i muscoli avrebbero risposto colla freschezza di un tempo: lo sperava. Aveva sentito parlare della scuola nazionale di sci e pensava di mettersi in quella, spendendovi i dieci giorni della sua sospirata vacanza.

La vallata si andava già allargando verso la conca di Cortina; le Dolomiti cominciavano ad arrossare, presto si sarebbero accese le prime luci, a punteggiare il dolce imbrunir dei nevai. Renzo, come bagaglio, non aveva che un grosso sacco da montagna e gli sci, strettamente affardellati coi bastoncini; dalla tasca esterna del sacco si affacciavano, spenzolando, le correggiòle delle pelli di foca. Arrivato a Cortina si avviò a piedi in direzione del campanile: «Lì», si disse «sarà il centro». Infatti, allo spigolo della piazzetta, c'era l'ufficio della scuola. Renzo rimase un po' a guardar la vetrina, quasi a respirarla: la vista di sci, attacchi, occhiali, para-orecchie, sciolina, gli infondeva nell'animo una serenità animosa, e quasi una voglia d'assalto. Si iscrisse alla scuola, poi, col libretto dei tagliandi in tasca, che gli pareva un talismano, andò a prendere alloggio in un modesto alberghetto: liberatosi così del sacco e degli sci scese a far quattro passi in paese. Arrivato al Ponte sul Rio Bigontina sostò, meravigliato, a guardare una specie di obelisco di ghiaccio, rotondeggiante in alto come un cranio calvo e lucente, in basso frangiato di stalattiti in cui la luce di un riflettore accortamente appostato sotto il ponte svegliava verdi riflessi d'acquario. Pareva la statua dell'inverno. Renzo, che amava spingersi avanti coll'immaginazione, se lo figurò, quel grosso paracarro di stillante lucenterra, smagrire e languire a poco a poco alle crescenti grazie della primavera, e quasi struggersi goccia a goccia per lei. Finchè un bel giorno, al posto di quel luminoso trionfo di ghiaccio, non ci sarebbe rimasta che una chiazza acquosa, sempre più piccola, e poi la polvere: mulinelli di polvere, al vento di maggio.

***

L'indomani Renzo, colla vogliosa puntualità del novizio, si recò alla scuola. L'adunata dei nuovi iscritti era davanti alla vetrina, alle nove e tre quarti: di lì partirono col maestro verso il dolce pendio, oltre la stazione, destinato alle prime prove. Erano in quattro. Renzo, camminando, si mise a studiare i suoi compagni. C'era un greve tedesco colla sua grassa metà: ansimavano già per il pendio della strada, e Renzo si domandò che mai sarebbe stato di loro sulle erte nevose. Il quarto allievo era una ragazza sui diciotto anni, che, calma e silenziosa, coi suoi bravi sci in spalla, apriva la marcia camminando accanto al maestro. Era questi un robusto olimpionico dalla maglia azzurra, nero in volto, e zoppicava. Come stava appunto raccontando alla fanciulla, la vigilia, sfuggendo in bob sulla strada, era andato a cozzare contro una auto che si trovava fuori mano. La fanciulla ascoltava, placida, la storia dell'infortunio, senza dir nulla: vedendo Renzo avvicinarsi il valligiano ricominciò daccapo il suo racconto, colla speranza che il nuovo ascoltatore gli desse più soddisfazione.

Intanto avevano preso un sentiero a sinistra e in pochi passi si trovarono sul campo scuola. Videro due file di allievi, da ragazzi sui dieci anni a signori con tanto di barba, da snelle fanciullette a imponenti matrone. Facevano la mezz'oretta di ginnastica preliminare; nell'aria limpida, sul candore abbagliante della neve, quella scolaresca ineguale si ritagliava vividamente. Anche i nuovi arrivati si dovevano aggiungere a quella schiera: Renzo manovrò in modo da capitare accanto alla fanciulla, che si era frattanto inginocchiata ad inforcarsi gli sci. Ecco, a questo punto, entrare in scena l'immancabile attacco troppo stretto: per fortuna c'era Renzo, ch'era in agguato di cortesia. Si precipitò ad armeggiare colle cinghie indurite dal gelo, finchè, assistendo attorno alle caviglie della ragazza, non riuscì a mettere ogni cosa a posto. Al momento di stringer la ganascia metallica attorno al tacco incavato gli rimase nella leva un polpastrello: al pizzicotto la pelle si strappò, comparve una vivida goccia di sangue. Aveva proprio tutte le fortune; ormai, come presso gli antichi Germani, la loro alleanza era suggellata! E la fanciulla, rossa in viso (era il vento?) a medicarlo col suo fazzolettino. Quando, finite tutte le disgrazie, si misero in fila cogli altri, erano ormai amici.

***

Nel pomeriggio Renzo, avendo udito dalla fanciulla che sarebbe andata al Pocol, marinò la seconda lezione. «Non c'è serietà...» brontolava in lui una voce da mentore; ma un'altra voce, ben più gradita, replicava: «Se alla scuola lei, con quell'aria candida... ho da esser più «secchia» di una ragazza?». Perciò prese la funivia.

Al Pocol vide delle legioni di sciatori che, sdraiati sopra delle sedielunghe, si beavano di ricever sul volto e sulle mani l'ultimo sole. Quando anche questo tramontò dietro le Cinque Torri e il Nuvolao, e la neve, nei dilaganti cavi d'ombra, cominciò ad assumere delle tinte melodiose ad elegiache, a poco a poco, a crocchi, la gente si alzava e si avviava a far la discesa. La pista cominciava con uno slancio impetuoso, per poi subito smorzarsi tra dossi rotondeggianti, fino al traverso della strada. Di lì seguiva per un tratto l'andamento della palificazione elettrica, quindi, con un bel pendio aperto, moriva ad un ponticello, giunta verso il fondo della valle, presso il Boite. Non restava allora che mettersi gli sci in spalla ed arrancare colla ciaulattiera verso gli alberghi, o verso la stazione della funivia, chi volesse ricominciare da capo.

Renzo si unì alla brigata della fanciulla, ma presto rimase indietro. La neve era gelata, difficili gli arresti, e non aveva gli sci profilati. Cercava di racimolare la sua antica esperienza, ma le gambe, intorpidite dalla vita d'ufficio, non gli ubbidivano. Vide ad uno ad uno gli altri della comitiva sorpassarlo, leggeri e veloci, e dileguare nella valle: e tanto più gli seccava se eran ragazze... L'amica della lezione mattutina era stata la prima a piantarlo in asso; snella e aggraziata l'aveva vista con invidia imboccare i pendii arditamente, e scomparire alla prima svolta dietro un dosso rosato dal tramonto. Il povero Renzo assaporò insomma a tutto suo agio l'assenzio del perduto allenamento. Pian piano, a forza di capitomboli, colle caviglie che non obbedivano più, arrivò in fondo anche lui. Ritornando tutto indolenzito in paese rasentò col sentiero un campo di pattinaggio. Vide la cara fanciulla che, con un'amica, si riposava della bella sciata pattinando, salvo poi, la sera, riposarsi del pattinaggio danzando...

«Come è andata?» gli disse, con un tono un po' canzonatorio. Ma, senza attender risposta: «Se questa sera vuol venire a ballare... Al nostro albergo c'è una festa».

***

Quella sera avreste visto Renzo nella piccola folla dei curiosi che, attraverso le frangie e gli spiragli delle tendine, sbirciavano nella sala da ballo del grande albergo, accontentandosi degli attutiti concenti dell'orchestrina. L'idea di fare il povero che resta fuori dell'uscio a racimolar le briciole del festino lo metteva di buon'umore: «un'altr'anno mi porto l'abito da sera, sarò allenato, e allora la vedremo!» si diceva, pieno di spiriti di rivincita. E la vide ballare, passar via leggera e ridente, con un nastro d'argento nei capelli, le braccia nude, rapita nei dolci gorghi di un valzer. Non pareva per nulla stanca. «Che vita hanno in corpo queste ragazze!» si diceva, e, in cuor suo, si rallegrava di esser nato loro contemporaneo. Poi si tastava le ginocchia, i polsi, le spalle indolenzite, e la faccia, che gli bruciava per tutto il sole ricevuto.

Non era scontento della sua giornata.

PIERO GADDA

L'« Almanacco azzurro » della Lega Navale Italiana

Roma, 12 notte.

La presidenza della Lega Navale Italiana ha predisposto un vasto piano di lavoro per la pubblicazione di un completo annuario per la marina mercantile che, superando l'arida forma di un puro elenco di notizie, raccolga in una eloquente trattazione tutte le manifestazioni della vita italiana interessate ai traffici marittimi.

Grande è infatti la tecnica di un'opera del genere di cui altri Paesi offrono esempi cospicui, alcuni dei quali ormai da decenni vedono ogni anno la luce. All'uopo l'on. Starace, Segretario del P. N. F. e Commissario straordinario della Lega Navale, ha disposto che l'« Almanacco Azzurro », la cui pubblicazione fu iniziata con i criteri sopra enunciati e di cui or non è molto è uscita l'edizione 1933-34, assuma la funzione di annuario ufficiale della Lega Navale Italiana e sia integrato come le nuove esigenze richiedono. In considerazione delle affinità delle funzioni e degli scopi esistenti fra le attività marittime e quelle aeronautiche, ha inoltre ravvisato opportuno che anche queste ultime, come il titolo dell'annuario esprime, non siano neppure in seguito taciute.

Misterioso dramma navale

Torpediniera giapponese inghiottita dal mare

Londra, 12 notte.

Due telegrammi della Reuter, *uno da Basebo e l'altro da Tokio, narrano nel minimo indispensabile di parole, un dramma marittimo nel quale si è trovata coinvolta la torpediniera* Tomozuru, *una delle unità ultimamente uscite dai cantieri della marina da guerra del Giappone.*

Nel primo telegramma è detto che si teme che il Tomozuru *si sia capovolto trascinando nell'abisso da 70 a 80 dei suoi membri dell'equipaggio. Il secondo conferma la notizia dicendo che le navi partite alla ricerca della torpediniera l'hanno ritrovata con la chiglia capovolta presso l'isola di Scigichigima, nel gruppo delle isole Goto.*

La Tomozuru *era stata messa in cantiere nel 1932 ed era stata varata nel mese scorso: era partita con la ventunesima flottiglia di torpediniere, per partecipare a manovre al largo delle isole Goto. Avvolte da una fittissima nebbia, le varie unità della flottiglia si trovarono separate le une dalle altre, ma in costante contatto per tramite della radiotelegrafia. Dopo qualche tempo si constatò che la* Tomozuru *aveva cessato di trasmettere i segnali convenuti: fu allora che alcune navi ricevettero l'ordine di procedere alla ricerca della* Tomozuru.

Il Ministero della Marina declinava fino a tarda ora di fornire ragguagli sul numero delle vittime del disastro, riconoscendo implicitamente con questo suo rifiuto la perdita della nave.

Secondo la Reuter essa aveva un equipaggio di circa ottanta uomini; secondo altri telegrammi da Tokio, la torpediniera aveva imbarcato, tra ufficiali e marinai, cento uomini, non uno dei quali sarebbe riuscito a salvarsi.

Errore di costruzione?

Sasebo, 12 notte.

Sono state ormai abbandonate le speranze di salvare l'equipaggio di 106 uomini *della torpediniera* Tomozuru. *Sulle cause del capovolgimento della nave i pareri sono discordi e molti sono inclini ad escludere che esso sia dovuto principalmente alle cattive condizioni del mare. In alcuni ambienti tecnici si mormora che più propriamente si dovrebbe parlare di conseguenza degli errati piani di costruzione di essa. Il Ministero della Marina ad ogni modo ha ordinato un'inchiesta.*

Il Tomozuru *è stato preso a rimorchio da un incrociatore che lo ha trasportato nel bacino di questo arsenale.* (United Press).

I «Lunedì» letterari a San Remo

Una conferenza di André Maurois

« Il romanzo e la biografia »

Sanremo, 12 notte.

Oggi, decimo lunedì letterario, lo scrittore francese André Maurois ha parlato nel maggior salone del Casino Municipale, affollatissimo di pubblico cosmopolita, sul tema: «Il romanzo e la biografia».

Ha cominciato rilevando come in ogni tempo gli uomini abbiano sentito il bisogno di leggere vite di altri uomini o sotto forma di romanzo o sotto forma di biografia. Perchè questo bisogno? si domanda l'oratore. Ed è il romanzo o la biografia che lo soddisfano meglio? E quali metodi segue l'artista per i due generi, metodi eguali o differenti? Se gli uomini provano la necessità di conoscere gli altrui vite, siano queste reali o frutto della fantasia del romanziere, ciò accade anzitutto perchè questi uomini considerano la difficoltà di comprendersi e comprendere i propri simili. Romanzo e biografia arrecano all'umanità inquieta come una luce di informazioni e di spiegazioni e inoltre perchè molti uomini dilettano, nella loro vita, di avventure sentimentali o oroiche o d'ogni altra specie e, attraverso la vita degli eroi del romanzo o della biografia, essi trovano quasi illusione delle avventure stesse.

Alla seconda domanda sulla preferenza del pubblico per il romanzo o la biografia l'oratore spiega che tale preferenza muta secondo i tempi. Durante i tempi torbidi dal punto di vista sociale il pubblico cerca la biografia perchè non ha tempo nè animo di pensare alla vita sentimentale. Perciò, dopo la guerra, le biografie sono così numerose e diffuse. Tanto il romanziere che il biografo quando scelgono un soggetto sono spinti da un dramma interiore, da qualche cosa che è nel loro spirito e intorno alla quale vogliono spiegarsi. Per il romanzo questo è evidente; meno chiaro è per la biografia, ma è certo che le migliori biografie sono quelle il cui soggetto è stato scelto dall'artista per ragioni di amore e di odio, quelle in cui l'artista è dominato dalla sua passione.

L'oratore passa a descrivere come lavora il biografo e come il romanziere e accenna all'argomento delle cosidette «vite romanzate», alle quali si dichiara nettamente contrario. Il biografo deve esser anzitutto uno storico, ma deve essere anche un artista, non per creare o colorire particolari di pura fantasia, ma per la costruzione artistica della storia che è da narrare.

Concludo affermando che romanzo e biografia sono egualmente destinati alla ricerca del vero nella natura umana per illuminare prima lo spirito dell'artista e poi quello dei lettori e non devono intendersi come un gioco o un artificio, ma come uno dei più profondi bisogni dell'umanità.

La conferenza, chiara e brillante, è stata ascoltata con grande interesse dall'uditorio e ha suscitato, alla fine, calorose acclamazioni.

***

Serie di conferenze a Roma del Conservatore degli Archivi di Parigi

Roma, 12 notte.

Nella sala «Mussolini» della R. Società romana di storia patria, il professore Giorgio Bourgin, conservatore e segretario generale degli Archivi nazionali di Parigi, ha tenuto nel pomeriggio di oggi la prima di una serie di quattro conferenze sugli archivi di Francia. Erano presenti S. E. Federle, presidente della Società romana di storia patria; S. E. il Prefetto Ricci, direttore generale dell'Amministrazione civile; varie personalità italiane e francesi e un pubblico numerosissimo di studiosi e di archivisti.

Il prof. Bourgin, presentato da S. E. Federle, ha parlato per circa un'ora sulle origini, la formazione e gli sviluppi degli Archivi nazionali di Parigi. L'oratore, che è stato vivamente applaudito, continuerà la sua dotta ed interessante esposizione nei prossimi giorni.

CALEPINO

L'Anima Nera. — Questo è il titolo di un romanzo di Liam O' Flaherty, scrittore irlandese, tradotto da Giacomo Prampolini. Fa parte della bella collezione di Mondadori che va con tanto successo sotto il segno della «Medusa», la collezione dei «Grandi narratori di ogni paese». Non si può certo dire che sia un libro idillico; tutte le cose, della natura e dell'anima, raggiungono qui costantemente un tono altissimo e violento, un estremo di crudeltà e di selvatichezza, che, per il suo stesso eccesso, denuncia origini cerebrali, riflesse, e, aggiungiamo pure, artificiose. Tre personaggi si dibattono tra la follia, la lussuria, l'amore e il mistero in un'isola solitaria, flagellata dai grandi e tempestosi venti dell'Atlantico. Isola diabolica nell'inverno per quel furore degli elementi, per la fumosa, impenetrabile gravezza di piogge e nebbie che l'opprimono, per i turbini improvvisi che la sgussano quasi volessero inabissarla; intorno l'Oceano è come un mostro immane, cui siano dovuti raccapriccianti sacrifici umani. Il folklore di questa isolata, costumi, sentimenti, leggende, scienza e poesia popolare, superstizioni, non può mancare che a sfondo accentuatamente demoniaco. Vi è un senso del sacro, una paurosità tremenda che aleggia sull'isola; uomini e donne sono ognora pronti a invocare o a placare dei e diavoli, a maledire, a trarre sortilegi: sensibilità primitiva e isterica, che confina con la demonia. Ma la primavera non è meno impressionante e temibile: l'isola si ridesta da quell'orrore in una specie di frenesia sensuale; i succhi della natura dicono alla testa, e nell'aria, negli acuti profumi carichi di salsedine, nel vento «pieno di freddo piacere» è un acre incitamento al sangue, un ossessivo richiamo sessuale. Buona per animali crudeli, per uomini forti e rudi; non v'è posto per i deboli tra quelle cieche violenze. Vi capita un bizzarro personaggio, il Forestiero, ammalato della più arida, paradossale, esasperata cerebralità. E' la sua anima vera questo intellettualismo che non approda a nulla, che ad altro non serve che a tormentarlo con problemi, rimorsi, interrogativi senza risposta. Vorrebbe penetrare il segreto del mondo, questa specie di fallito, di vagabondo, di nevrastenico; vorrebbe scoprire il perchè della vita, vorrebbe sapere tante cose; e intanto beve, beve e ribeve. Non è un personaggio originale e nuovo; le letterature nordiche, e quella russa principalmente, ce ne hanno fatti conoscere a decine, di individui simili. Ma qui, in questo romanzo, è la figura-tipo, la figura-simbolo che ci voleva perchè l'autore potesse oppure, come a degenerata ma significativa sintesi della civiltà razionale e moralistica, la smania d'integrale naturalismo, che a molti scrittori di oggi, posti romanzieri meno-pensatori, appare rivelazione suprema di vita, e anche di religiosità. Il come di Lawrence a questo punto può sostituire adeguatamente una pagina di digressioni e spiegazioni. Da un lato dunque le intellettuale, cui il sangue tuttavia ribolle di istinti mai repressi e s'accende a contatto di ideologie e sogni in tragico fuoco — ognora presente è lo spettro della pazzia —; dall'altro la natura nel suo imperio d'orrore e di allettamento, senza freni, primordiale. Il pensiero dell'uomo, e meglio di quest'uomo eccentrico e allucinato, è certo impotente a stabilire un dominio e una armonia dello spirito tra i vari elementi del vivere e del conoscere: uomo tutto velleità, capriccioso e sterile, sempre sull'orlo della più pericolose esperienze, noi temiamo di vederlo sprofondare, da un istante all'altro, nella più matta bestialità. Divoratore, distruttore il fiume cosmico, inconseguente lo spirito. Che fare? Il nostro eroe si abbandona a quei travolgimenti naturali, e trova così, per via arcana, il modo di placarsi, a tratti, in una specie di istintiva contemplazione. Di ebbrezza fisica e inconsciamente consecutiva, in una specie di misteriosa affinità. «Sentiva affinità persino coi pesci che vagavano negli abissi... La marea che penetrava e si ritirava era per lui una cosa viva...» e anche: «Sentì di saper qualcosa che nessun altro sapeva, di grattare una porta dietro la quale si nascondeva il segreto della vita. Il suo poema avrebbe trattato appunto di ciò, non del segreto, ma del tentativo alla porta». Questo ci pare uno dei passi migliori del libro, angoscioso e panico. Un'ombra dell'ombra di Nietzsche, di quelle sue folgorazioni rivelatrici, di quegli stupori magnetici, si ritrova qui, e in altri brevi luoghi simili a questo. Il Forestiero trova poi redenzione e pace. Attraverso le più aspre e selvagge imposizioni del vivere secondo natura, nell'amore di una donna che è tutta naturalità, che, dice l'autore, si dà «generosamente come fa la natura». Il culmine della crudele avventura è segnato dalla follia del marito della donna, un poveraccio cui ella, brutalmente perversa, brutalmente pura, devastatrice come l'impulso stesso della vita fatica, s'è sempre rifiutata, e che impazzisce pel calore dei sensi, in gelosia, l'eroico furore. Il libro interessa perchè, così concettoso, schematico, meccanicamente simbolico, ben rivela gli atteggiamenti, le opposizioni, e i caratteri anti-intellettualistici — rivendicazione dell'istinto, rivendicazione sessuale, naturalismo ideologico — di molta letteratura contemporanea. La novella paesana che vi è implicita non è gran che; il parallelismo uomini-natura (azioni e reazioni concomitanti, psicologia e ambiente, stati d'animo determinati dalla stagione, fasicità del dato spirituale, poesia per dir così meteorologica) è condotto con linearità sistematica, con un convenzionalismo che troppo spesso appare senz'altro anti-poetico. Per via di questo nuovo e immaginoso psichismo anche la psicologia, non di rado penetrante, lascia trasparire un artificio costruttivo ingegnoso ma freddo, e che spesso ci fa dubitare. E il simbolismo — tempeste, cieli, mare, donne, con qualcosa di esasperato e rettorico, casinaresco, che ricorda molt'altra letteratura e, abbastanza da vicino, l'«Oceano» di Andreieff — irrigidisce i personaggi. Ma v'è poi il paesaggio, la rappresentazione della natura, e questa, pur tra immagini similitudini, metafore intrise di un certo barocchismo, raggiunge una bellezza diffusa, avvolgente, indimenticabile; a tratti tocca un vero splendore di atmosfera e di luce. Tutto il romanzo ne è fatto appassionato e palpitante.

**Una Vita di Cristo* — Esce in questi giorni in Inghilterra la *Vita di Cristo raccontata ai ragazzi* di Carlo Dickens. Essa era [illegible] ad oggi inedita: il grande romanziere e il figlio di lui l'avevano tenuta gelosamente nei cassetti. Mondadori ne sta curando l'edizione italiana.

Alfa

VERSO LA TERRA DEL FUOCO

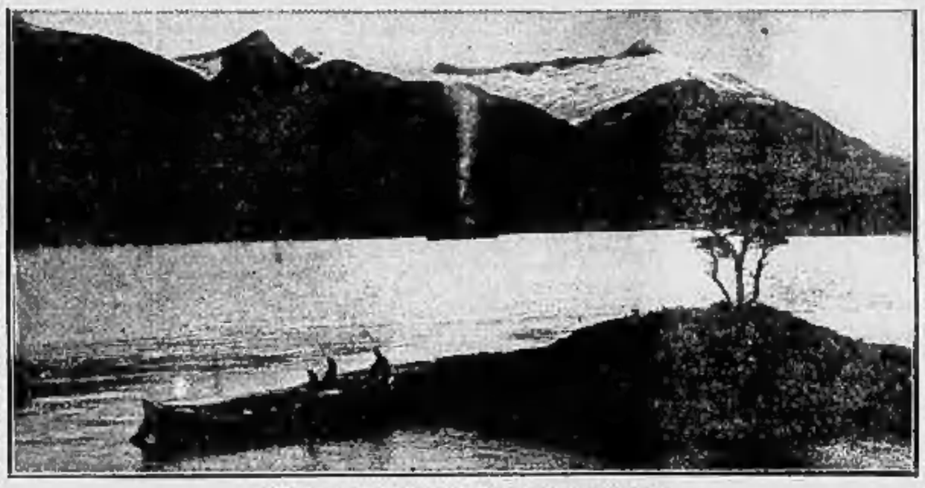
Mezzo secolo di avventure di un palombaro italiano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Porto Montt, marzo.

Prima ancora di arrivare a Porto Montt, abbiamo avuto in treno, a Porto Varas, la visita di Antonio Pesce. Ai due confini del Cile, al nord e al sud, montano di guardia due italiani: Caviggia, del quale vi ho parlato in altra occasione, alla porta delle Ande, dove passa la ferrovia che va in Argentina; Antonio Pesce alla porta dei mari australi, dove termina la terraferma e comincia il labirinto dei tempestosi canali di Magellano e delle centomila isole che li preparano alla Terra del Fuoco.

Il quale Antonio Pesce ha proprio tenuto fede al suo nome; da che è nato, una sessantina di anni fa, a Sestri Ponente, non ha fatto altro che nuotare e navigare: mozzo, marinaio, capitano, cacciatore di leoni, di foche e di vacche marine, palombaro, salvatore di naufraghi, scopritore di tesori, allevatore di ostriche; dal Mediterraneo all'Atlantico e al Pacifico, fino ai canali di Magellano ch'egli conosce come le strade del suo paese, e al tremendo Capo Horn, che solo a nominarlo anche i più intrepidi marinai si fanno il segno della croce. Scommetto che a togliergli dal mare, muore; sì, ora che ne ha fatte tante e ha corso abbastanza il mondo, sogna di tornarsene in patria, ma non nelle città, al chiuso, fra gli alveari umani; là, sulle rive del suo Golfo, a Sestri o a Genova, in una casetta che non abbia niente davanti e dalla quale egli possa godersi e adorarsi il suo mare a tutte le ore del giorno e sentirne anche di notte la voce eroica e solenne.



LUNGO I FIORDI DEL CILE MERIDIONALE

Quarant'anni per tutti i mari

Intanto, qui, al sud del Cile, tien testa a tutti; e tutti lo conoscono e per tutti Don Antonio è l'autorità che si ascolta a bocca chiusa e non ci si discute; ora lui guarda e lascia un po' che se la sbrighino gli altri più giovani, ma quando passeggia in su e in giù per il porto, dodici ore al giorno, lento, calmo, da gran signore anche del rischio e dell'avventura, par sempre un capitano sul ponte di comando; e, parola d'onore, è pronto a scommettere qualunque somma che lui è ancora capace di andare in barchetta a vela e a remi da Porto Montt a Magellano; mille miglia di canali tenebrosi e insidiosi, di tempeste furibonde, di oceano che prende di traverso coi venti più rabbiosi che si conoscano, di scogliere che ti schiantano a tradimento, come cucche, anche le navi più robuste; mille miglia che i piroscafi più veloci percorrono in sei giorni, quando tutto va bene.

Ad Antonio Pesce bisogna credere; basta guardarlo e ascoltarlo cinque minuti; saldo, piantato come un tronco, serio, parco di parole e di gesti, poco espansivo e piuttosto chiuso e pensieroso; parla solo quando ha qualche cosa da dire; ma le sue parole potresti metterle in carta bollata, che a tutte saprebbe tener fede; son quarant'anni che lui gira per questi mari, prima a Magellano e poi fra le isole di Chiloè e Porto Montt, e insieme a tante altre cose ha imparato anche a non scherzare.

Ha famiglia, ha figliuoli, vive del suo; è padrone di un isolotto nell'arcipelago di Chiloè (un po' di terra l'ha anche in Italia, nell'isola del Giglio), possiede una casa, due barche, la Garibaldi e la Fieramosca, una goletta, alcuni grandi vivai di ostriche, commercia in patate e in pelli di foca; non ha mai chiesto niente a nessuno, neanche quando aveva fame, a quindici anni, per le vie di Buenos Aires, e preferì imbarcarsi come mozzo sul primo veliero che andava al sud piuttosto che starsene ad aspettar la fortuna in casa di un parente che voleva tenerlo con sè.

— Perchè se uno decide di lasciare la sua patria, di abbandonare il suo paese e di andare per il mondo, o è disposto a tutto o è inutile che si metta vuoi venire a ballare... Al nostro albergo c'è una festa».

***

Quella sera avreste visto Renzo nella piccola folla dei curiosi che, attraverso le frangie e gli spiragli delle tendine, sbirciavano nella sala da ballo del grande albergo, accontentandosi degli attutiti concenti dell'orchestrina. L'idea di fare il povero che resta fuori dell'uscio a racimolar le briciole del festino lo metteva di buon'umore: «un'altr'anno mi porto l'abito da sera, sarò allenato, e allora la vedremo!» si diceva, pieno di spiriti di rivincita. E la vide ballare, passar via leggera e ridente, con un nastro d'argento nei capelli, le braccia nude, rapita nei dolci gorghi di un valzer. Non pareva per nulla stanca. «Che vita hanno in corpo queste ragazze!» si diceva, e, in cuor suo, si rallegrava di esser nato loro contemporaneo. Poi si tastava le ginocchia, i polsi, le spalle indolenzite, e la faccia, che gli bruciava per tutto il sole ricevuto.

Non era scontento della sua giornata.

PIERO GADDA

L'« Almanacco azzurro » della Lega Navale Italiana

Roma, 12 notte.

La presidenza della Lega Navale Italiana ha predisposto un vasto piano di lavoro per la pubblicazione di un completo annuario per la marina mercantile che, superando l'arida forma di un puro elenco di notizie, raccolga in una eloquente trattazione tutte le manifestazioni della vita italiana interessate ai traffici marittimi.

Grande è infatti la tecnica di un'opera del genere di cui altri Paesi offrono esempi cospicui, alcuni dei quali ormai da decenni vedono ogni anno la luce. All'uopo l'on. Starace, Segretario del P. N. F. e Commissario straordinario della Lega Navale, ha disposto che l'« Almanacco Azzurro », la cui pubblicazione fu iniziata con i criteri sopra enunciati e di cui or non è molto è uscita l'edizione 1933-34, assuma la funzione di annuario ufficiale della Lega Navale Italiana e sia integrato come le nuove esigenze richiedono. In considerazione delle affinità delle funzioni e degli scopi esistenti fra le attività marittime e quelle aeronautiche, ha inoltre ravvisato opportuno che anche queste ultime, come il titolo dell'annuario esprime, non siano neppure in seguito taciute.

Misterioso dramma navale

Torpediniera giapponese inghiottita dal mare

Londra, 12 notte.

Due telegrammi della Reuter, *uno da Basebo e l'altro da Tokio, narrano nel minimo indispensabile di parole, un dramma marittimo nel quale si è trovata coinvolta la torpediniera* Tomozuru, *una delle unità ultimamente uscite dai cantieri della marina da guerra del Giappone.*

Nel primo telegramma è detto che si teme che il Tomozuru *si sia capovolto trascinando nell'abisso da 70 a 80 dei suoi membri dell'equipaggio. Il secondo conferma la notizia dicendo che le navi partite alla ricerca della torpediniera l'hanno ritrovata con la chiglia capovolta presso l'isola di Scigichigima, nel gruppo delle isole Goto.*

La Tomozuru *era stata messa in cantiere nel 1932 ed era stata varata nel mese scorso: era partita con la ventunesima flottiglia di torpediniere, per partecipare a manovre al largo delle isole Goto. Avvolte da una fittissima nebbia, le varie unità della flottiglia si trovarono separate le une dalle altre, ma in costante contatto per tramite della radiotelegrafia. Dopo qualche tempo si constatò che la* Tomozuru *aveva cessato di trasmettere i segnali convenuti: fu allora che alcune navi ricevettero l'ordine di procedere alla ricerca della* Tomozuru.

Il Ministero della Marina declinava fino a tarda ora di fornire ragguagli sul numero delle vittime del disastro, riconoscendo implicitamente con questo suo rifiuto la perdita della nave.

Secondo la Reuter essa aveva un equipaggio di circa ottanta uomini; secondo altri telegrammi da Tokio, la torpediniera aveva imbarcato, tra ufficiali e marinai, cento uomini, non uno dei quali sarebbe riuscito a salvarsi.

Errore di costruzione?

Sasebo, 12 notte.

Sono state ormai abbandonate le speranze di salvare l'equipaggio di 106 uomini *della torpediniera* Tomozuru. *Sulle cause del capovolgimento della nave i pareri sono discordi e molti sono inclini ad escludere che esso sia dovuto principalmente alle cattive condizioni del mare. In alcuni ambienti tecnici si mormora che più propriamente si dovrebbe parlare di conseguenza degli errati piani di costruzione di essa. Il Ministero della Marina ad ogni modo ha ordinato un'inchiesta.*

Il Tomozuru *è stato preso a rimorchio da un incrociatore che lo ha trasportato nel bacino di questo arsenale.* (United Press).

I «Lunedì» letterari a San Remo

Una conferenza di André Maurois

« Il romanzo e la biografia »

Sanremo, 12 notte.

Oggi, decimo lunedì letterario, lo scrittore francese André Maurois ha parlato nel maggior salone del Casino Municipale, affollatissimo di pubblico cosmopolita, sul tema: «Il romanzo e la biografia».

Ha cominciato rilevando come in ogni tempo gli uomini abbiano sentito il bisogno di leggere vite di altri uomini o sotto forma di romanzo o sotto forma di biografia. Perchè questo bisogno? si domanda l'oratore. Ed è il romanzo o la biografia che lo soddisfano meglio? E quali metodi segue l'artista per i due generi, metodi eguali o differenti? Se gli uomini provano la necessità di conoscere gli altrui vite, siano queste reali o frutto della fantasia del romanziere, ciò accade anzitutto perchè questi uomini considerano la difficoltà di comprendersi e comprendere i propri simili. Romanzo e biografia arrecano all'umanità inquieta come una luce di informazioni e di spiegazioni e inoltre perchè molti uomini dilettano, nella loro vita, di avventure sentimentali o eroiche o d'ogni altra specie e, attraverso la vita degli eroi del romanzo o della biografia, essi trovano quasi illusione delle avventure stesse.

Alla seconda domanda sulla preferenza del pubblico per il romanzo o la biografia l'oratore spiega che tale preferenza muta secondo i tempi. Durante i tempi torbidi dal punto di vista sociale il pubblico cerca la biografia perchè non ha tempo nè animo di pensare alla vita sentimentale. Perciò, dopo la guerra, le biografie sono così numerose e diffuse. Tanto il romanziere che il biografo quando scelgono un soggetto sono spinti da un dramma interiore, da qualche cosa che è nel loro spirito e intorno alla quale vogliono spiegarsi. Per il romanzo questo è evidente; meno chiaro è per la biografia, ma è certo che le migliori biografie sono quelle il cui soggetto è stato scelto dall'artista per ragioni di amore e di odio, quelle in cui l'artista è dominato dalla sua passione.

L'oratore passa a descrivere come lavora il biografo e come il romanziere e accenna all'argomento delle cosidette «vite romanzate», alle quali si dichiara nettamente contrario. Il biografo deve esser anzitutto uno storico, ma deve essere anche un artista, non per creare o colorire particolari di pura fantasia, ma per la costruzione artistica della storia che è da narrare.

Concludo affermando che romanzo e biografia sono egualmente destinati alla ricerca del vero nella natura umana per illuminare prima lo spirito dell'artista e poi quello dei lettori e non devono intendersi come un gioco o un artificio, ma come uno dei più profondi bisogni dell'umanità.

La conferenza, chiara e brillante, è stata ascoltata con grande interesse dall'uditorio e ha suscitato, alla fine, calorose acclamazioni.

***

Serie di conferenze a Roma del Conservatore degli Archivi di Parigi

Roma, 12 notte.

Nella sala «Mussolini» della R. Società romana di storia patria, il professore Giorgio Bourgin, conservatore e segretario generale degli Archivi nazionali di Parigi, ha tenuto nel pomeriggio di oggi la prima di una serie di quattro conferenze sugli archivi di Francia. Erano presenti S. E. Federle, presidente della Società romana di storia patria; S. E. il Prefetto Ricci, direttore generale dell'Amministrazione civile; varie personalità italiane e francesi e un pubblico numerosissimo di studiosi e di archivisti.

Il prof. Bourgin, presentato da S. E. Federle, ha parlato per circa un'ora sulle origini, la formazione e gli sviluppi degli Archivi nazionali di Parigi. L'oratore, che è stato vivamente applaudito, continuerà la sua dotta ed interessante esposizione nei prossimi giorni.

Teatri-Concerti-Cinematografi

Una inaugurazione e un concerto

Buon segno. Si è sentito il bisogno di una nuova sala, destinata alla cultura. Si è provveduto a questa necessità. In questa sala di via Cernaia 11, semplice, luminosa, acustica — disposta col gusto di Felice Casorati — capace di poco più di trecento persone, si svolgeranno concerti, corsi di lezioni, si parlerà d'arte, d'ogni sorta di problemi attuali, si potrà anche tentare qualche azione minuta. La Pro cultura femminile e la sua Sezione musicale, che hanno già fatto molto per la cultura torinese, molto vorranno e sapranno ancora fare, per la realizzazione di un organico piano di studi e di istituzioni. Infatti è noto che le manifestazioni artistiche, teoriche o pratiche, lasciano poca traccia, e che d'altra parte torna proprio alle persone che dirigono una istituzione il compito di organizzare le manifestazioni con un programma ben definito, si da guidare i soci alla conoscenza delle arti e alla conquista della cultura. E di conquista si può parlare nel campo concertistico torinese. Esso è fra i più attivi e fecondi d'Italia, se pur non splendido e ricco. Mentre la crisi teatrale fatalmente continua, il concerto è fra noi in continuo, perenne progresso. Il pubblico non diminuisce, ma s'accresce. I concertisti italiani progrediscono in numero e in qualità. La musica da camera italiana si arricchisce di autori e di opere significative. Grazie allo sviluppo della pratica direttoriale, alla costituzione di ottime orchestre, il concerto orchestrale progredisce anch'esso, in Italia. E il campo del concerto è signorile, artistico, sereno, decoroso: non vi allignano, per fortuna, nè il gigione, nè la *claque*; gli ideali dell'arte sono frequentemente raggiunti; il commercio vi ha poco da fare; la critica può svolgervi la sua azione senza reticenze, senza altrui interferenze. Per riferirci a Torino, dalla Pro cultura femminile al Gium, dal Teatro di Torino alla Società dei concerti del Liceo, a qualche altra minore iniziativa di musica da camera, è notevole, in questi ultimi anni, il fervore per rendere più intensa la vita concertistica, e con essa quella culturale. Soltanto nei concerti, infatti, si ascoltano, si diffondono musiche nuove, sieno del Seicento o del Novecento, italiane o straniere. E attraverso il concerto l'Italia va riconquistando la sua posizione, che fu eccellente, nella musica strumentale e vocale da concerto, prima che il melodramma sopraggiungesse a distoglierci da ogni altra attività. Al concerto dunque gli italiani e coloro che si dichiarano amici della musica devono dare tutto il loro consenso, affinché la nostra arte risplenda illimitatamente. E sia benvenuto, questo nuovo ritrovo per concerti. Fra l'altro, esso è opportuno, nella considerazione della capacità. Mancava a Torino una sala media, fra la grande e la piccolissima del Liceo musicale. Circa trecento posti. E' quanto occorre all'intimità del raccoglimento, all'audizione dell'arte fine e delle esecuzioni raffinate.

L'esperimento di iersera fu convincente e lietamente augurale.

Dopo che il prof. Ferdinando Neri, quale presidente dell'Istituto fascista di cultura, ebbe recato il saluto ufficiale delle autorità politiche e nominata, fra il plauso dei convenuti, la signorina Lea Mei, presidente generale della Pro cultura femminile, ricordandone con parole gentili i grandi meriti, cominciò il concerto, dedicato a compositori torinesi per nascita o per elezione. Furono riascoltate opere già apprezzate e applaudite: strumentali, la Sonata per violoncello e pianoforte di Leone Sinigaglia e il Concerto per pianoforte, violino e violoncello di Franco Alfano, che nuovamente trovarono larghi consensi, l'una per la delicata disciplina e la gentile eccentricità, l'altra per l'impetuosa dinamica e la mobile varietà; vocali e pianistiche, due melanconici canti di Lodovico Rocca, due di Luigi Perrachio, la sospirosa *Philomena* e l'epica *Morte guerriera*, tre di G. F. Ghedini, *E' già tramontata la luna* e *Dilello* e *spunta lo mare*, ricchi di sottile poesia, e l'ardente *Canto d'amore*. I maestri Alfano, Perrachio e Ghedini parteciparono all'esecuzione quali pianisti (il Rocca era assente), e raccolsero le più calorose feste insieme con la signora Valle Gazzera, efficace e vibrante cantante, con la signora Litschitz, sicura ed energica pianista, con il violinista Pierangeli, accurato, signorile, col violoncellista Amfitheatrof, che por il bel suono e le cantabili arcate fu ammirato nella sonata del Sinigaglia; e questi fu chiamato sul palco e applaudito.

La serata si chiuse con rallegramenti alla signorina dott. Mei e alla signora Bertolotti, presidente della Sezione musicale.

a. d. c.

Al Vittorio: *Il terrore*, di Wallace

Spettri, suoni d'organo nella notte, monaci neri che strangolano questo e quello e rapiscono tenere fanciulle, e la cripta, all'ultimo atto, la cripta orribile, con luce d'oltretomba: e non parliamo poi dei sibili di vento, e delle porte che s'aprono e chiudono da sole, e del tesoro nascosto, e delle revolverate o schioppettinate distribuite, così, di tempo in tempo: queste non bazzecole — ma che cosa non ha fatto, a quali mezzi non è ricorso quel bonario terrorista di Wallace per farci rabbrividire? Peccato non si trattasse di burattini o marionette: con i loro gesti a scatti, i vocioni baritonali, le sghembe figurine e le grosse teste dagli occhi sbarrati, forse si sarebbero intonate al genere... I bravi attori della Compagnia degli Spettacoli Gialli si sono messi di impegno; senza dubbio ci volevano vedere tremanti e stravinti: e sono stati difatti assai applauditi. Ma per uno spettacolo supergiallo di questo tipo ci voleva forse la supermarionetta. E noi ci rimpiangeva di non esser fanciulli, i fanciulli d'un tempo innanzi alla baracca dei cani e terribili fantocci. Come avremmo preso tutto sul serio, come ci avremmo preso gusto...

t. b.

ALL'ALFIERI la « Nuova Compagnia della Commedia » diretta da Enzo Ricci mette in scena questa sera, per la prima volta in Italia, la commedia *La casa lontana* di cui è autore un attore della stessa Compagnia, Egisto Olivieri.

AL BALBO questa sera l'annunciata novità di Michele Galdieri, *Il progresso si diverte*, che la Compagnia S.V.A.B. mette in scena con particolare cura e dovizia di mezzi.

Sullo schermo: *Segreti*, di F. Borzage - *Il processo di Gaby Delange*, di M. Tourneur

Ricordo la Pickford, l'anno scorso, a bordo del *Rex*. Aveva appena finito « Segreti », veniva in Europa per rincontrarsi con Douglas, e per alimentare le trombe della pubblicità con uno di quei viaggi nel vecchio continente che i vari uffici-stampa ogni tanto consigliano ai loro divi. Il transatlantico aveva lasciato Gibilterra, s'era avvicinato a Villafranca, ne era rimasto alla volta di Genova; e a bordo nessuno aveva ancora veduto la Pickford. Subito dopo l'imbarco a New York s'era tappata in cabina; e si diceva, con il consueto mistero, che trascorresse ore e ore a intrecciare stringhine variopinte di carta, un gioco allora assai in voga tra i fanciulli americani. Il fotografo di bordo fremeva. A Villafranca era salito anche Douglas: due divi di quel calibro non capitano tutti i giorni a tiro dell'obbiettivo. Finalmente indusse la sua preghiera; e la piccola Mary acconsentì a salire sul ponte. Douglas la accompagnava: e ogni tanto si ricordava d'abbracciare teneramente quella marina sulle, resa ancor più sulle dall'acconciatura un po' da bambola, un po' da bambina — dalle cortissime gonne che ci ricordavano d'aver di fronte la più illustre fra le « ingenue » americane. Dinanzi al fotografo Doug sparò cinque o sei sorrisi, cinque o sei smorfie, uguali, implacabili, meccaniche, ma del cui rendimento sulla lastra era certo più che sicuro. La piccola Mary, invece, sbatteva un po' spaurita le palpebre, cercava di porre il volto in penombra; e quando l'altro accennò a ritirarsi di fronte, assai da vicino, alzò una mano dinanzi al viso, con un sorrisino che gli diceva « Non mi la fai »; e infine si pose di profilo, il mento alzato, a distendere più puro l'arco della candida gola. C'era una Rove stanchezza, in lei, che la faceva timida, incerta: è con questa incertezza, con questa timidezza, che appare nelle prime scene di *Segreti*, nelle vesti di una delle tante ragazzine che resero celebre in ogni paese « la fidanzata del mondo », come i cronisti di taglio la chiamarono con parecchio entusiasmo. Eppure, dopo pochi istanti, quale ottima attrice. Non per nulla crebbe alla scuola del film muto, certo in migliore perchè un volto, un atteggiamento, possano esprimere con semplicità, con efficacia, tutto quanto hanno da esprimere. La si osservi nel primo piano della morte del bimbo: istante stupendo. Ma in tutto il film l'attrice ci conferma la sua forma; e insolente la verticicole d'ingenua, da donare oggi a nuove reclute che urgono e si scalpitano, c'è da augurarsi di ritrovare la piccola Mary diventata donna, e, perchè no, magari mammina di qualche figliolone — non ci vuol molto — più alto di lei.

Il film è un buon film, ben diretto dal Borzage. E' tratto dalla commedia omonima di Riesor e dell'Edginton, che da noi recentemente apparve con il titolo « Tutta una vita ». Commedia biografica, che si vale della lecita civetteria del racconto incorniciato; qui però primeggia un episodio, quello centrale, e gli altri gli fanno da corona e da sfondo. Accuratissime le rievocazioni dell'epoca, sempre tenute in un tono un po' prezioso, un po' fiabesco, tanto che il molto cartone e la molta cartapesta delle scenografie con quel tono vanno d'accordo. E' poi da segnalare con tutti gli onori la sequenza che descrive la marcia della carovana dei pionieri, in California; bellissima pagina di « cinema puro », come i benpensanti la chiamano. Accanto alla Pickford, Leslie Howard, che qui ci offre quella che fino ad oggi è forse la sua migliore interpretazione.

Il *processo di Mary Delange* è un film verboso, lento e accurato, che porta obbiettivo e microfono tra le quinte d'un teatro di varietà; e non mancano indovinate pennellate d'ambiente. Il Tourneur l'ha diretto con quella tranquilla scaltrezza che questo bravo tra i mestieranti del cinema francese sa sfoggiare quando s'impegna: per dirla con un matematico, la scaltrezza è il suo « limite superiore ». Protagonista Gaby Morlay.

m. g.

Musiche di Wachmann e Young ad un concerto a Rapallo

Rapallo, 12 notte.

Si è svolto nel salone municipale l'annunciato concerto degli « Amici del Tigullio », comprendente musica di Wechmann, Reinken, William Young e Bach. La robustezza della musica settecentesca di Matthias Wechmann (*Canzone in do minore*) e di Joh. Adam Reinken (*Toccata in sol maggiore*) presentata dal pianista Münch, incontrò pieno favore.

La musica di William Young (*Tre sonate*, per due violini, cello e piano) pubblicata nel 1653, desta interesse per l'originalità e per l'impressione della libertà di creazione e di potenza espressiva. Soprattutto l'andante della terza sonata è apparso d'eccezionale bellezza. Di Bach fu eseguita la *Fantasia cromatica e fuga* (in re minore) e poi quella strana e bellissima *Sonata* in si *minore*.

Opera italiana sospesa in Germania per « disfattismo culturale »

Berlino, 12 notte.

Da Darmstadt viene la notizia che l'opera di Malipiero su libretto di Pirandello, *La favola del figlio scambiato* è stata tolta alla seconda rappresentazione in questa città, cancellata dal programma delle rappresentazioni.

La notizia non dice per disposizione di quale autorità la cancellazione ha avuto luogo, ma aggiunge che la causa del provvedimento sarebbe da ricercare « nell'unanime protesta dei critici », nonchè dei competenti relatori ministeriali, cioè dei « riferenti » del Ministero del Culto (istruzione), che pretendono che l'opera presenti i caratteri di musica « aziale » e di « disfattismo culturale », segni e tendenze che sono proprio quelli che da un decennio fanno oggetto della più decisa lotta da parte del movimento culturale nazionale razzista.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, per altro, pubblicando questa notizia, osserva che però l'opera era stata precedentemente nel Braunschweig approvata dall'intendente Oscar Wallek il quale siede nel consiglio amministrativo della « Caperra » del Teatro del Reich; e che, inoltre, così a Braunschweig come a Darmstadt, essa aveva avuto un'accoglienza straordinariamente favorevole da parte del pubblico.

RINVIO DI UN CONCERTO. Per la indisposizione del prof. Ulrico Virgilio, il settimo concerto a beneficio della « Cucina malati poveri » è rinviato a mercoledì 21 corrente.

La «Bohème» al Regio

Viva era l'attesa per la prima delle due recite straordinarie de *La Bohème* che la Direzione del Regio ha voluto inserire in quest'ultimo scorcio della stagione con una particolare cura d'edizione e con il concorso d'artisti di chiara fama, fra i quali primeggia il nome del tenore Giacomo Lauri Volpi. E l'attesa fu ripagata nel migliore dei modi. Il Lauri Volpi del *Trovatore* non poteva essere il Lauri Volpi de *La Bohème*. Nello spartito verdiano l'abbandonarsi all'impeto vocale è verosimile, specialmente per un tenore dotato di mezzi eccezionali; mentre sarebbe inverosimile la stessa maniera in un'opera tutta delicatezze quale è la tenera e appassionata vicenda pucciniana. Il Lauri Volpi seppe essere un Rodolfo come raramente è dato d'ascoltare. Fresco e giovanile, sempre misurato, carezzoso senza cadere minimamente nello sdolcinato, la sua voce s'abbandonò alla pura gioia del canto, trovò sempre accenti efficaci, giunse alle virtù dell'interprete. Anche l'attore ebbe un suo rilievo, un suo colore: tipico, e quindi da ricordare, il suo atteggiamento nel primo atto, al « cercar che giova - al buio non si trova ». Rodolfo ha già trovata la chiave, se l'è messa in tasca: e nell'ombra se ne sta immobile, sorridendo alle inutili ricerche di Mimì.

Una Mimì aggraziata e suadente apparve Eldé Norena; e gli applausi a scena aperta salutarono parecchie volte tanto Mimì quanto Rodolfo. Un lodevole Marcello fu Luigi Borgonovo; il Tomei, nei panni di Colline, è ben noto al nostro pubblico, già vi apparve nella prima edizione de *La Bohème*, all'inizio della presente stagione. Convincenti furono Bianca Rossi Lanzi nelle vesti di Musetta, e Carlo Cavallini come Schaunard. Umberto Berrettoni diresse efficacemente la massa strumentale, e dovette più volte presentarsi fra gli interpreti alla ribalta. Le scenografie, dipinte dai Cavalieri e dai Testi, erano le stesse della prima edizione. La Bellissima cronaca della serata registra otto chiamate dopo il primo atto, sette dopo il secondo, altrettante dopo il terzo, e una lunga nutrita ovazione dopo l'ultimo atto; ovazione che già si era avuta a scena aperta, nel primo atto, per il Lauri Volpi.

La prima della « Manon » al Regio

La « Bohème » a prezzi ridotti

Stasera il teatro rimane chiuso. Domani, mercoledì, alle ore 20.45, prima rappresentazione straordinaria della *Manon* di Massenet, concertata e diretta da Umberto Berrettoni. Ne saranno interpreti: Edith Mason (Manon), Beniamino Gigli (Cavaliere Des Grieux), Luigi Borgonovo (Lescaut), Giulio Tomei (il conte Des Grieux), Severino Breglia (Guillot), Carlo Cavallini (Di Brigny), Attilio Muzio (l'Oste). I cori sono stati istruiti da Achille Clivio. Scenari espressamente dipinti da Renato Testi e Leandro Cavalieri; costumi di Caramba. Lo spettacolo di domani sera è in turno di abbonamento dispari, come ventunesimo della serie.

Per giovedì è stabilita la seconda ed ultima rappresentazione straordinaria della *Bohème*, interpreti Giacomo Lauri Volpi, Eldé Norena e gli altri stessi artisti che hanno eseguito l'opera ieri sera. Per questa rappresentazione, fuori abbonamento, i prezzi sono stati ridotti. La vendita di tutti i posti, compresi palchi e poltrone, comincia questa mattina alle ore 10 alla segreteria del teatro.

AL CHIARELLA l'elegante e divertente spettacolo del *Principe si diverte*, ridotto da Max Reinhardt dal « Pipistrello » di G. Strauss, viene dedicato questa sera alle signore, alle quali è concessa la riduzione del 50 per cento per ogni ordine di posti. Domani si chiuderà la breve « tournée » dell'applauditissimo lavoro.

Giovedì il Chiarella accoglierà la Compagnia siciliana di Angelo Musco, che vi presenterà con *L'eredità dello zio ramingo* di A. R. Giusti. Oltre ai ben noti lavori di repertorio, il cartellone promette le seguenti novità: *Il nastro dei maestri*, 3 atti di G. Rumaldi; *Il cantone*, 3 atti di A. Mascarello; *L'autore sono io*, 3 atti di A. Della Bormida; *Il Matto Grosso*, 3 atti di A. Conti; *Un caino in tribunale*, 3 atti di P. Marchesi; *Il rimedio eroico*, un atto di A. Mescherillo; *Basta lo sole*, 3 atti di A. R. Giusti; *Radio Roma-Napoli*, 3 atti di A. Volpes Lucchesi; *Quattro e zero*, 3 atti di Lochmann.

AL COLLEGIO DI S. GIUSEPPE. — E' stato inaugurato un organo elettrico a tre manuali. Con molto concorso di pubblico e fra molti applausi il maestro Ulisse Matthey suonò musiche originali di Pasquini, Bach, E. Bossi, Guilmant, e altro di minori autori o trascrizioni.

Una novità all'Olimpia

data dalla Compagnia Gallo-Gandusio

Milano, 12 notte.

Questa sera al Teatro Olimpia la compagnia di Dina Galli e Gandusio ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia in tre atti di Gino Valori: *La rivincita delle mogli*.

L'autore, di intonazione satirica, dimostra a quali estremi una moglie potrebbe ridurre il marito infedele se si valesse di tutte le facoltà che la legge le accorda in dipendenza dell'infedeltà del marito. Presenta infatti il caso di una moglie che, dopo aver sorpreso il marito con l'amante, sporge querela contro di lui; la querela si estende naturalmente all'amante del marito che, in conseguenza di ciò, andrebbe incontro a gravi danni. Per evitarli il marito è costretto a cercare la prova di una presunta colpa precedente della moglie, e quando, attraverso testimoni falsi, è riuscito a dimostrarla si accorge che la presunta colpa della moglie è inesistente, onde essa può dire a tutti di aver tradito il marito, senza subire conseguenza alcuna. La moglie spinge la sua vendetta più oltre e confessa di avere un amante e anche un figlio che, per legge, figurerà figlio del marito se nascerà prima della mezzanotte di un tal giorno. All'avvicinarsi della mezzanotte di questo giorno nasce infatti un bambino, ma, subito dopo la mezzanotte, ne nasce un secondo, cosicchè non si sa più a chi attribuirne la paternità. Ma il garbuglio presto si chiarisce: la moglie non ha mai tradito il marito e tanto meno ha avuto figli: la simulata tutto per dare una lezione all'infedele, dimostrando a quali conseguenze egli si sarebbe esposto a causa della sua infedeltà.

La commedia è divertente per il frizzante intrigo della vicenda, l'agilità del dialogo, il disegno dei tipi e l'umorismo e la satira che la animano ad ogni scena. Il pubblico ha mostrato di gustarla vivamente ed ha applaudito con schietto calore tutti e tre gli atti: nel chiamate dopo il primo atto, sette od otto al secondo e altre cinque chiamate all'ultimo atto.

Anche l'autore è stato molto festeggiato con gli interpreti, tra i quali va posto in primissimo piano Gandusio, che fu un protagonista di una vivacità inesauribile ed esilarante.

La bicicletta cinematica

Uno sterratore rivendica la paternità dell'invenzione di don Sarotti

Alba, 12 notte.

(G. A.). — La notizia relativa alla invenzione della bicicletta « cinematica » — attribuita al parroco don Sarotti — ha suscitato le proteste di un modesto sterratore, tale Federico Avalle di 56 anni, il quale rivendica la paternità della invenzione.

A sostegno della sua affermazione, l'Avalle ci ha mostrato numerosi modelli che espongono minutamente il congegno della bicicletta « trigonometrica » nella sua prima fase, quella dell'anno 1913 quando appunto l'Avalle ottenne il brevetto della stessa con il n. 137.619, att. 134, vol. 42. L'invenzione ha subito notevoli ritocchi. Attraverso 14 schemi, dalla « trigonometrica » si passa al modello oggi in discussione.

Ecco una breve descrizione della macchina: un telaio, con molle inferiori incassanti i colpi della strada, porta sotto la sella una moltiplica a rotelle dentate libere, applicate lateralmente ed azionate da due catene; queste a loro volta comunicano con due leve facenti perno sopra il centro della ruota posteriore e ricurve con perfetta misurazione trigonometrica. Le due rotelle, poste ai lati della moltiplica, funzionano alternativamente a seconda del movimento delle leve che si abbassano o si alzano sotto la spinta muscolare del viaggiatore, con giro angolare. Sono quindi soppressi i pedali a giro completo mentre una pedalata del nuovo tipo di cm. 50, sviluppa m. 42 di percorso.

Il funzionamento della macchina, non del tutto semplice, trae il suo inizio mediante la spinta in basso della pedivella che causa l'abbassamento della leva mediante la quale viene azionata la catena: questa provoca l'azione delle rotelle e quindi il giro della moltiplica che mette in funzione a mezzo delle catene e del mozzetto la ruota posteriore. Il cambio di velocità automatico è poi azionato dal manubrio con alberini a rotelle scorrevoli.

I dati corrisponderebbero appunto a quelli descritti per il nuovo sistema di don Sarotti. Quali sono i rapporti tra i due inventori? L'Avalle, un tempo possessore di un discreto patrimonio, per un dissesto improvviso si era ridotto in gravi difficoltà finanziarie, difficoltà che lo avevano costretto a troncare gli studi proprio alla vigilia del conseguimento della licenza tecnica. Continuando però a studiare per conto proprio, aveva avuto occasione di avvicinare il parroco del luogo. Col crescere del tempo — egli afferma — crebbe anche la confidenza col reverendo sacerdote. Un giorno egli rivelò le sue invenzioni al parroco e gli consegnò una ventina di importanti documenti al riguardo. Dopo qualche incertezza, l'interesse del parroco crebbe al punto che don Sarotti si fece consegnare, per esaminarli, tutti i disegni dell'inventore.

Proprio in questi giorni, mentre l'Avalle stava tornando da Diano d'Alba dove lavora, gli veniva incontro un amico mostrandogli i giornali che annunciavano l'invenzione del parroco. Si comprende la sorpresa dell'Avalle.

Don Sarotti, dal lato suo, ammette di avere adottato i principii dell'Avalle escludendo però nel modo più assoluto ogni appropriazione abusiva. Intanto la nuova bicicletta del sacerdote si troverebbe presso un industriale di Torino in attesa della prima prova, mentre l'Avalle si sta adoprando per arrestare la domanda in corso di assegnazione del brevetto.

I DINAMITARDI DI SAN PIETRO

Le conclusioni di tre perizie

Roma, 12 notte.

Tre perizie sono allegate al processo dei terroristi che fecero esplodere l'ordigno in San Pietro il 25 giugno scorso.

La perizia balistica fu affidata al colonnello di artiglieria comm. Nazareno Bagnoli. Questi constatò che la bomba era confezionata con una comune pompetta per gonfiare le camere d'aria, formata da un cilindro di lamiera sottile di ottone e munita di un fondello al quale era attaccato un tubetto di gomma che serve a convogliare l'aria compressa dal pistone nell'interno della camera d'aria del pneumatico. La bomba era carica con polvere nera, ma non fu possibile stabilire se nella carica fosse unito anche del clorato di potassio o altra sostanza esplosiva, per circa 20 grammi. L'ordigno era stato costituito in modo tale che l'innescamento avvenisse a tempo determinato mediante un orologio ordinario da tasca con vetro infrangibile al quale era stata tolta la lancetta dei minuti. A detto orologio era unita in estremità di un filo di rame di cui l'altra estremità faceva capo a uno dei mazzetti di una pila elettrica a secco. Caludendosi il circuito elettrico si procedeva l'innescamento.

Le conseguenze possibili

Il perito riferì che lo proiezione del fondello dell'ordigno esplosivo, data la sua forma e il suo peso, poteva, senza dubbio, riuscire mortale se avesse colpito una parte vitale del corpo umano. In seguito allo scoppio, l'involucro si infranse in pochi minuti pezzi. L'ordigno, per altro, aveva una limitata energia di esplosione, che il perito ha desunto anche dal fatto che sia l'orologio che la pila a secco impiegati rimasero quasi intatti.

Su invito del magistrato, il 12 gennaio scorso, il chimico militare prof. Boggio eseguiva una perizia anche per gli accertamenti relativi all'attentato che si sarebbe dovuto compiere contro il Duce e che per il provvido intervento della polizia fu evitato. L'ordigno che si sarebbe dovuto collocare in luogo determinato doveva essere a base di acido cianidrico. Ora il perito afferma che, tra lo svolgimento dell'acido cianidrico (detto comunemente acido prussico) avvenga in ambienti chiusi, si possono avere effetti mortali rapidissimi, quasi fulminanti. Il caratteristico odore di mandorla amara, con cui tale sviluppo si rivela, non riuscirebbe di utile avvertimento perchè alla sensazione olfattiva seguirebbe la perdita dei sensi e subito la morte. In ultimo, il perito dice che la costruzione di un ordigno veramente rispondente allo scopo, potrebbe essere effettuato soltanto da persone di notevoli cognizioni e capacità tecniche.

Poichè alla fine del dicembre dello scorso anno il sanitario di Regina Coeli, Scandurra, avvertiva il direttore che l'imputato Bucciglioni presentava uno stato di depressione morale e qualche disordine della memoria, il detenuto veniva passato in una cella, in osservazione, e sottoposto ad una continua rigorosa sorveglianza. Lo stesso sanitario, dopo qualche giorno, ebbe ad affermare che il detenuto dimostrava il quadro di una psicastenia che è potenzialmente anche molto bene simulata, richiedeva maggiori e più specifici accertamenti psichiatrici. Informato di ciò, il presidente del Tribunale Speciale ordinava una perizia psichiatrica di ufficio, che venne eseguita dal capitano medico dott. Panaro. Dalla perizia risultò che il padre del Buccigliono è morto a 68 anni per aneurisma; la madre, alla stessa età, per nefrite; un fratello morì in guerra; e una sorella vivente, a dire del detenuto, è ricoverata in manicomio. Il Buccigliono ha 32 anni; non beve vino, non abusa del fumo; e dopo aver frequentato le scuole elementari passò alle scuole industriali e a 22 anni si impiegò. A 24 anni si ammogliò ed ebbe una bambina. Però, poco dopo, si separò dalla moglie per incompatibilità di carattere. A 29 anni si dedicò agli studi filosofici e sociali, e nel luglio del 1932 si recava in Francia per studiarvi, egli ha detto, la situazione politica e sociale. E in Francia, dove fu altre volte, prese i noti accordi con i fuoriusciti per compiere gli attentati terroristici in Italia. Scoperto e arrestato il 9 ottobre, il Buccigliono stette bene fino al 29 dicembre, epoca in cui cominciò ad accusare dolori alla testa, sensazioni improvvise di calore al viso, irrequietezze e nausee.

Piena capacità di intendere

Il perito afferma, nella sua breve ma esauriente relazione, che il Buccigliono si presentava a lui con espressione fisionomica indifferente, un po' curva, mai rivolto al viso di chi lo interrogava.

« Il contegno del detenuto è a volte talmente assegnato — scrive il dott. Panaro — che qualunque interrogatorio fallisce; ma non corrisponde in effetto ad un disturbo della coscienza poichè il soggetto è orientato e attento, come dimostra il fatto che nei successivi interrogatori riconosce il relatore, chiamandolo pomposamente professore, e ricorda l'argomento dei colloqui precedenti, riallacciandone da ciò integra la coscienza ».

Sempre secondo il perito, nel Buccigliono risulta un carattere in cui la vita emozionale interiore domina e prende il sopravvento su quella intellettiva e in cui il senso morale, per se già scarso, deve all'occasione facilmente soccombere. Ed ecco il soggetto prender moglie per abbandonarla poco dopo il matrimonio, con una bambina; quindi dedicarsi agli studi filosofici e sociali. Recatosi in Francia con finalità speculative e idealistiche, egli volge la sua mente verso idee più terrene non appena gli viene fatto balenare il miraggio di un guadagno facile mediante un atto criminoso. Compiuto questo e arrestato, il soggetto, squisitamente volubile, si pente del mal fatto e indirizza una supplica al Duce invocando clemenza. Quindi scrive alla zia supplicandola di suggerirgli un mezzo per trarsi dal tormento del carcere.

« Nulla di più facile — conclude il perito — che su un terreno così isterico si sia sviluppata, alimentata dall'insoddisfatto costante desiderio della liberazione, la crisi psichica attuale in cui non è esclusa una volontaria esagerazione evidente quando il soggetto si sente osservato ».

A specifica domanda del magistrato inquirente, il perito affermava che, nell'epoca in cui commise il fatto e anche oggi, il Buccigliono ha piena capacità di intendere e di volere. E' cermal certo che il criminale assisterà al dibattimento.

Su istanza della povera dell'altro imputato, Renato Ciance, il presidente del Tribunale ordinava un esame sulle condizioni di salute dei due Ciance e il perito li qualificava tubercolotici.

Otto mesi al garzone che vendè il bestiame dai padroni

Ferrara, 12 notte.

Trovandosi in ristrettezze finanziarie, il contadino Guerrino Bagatin, di 34 anni, da Comacchio, pensò di ricorrere ad uno stratagemma semplice: vendere il bestiame di proprietà dei suoi padroni Emilio Cattelan e Ugo Cassini, ambedue da Ravigo. Infatti, la notte dal 25 al 26 settembre dello scorso anno, con l'aiuto del mediatore Ferrante Feggi, installato sopra un barroccio trainato da un cavallo, spinse ventidue grossi capi di bovini verso Ostellate, dove trovò i compratori nelle persone dei commercianti di bestiame Ercole Bonazza, il di lui figlio Carlo e Angelo Mazzanti. A costoro, ausice il Feggi, vendeva le ventidue bestie, e, giacchè aveva le mani in pasta, vendeva anche il barroccio ed il cavallo, tutto per un valore di quarantamila lire. La squadra del venditore, del mediatore e dei compratori al completo ha fatto la propria apparizione in Tribunale per rispondere ognuno dei capi loro imputati. Dopo due giorni di dibattimento, il Tribunale ha condannato il Bagatin ad otto mesi di reclusione, 1200 lire di multa, tasse di sentenza ed accessori, il tutto con la condizionale. Tutti gli altri hanno potuto dimostrare la loro buona fede in quanto la passato il Bagatin ebbe a vendere del bestiame anche per conto dei padroni, e sono stati assolti.

Un omicida settantenne davanti alle Assise di Roma

Roma, 12 notte.

Si è iniziato davanti alla Corte di Assise, stamane, il processo contro tale G. B. Fiorini, il quale deve rispondere di omicidio premeditato in persona del sacerdote don Luigi Cerroni e di mancato uxoricidio.

L'imputato, che ora conta 68 anni, passò la sua vita in America e tornato in Italia con la fama di uomo molto ricco, si unì in matrimonio con la trentacinquenne Argia Stracconi, nipote di don Cerroni. Costui, che aveva ospitato in casa gli sposi, vedendo che i dollari americani non giungevano mai, non volle più saperne del vecchio e persuase la nipote a non seguirlo fuori di casa sua, finchè la situazione economica non si fosse chiarita e non avesse dato sufficienti garanzie di buon trattamento.

Tale fatto suscitò profondi dissensi fra il sacerdote e il marito della nipote. Il Fiorini, la mattina dell'8 maggio dello scorso anno, si recò in casa di don Cerroni per indurre la moglie ad andare con lui. Ma intervenne il sacerdote, che si oppose. Scoppiò fra i due un diverbio, e il Fiorini aprì due colpi di rivoltella, uno dei quali ferì mortalmente don Cerroni mentre l'altro, diretto, secondo l'accusa, contro la donna, andò a vuoto. La sentenza si avrà domani.

Diffamatore condannato

Alessandria, 12 notte.

E' comparso in Tribunale l'avvocato Giovanni Balsana, di 31 anni, da Valenza, imputato di diffamazioni per avere, nel 1933, parlato con più persone offendendo la reputazione del suocero Pietro Raltari, di 75 anni, attribuendogli il fatto di aver rubato parecchie bigonele d'uva alla Cantina sociale, valendosi della sua qualità di amministratore. Il Tribunale l'ha condannato a 400 lire di multa ed alle spese di giudizio.

Incredibile Occasione!...

Leggete

In seguito alla recente apertura a Parigi della nostra Succursale per la Francia, abbiamo deciso la chiusura della nostra Succursale di Milano per Sabato 17 corrente.

Entro questa settimana, desideriamo liquidare tutta la merce che ancora abbiamo disponibile, e particolarmente una partita di cronografi « LAURENS » in oro rinforzato (18 K.R.) e in metallo cromato, montato su elegantissimo cinturino di pelle, lo stesso da noi venduto normalmente a Lire 50 in Italia; ed ai primi 1.000 clienti, inviteremo gratis in regalo un completo apparecchio ADY-STOPP!...

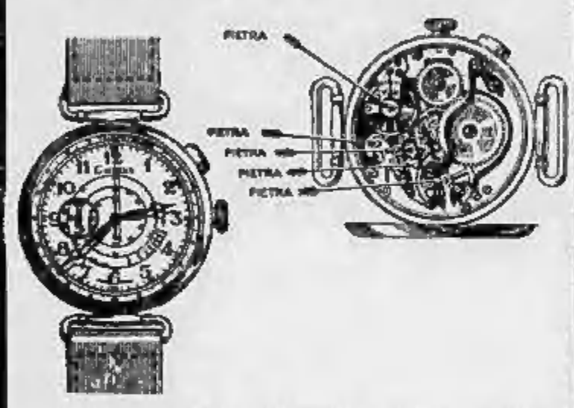
GARANZIA. — Ad ogni cronografo « LAURENS » uniamo un buono di garanzia per due anni, e una chiara istruzione per l'uso.

Se dopo ricevuto il pacco contenente i due regali, non sarete soddisfatti completamente, Vi autorizziamo a ritornarci solo il cronografo « LAURENS » entro tre giorni. Noi Vi restituiremo il Vostro denaro. Vi autorizziamo quindi a trattenere ugualmente il regalo l'apparecchio ADY-STOPP in segno di omaggio. Siete contenti?... Migliore garanzia nessuno al mondo può darVi.

L'orologio-cronografo « LAURENS » che noi offriamo è lo stesso famoso orologio-cronografo adoperato dai migliori sportivi del mondo, e particolarmente dagli arbitri RUOFF e MERCET, nelle leggendarie partite di calcio combattute dalla valorosa squadra Nazionale Italiana, e da tutti i giocatori della JUVENTUS di Torino, campione d'Italia.

Esso è munito di contagiri, ed è anche un elegante e ottimo orologio da polso dall'ora esatta, e quindi è necessario a tutti.

La vendita regalo viene fatta direttamente al pubblico nel nostro negozio di Corso Vittorio Emanuele, 17 - Milano e chi abita fuori Milano deve ritagliare il buono regalo del valore di Lire 20 e incollarlo su una cartolina vaglia di Lire 30, oppure deve spedirci il buono a mezzo lettera assieme alla somma di Lire 30 al nostro indirizzo:



Ritagliate oggi stesso il buono regalo di Lire 20 che troverete in fondo a questo annuncio, e spediteceio assieme alla somma di Lire 30. Noi Vi invieremo un magnifico orologio-cronografo « LAURENS » 18 K.R. (oro rinforzato) o in metallo cromato, montato su elegantissimo cinturino di pelle, lo stesso da noi venduto normalmente a Lire 50 in Italia; ed ai primi 1.000 clienti, inviteremo gratis in regalo un completo apparecchio ADY-STOPP!...

Orologeria Laurens

Corso Vittorio Emanuele, 17 - MILANO

Il presente buono, unito alla somma di Lire 30 serve per l'acquisto di un cronografo Laurens venduto in commercio a Lire 50, col diritto di un apparecchio Ady-Stopp completamente gratuito.

INDIRIZZO .....

Buono da ritagliare e da spedire all'Orologeria Laurens. (Buono regalo di Lire 20)

N.B. - Le spedizioni in pacco speciale di sicurezza, vengono eseguite in giornata, e le vendite avranno termine irrevocabilmente il 17 Marzo, ma il nostro Ufficio sarà a disposizione del pubblico per qualsiasi reclamo o informazione per circa tre mesi ancora.

TERNI

SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'

Anonima - Sede legale in Roma - Capitale Lire 500.000.000

Direzione Commerciale ed Amministrativa in Genova: Via S. Giacomo di Carignano, 13

Avviso di convocazione

degli Azionisti in Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati per il giorno 25 Marzo 1934-XII *alle ore* 15,30 *in Genova, Via Corsica, n. 13, per deliberare sul seguente:*

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1933 e sul relativo Bilancio;
2. — Bilancio al 31 Dicembre 1933.
3. — Discussione e deliberazioni relative sulle materie che precedono;
4. — Elezione del Collegio Sindacale e determinazione del suo emolumento per l'esercizio 1934.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni rappresentate da certificati al portatore *entro il 22 corrente* presso la Sede di Roma della Banca d'Italia e presso le Sedi di Roma, Genova, Torino, Milano, Livorno, Firenze, Napoli, Venezia e Bologna della Banca Commerciale Italiana, *ed entro il 24 corrente* presso la Sede sociale in Roma (Via due Macelli, 66) o presso la Direzione degli Uffici Commerciali ed Amministrativi in Genova (Via San Giacomo di Carignano, 13).

Per gli Azionisti titolari di certificati nominativi che il 24 corrente risultino registrati sul Libro dei Soci, non è necessario il suddetto deposito essendo sufficiente che l'Azionista ritiri entro tale data presso la Direzione della Società

FRA IL DRAMMA POLITICO E IL ROMANZO POLIZIESCO

Il cadavere stritolato dal treno non era quello di Prince?

Quel che si attende da una nuova autopsia -- Avvocato che perde la ragione nel gabinetto del giudice Ordonneau -- I segreti dell'istruttoria messi a disposizione dell'ex-ministro Dalimier

Il feretro nel pantano

Parigi, 12 notte.

Siamo tornati al solito tran-tran quotidiano. Una deposizione dell'ex-Ministro Julien Durand davanti al giudice istruttore, deposizione che viene a prendere il posto della fallita convocazione a Bajona, ma che non è ancora detto debba essere seguita da una deposizione di Dalimier. Un altro avvocato che perde la testa nel sabbiato del giudice e finirà probabilmente a suo volta in una casa di salute. Una nuova audizione di Romagnino con accuse presumibilmente tendenziose contro Mandel. Una nuova audizione di Arletta Stavisky. Una nuova perizia medico dei poveri resti di Prince. Una nuova tesi sul delitto di Digione, nuova per modo di dire ma insomma spolverata e rimessa in circolazione dalla *Liberté* e da altri giornali: quella secondo cui il cadavere trovato al Km. 311 non sarebbe quello del Consigliere ma quello di un morto qualunque mentre il Prince sarebbe stato rapito prima della partenza da Parigi, sequestrato, derubato dei documenti e ucciso, magari non ucciso, tesi che non potrebbe giungere più a proposito per toglierci al giudici l'ultima oncia di coraggio nel ricercare gli assassini: « Si ricercano forse gli assassini di un uomo che potrebbe essere ancora in vita ? ».

La Commissione d'inchiesta per tener vive le speranze del pubblico vorrebbe proporre ai colleghi la presentazione di una domanda intesa a sospendere momentaneamente l'immunità di tutti i parlamentari onde non rendere impossibili gli arresti che potessero risultare necessari durante le vacanze pasquali e primaverili che, a differenza delle grandi vacanze estive, non sospendono il privilegio parlamentare. A primo acchito questa proposta obbligherebbe a supporre che nelle prossime settimane altri deputati debbano entrare in galera. Ma la delusione e la sfiducia sono ormai così grandi che non si può più credere nemmeno alla buona volontà della Commissione d'inchiesta. *L'Ordre* osserva che sebbene la Commissione sia in possesso da quattro o cinque giorni di un buon migliaio di matrici di assegni e abbia avuto il tempo di studiarle con tutto comodo, nessuno dei suoi membri apre bocca in proposito, tanto che il pubblico non conosce ancor oggi se non una ventina di nomi in tutto, sempre quelli.

Questa stasi sconfortante provoca ogni giorno negli ambienti extraparlamentari nuove manifestazioni di sfiducia e di sdegno. A giudizio del *Quotidien* un Ministero di tregua se può non essere un Ministero d'azione ha però il dovere di essere almeno un Ministero di giustizia e di verità. Daudet, meno candido, dice che tutto quello che accade oggi in Francia si spiega benissimo dato che al Ministero degli Interni c'è un Sarraut, vale a dire un fiduciario della massoneria. Secondo il polemista monarchico Sarraut fa oggi alla piazza Beauvau nei riguardi di Pressard la parte fattavi nel 1917 da Steeg nei riguardi di Malvy dopo lo strangolamento di Almereyda in carcere.

Dove condurrà tutto questo? All'anarchia, predica il *Quotidien*: « L'anarchia minaccia la Francia e la repubblica, l'anarchia nata dal disinganno e dalla collera »; e l'*Intransigeant* ad aggiungere: « Un'impazienza che ha il colore dell'inquietudine comincia ad invaderci ». Con parole diverse è insomma sempre lo stesso pensiero che si fa strada di giorno in giorno attraverso i commenti dei giornali e i discorsi della gente. I gruppi d'azione ne approfittano per spingere innanzi la rispettiva propaganda. Le Croci di fuoco, in una riunione dove il colonnello La Rocque ha dato notizia dell'adesione di varie migliaia di nuovi membri, hanno votato un ordine del giorno così concepito:

« In occasione della loro assemblea generale annua l'Associazione delle Croci di fuoco riunita e rappresentata in numero di 13 mila, consolenti del valore morale della loro fraterna e robusta unione su una base essenzialmente popolare del loro totale e patriottico disinteresse salutano rispettosamente i morti e i feriti del 5 e del 6 febbraio caduti senz'armi per avere pubblicamente reclamato la giustizia e l'integrità dei costumi parlamentari giudiziari e amministrativi, per aver lottato in favore della riconciliazione nazionale e dell'onore; decidono di imporre l'ordine francese con una propaganda instancabile e un'azione costante alla luce del sole, all'infuori di tutte le combinazioni politiche e partigiane; si impegnano a mostrare all'estero che se all'ombra della vittoria del 1918 certi aviati credono poter sollevare qua e là i colori rossi dell'Internazionale, la bandiera tricolore ha il suo posto sovrano su tutti i punti del territorio nazionale; si felicitano di aver contribuito in prima linea alla tregua attuale ma proclamano che non rallenteranno il loro sforzo leale e risoluto prima della stabilimento della pace definitiva in una patria riorganizzata, sicura dei suoi domani, protettrice dei suoi lavoratori e dei suoi risparmiatori, forte contro tutte le minacce interne ed estere ».

Dal canto suo l'on. Goy, deputato della Senna e uno dei feriti del 6 febbraio, parlando ai combattenti riuniti a Laval ha detto alludendo al « colpo » di stato giacobino »:

« La giustificazione della vostra azione essendo oggi pubblica e luminosa non ci è permesso di tollerare certi attacchi di avversari in malafede che si rifiutano di osservare la tregua. La nostra azione è stata salutare. Essa ha messo fine ad una avventura che se fosse durata qualche giorno di più ci avrebbe condotto con la guerra civile all'inflazione e al fallimento. Gli ex-combattenti hanno ora compreso i pericoli corsi, hanno imposto certe riconciliazioni ma temono che esse non siano durature. Al disopra e al difuori dei partiti essi si organizzano per ristabilire il prestigio che la Francia aveva dopo la vittoria del 1918 e intanto assicurare col loro concorso il raddrizzamento dello spirito pubblico e la restaurazione della autorità dello Stato ».

Al polo opposto dei patrioti, i socialisti, iniziando la campagna per il congresso nazionale che si terrà a Tolosa dal 23 al 25 maggio, lanciano un programma d'azione annunziando che:

« 1) la presenza di una sovveglianza-

Intanto la Sicurezza Generale ha avuto stamattina il signor Lèvere, redattore parlamentare dell'agenzia parigina dei quotidiani regionali, il quale ha comunicato questo particolare: il 20 febbraio, cioè il giorno in cui il signor Prince si recò a Digione ove doveva essere assassinato, il testimonio passando con la sua figliuola, una giovinetta di sedici anni, davanti al domicilio del Consigliere della Corte d'appello nella via di Babilonia, venne avvicinato da un individuo che gli chiese chi fosse. Questo particolare è tornato alla memoria del testimonio che ha creduto bene informarne la Sicurezza Generale. Si può dedurne che il Consigliere era sorvegliato al suo stesso domicilio da un membro della banda sotto i colpi della quale doveva soccombere e che, non conoscendo il Consigliere, fermava le persone che gli si avvicinavano per tentare di riconoscere il signor Prince.

Come operava la banda

A Digione, poi, il giudice istruttore Rebut ha raccolto la deposizione del capo cantoniere Boisselet che, venendo da Digione e seguendo la linea ferroviaria, scoprì col suo collega Basset di Plombières il cadavere stritolato del signor Prince. Il punto essenziale di questa deposizione che ha attirato l'attenzione del giudice è il seguente: Boisselet non ha constatato nessun spruzzo di sangue. Ciò sembra confermare le constatazioni fatte da vari medici che hanno concluso che lo schiacciamento del corpo da parte del treno sia stato posteriore alla morte. Il sa infatti che, in seguito alla pressione arteriosa di un organismo vivente, ogni ferita grave provoca un getto di sangue che lascia tracce di spruzzi. Per contro lo schiacciamento di un cadavere produce delle perdite sanguigne che non si manifestano con getti di sangue. Un uomo che per le sue funzioni ebbe modo di vedere parecchi suicidi in una stazione confermava questo fatto: ogni volta aveva potuto constatare, dopo il passaggio del treno, che il sangue degli infelici era spruzzato in schizzi talvolta lontanissimi dal punto di schiacciamento. Le affermazioni del capo cantoniere Boisselet confermerebbero dunque che il Consigliere Prince era già morto quando venne stritolato dal treno.

Un altro elemento, nuovo questo, è stato raccolto stamattina dal capo dell'undicesima brigata mobile di Digione. Questa deposizione è relativa alla presenza di una nuova misteriosa automobile nelle vicinanze della Combe-aux-Fées. Un ciclista che si recava la sera del 20 febbraio, verso le 19.20, da Plombières a Digione, a un certo momento si fermò all'altezza del ponte della Combe-aux-Fées per accendere una sigaretta. In quel momento accorse una vettura forma presso il ponte. Questa vettura era di colore oscuro con nello sportello dipinte tre striscie parallele rassomiglianti a stecche da biliardo di colore arancione. Nella vettura, i cui fanali erano spenti, non vi era nessuno, ma al momento in cui il ciclista se ne andava, scorse un'ombra che si dirigeva verso il veicolo del quale non potè però vedere il numero.

Il giudice istruttore annette un certo interesse a questa testimonianza, poichè l'indicazione delle tre striscie parallele, a meno che l'automobile non sia stata ridipinta dopo il 20 febbraio, sembra suscettibile di permetterne l'identificazione.

Avvocato che impazzisce?

Il giudice istruttore Ordonneau ha proceduto oggi alla continuazione dell'interrogatorio di Romagnino interrotto giovedì scorso, a quello della vedova di Stavisky.

L'interrogatorio di Romagnino è stato interrotto una prima volta verso le 15 per uno strano incidente. Un avvocato, Dutheillet de la Mothe, entrava bruscamente nel gabinetto del giudice chiudendone con violenza la porta. Che cosa sia avvenuto esattamente non si sa. Ma, secondo le voci che correvano a Palazzo di Giustizia, sembra che l'avvocato abbia pronunciato qualche frase più o meno strampa, dopo di che il giudice avrebbe pregato uno dei colleghi dell'avvocato Dutheillier de la Mothe, l'avv. Richard che assisteva Romagnino, di fare ricondurre a casa il Dutheillier, ciò che venne fatto subito, dopo di che l'interrogatorio potè essere ripreso per essere nuovamente interrotto quando giunse l'ex-ministro Giuliano Durand.

Al domicilio dell'avvocato Dutheillier si dichiara di ignorare l'incidente, ma si aggiunge che da qualche giorno l'avvocato era affaticatissimo e depresso, che aveva visto stamattina un medico e che doveva vederne un altro in serata.

La venuta dell'ex-ministro Giuliano Durand era motivata dalla citazione che il giudice aveva inviato a lui ed all'ex-ministro Dalimier in seguito a una lettera che l'avv. Filippo Lamour aveva diretto stamane al giudice. In questa lettera l'avv. Lamour, che ha assunto la tutela degli interessi del signor Giovanni Deleros costituitosi parte civile nell'affare dei falsi buoni del Credito Municipale di Bajona, segnalava un « deplorevole incidente », e gli chiedeva nello stesso tempo certe misure che egli ritenova urgenti. L'incidente concerneva la conoscenza che l'ex-ministro Dalimier aveva avuto dei documenti consegnati dall'avv. Lamour a nome del suo cliente nelle mani del giudice Ordonneau e di apprezzamenti verbali che avevano accompagnato la consegna dei documenti. L'avv. Lamour aveva infatti consegnato al giudice istruttore una lettera di Paolo Gudin (accusato di complicità in truffa e di ricettazione per avere piazzato 25 milioni di falsi buoni del Credito di Bajona) in appoggio a un passo compiuto per il piazzamento di buoni del Credito Municipale di Bajona, lettera con una lettera del signor Dalimier, intestata « signor direttore », lettera che in realtà era diretta ad Alberto Dubarry, il noto direttore della *Volonté*, ma che Gudin dichiarava essere indirizzata a un direttore di Casse di assicurazioni sociali.

Da questa lettera l'avv. Lamour trae la conclusione che era stata redatta in modo tale che bastava sopprimere la menzione dell'indirizzo in calce ed a sinistra della lettera perchè potesse sembrare essere stata scritta realmente a un direttore di Casse di assicurazioni sociali. D'altra parte questa lettera sembrava essere stata scritta d'accordo con Dalimier e per questo uso e la prova risiede nel fatto che essa recava l'intestazione: « Signor Direttore » mentre Dalimier avrebbe certamente scritto ad Alberto Dubarry al quale dava del tu: « Mio caro amico ».

— Per una strana coincidenza, dice l'avv. Lamour, questa nota essendo stata consegnata al Gabinetto del giudice istruttore sabato scorso, un giornale l'Indomani mattina pubblicava una dichiarazione di Dalimier che rispondeva a queste argomentazioni. Dalimier dichiarava di prendere l'iniziativa di unire all'incartamento un documento che egli non ha, e che era stato depositato il giorno prima dalla Parte Civile. Egli prendeva l'iniziativa di dare, meravigliandosene o lasciandosene, la spiegazione stessa data dalla Parte Civile. Infine rispondeva all'argomentazione concernente la dicitura « Signor Direttore » invece di « mio caro amico ».

Non sembra dubbio all'avv. Lamour in tali condizioni che Dalimier il quale, non essendo ancora incriminato, non ha nessuna veste per prendere o far prendere conoscenza dell'incartamento in istruttoria, sia stato informato ad un certo momento sulla presentazione di documenti fatta dalla Parte Civile. Perciò l'avv. Lamour ha inviato la lettera al Giudice istruttore per segnalargli questo incidente e chiedergli di far luce a tale riguardo. Simultaneamente l'avvocato chiedeva nella sua lettera l'incriminazione immediata di Dalimier e di Julien Durand, nonchè una istruttoria completa per conoscere le condizioni nelle quali queste lettere erano state scritte.

L'on. Durand, uscendo dal Gabinetto del giudice istruttore, ha dichiarato che egli aveva confermato al magistrato le dichiarazioni fatte alla Camera il 4 gennaio u. s. e cioè che alla lettera di Garat deputato e sindaco di Bajona del 14 giugno 1932 chiedente gli di ricordare al Ministro del Lavoro che un decreto permetteva alle Compagnie di assicurazioni di piazzare senza limiti di sorta i loro fondi di riserva in buoni delle Casse di Credit municipale — lettera d'ordine generale tanto che non concerneva in modo speciale il Credito Municipale di Bajona — era stato risposto dal suo Capo di Gabinetto, essendo egli nel frattempo partito per Losanna per assistere alla Conferenza delle riparazioni.

Terminato alle 17.30 l'interrogatorio di Romagnino, il giudice istruttore ha proceduto a quello della signora Stavisky che era assistita dagli avvocati Muro-Ciaffori e Gistucci, mentre Romagnino rimaneva in un locale attiguo in attesa di un eventuale confronto.

Romagnino fa dei nomi...

Romagnino, che era assistito dagli avvocati Richard e Lamberi, ha cominciato nel suo interrogatorio col dare alcune precisioni circa le corrispondenze di Stavisky con i suoi agenti di Bajona, corrispondenze già fornite in istruttoria dall'incolpato.

« Mi si è rimproverato — egli ha continuato — di avere ricevuto 7 o 8 milioni di assegni per ripartirli poi fra personaggi politici. Bene inteso, il rimprovero è senza fondamento. Come sarebbe possibile che un uomo politico accetti del denaro per il tramite di un terzo? Sarebbe stata una rara imprudenza. No. Io avevo bisogno dei fallimenti degli chèques per cui sono incriminato per giustificare certi affari che ho realizzato per conto del padrone e che ho sempre considerati come normali ».

Il giudice Ordonneau ha chiesto allora a Romagnino quello che sapeva delle relazioni di Stavisky con delle personalità politiche. A questa domanda Romagnino ha dato la risposta più inattesa, dato le personalità che metteva in causa:

« Io sono in grado — ha affermato — ma senza dare precisazioni, di segnalarvi un gran numero di uomini politici che hanno avuto relazioni con Stavisky e il cui nome non è stato ancora pronunziato ».

E l'incolpato ha citato allora Luigi Serre, ex-Ministro, senatore di Valchiusa, Gastone Bullit, ex-Sottosegretario di Stato alla Guerra, deputato della Vienne, Leone Bureiy, deputato delle Alpi Marittime, François-Albert, ex-Ministro dell'Agricoltura.

— Stavisky — ha aggiunto Romagnino — era in relazione col gabinetto Chautemps per il tramite della signora Luciana Aveil. Egli poteva avere relazioni col gabinetto Tardieu per il tramite di Camillo Aymard e del suo giornale la « Liberté ». Egli ha fatto colazione con Mandel, Tissot, direttore delle assicurazioni sociali aveva preso in esame l'eventualità di acontare per un milione di falsi buoni di Bajona; ma questo progetto andò a monte data la campagna di stampa. Anche l'on. Flandin doveva avere un affare con Stavisky ma questo progetto non approdò. Stavisky aveva pure delle relazioni con la Polizia. Julien, direttore della Sicurezza Generale, accompagnato dal commissario Colombani, gli fu presentato da Dubarry.

Dopo avere raccolto queste dichiarazioni il Giudice procedette all'interrogatorio della signora Stavisky.

Il « no » di Arlette

Il giudice Ordonneau la interrogò poi su quello che sapeva delle relazioni di suo marito con delle personalità i cui nomi sono stati citati in questi ultimi giorni.

— Quando mio marito riceveva all'Hôtel Claridge — ha spiegato la signora Stavisky — egli non lo faceva nel nostro appartamento ove si trovavano i bambini. Posso tuttavia menzionare che egli ha ricevuto Aymard, Emmanuel, Dubarry, Garat e sua moglie.

— E il deputato Proust?

— No!

— E Dalimier?

— No!

Dopo queste precisioni la signora Stavisky formula una protesta:

— Mi si è attribuita l'intenzione di fuggire — ha detto. — Come avrei potuto fuggire con un bambino malato? Eppoi, come si può immaginare una madre che abbandoni o trascini in una fuga i suoi figli? Posso del resto citare un fatto:

« Al momento in cui sono stata arrestata ero in trattative con una agenzia di locazione per trovare un modesto appartamento a Parigi. Attualmente mi rendo conto dell'amore che mio marito aveva per me, poi tenermi sempre in disparte da tutti i suoi affari. Ma deploro profondamente, io che lo amavo tanto, di non essere stata messa al corrente delle sue operazioni, perchè avrei potuto impedirgli di fare quello che oggi gli si rimprovera ».

Terminato l'interrogatorio la signora Stavisky è stata ricondotta alla prigione della Petite Roquette.

Si aggiunge stasera che il giudice istruttore di Bajona ha annullato la nuova citazione inviata a Parigi agli ex-ministri Dalimier e Julien Durand, che saranno quindi interrogati a Parigi.

Sospensione dell'immunità?

A Bordeaux, a domanda dell'autorità giudiziaria di Bajona, è stato proceduto alla fotografia dei 200 assegni colà sequestrati. Le prove, che non saranno pronte che fra una decina di giorni, verranno inviate dall'autorità di Bajona alla commissione parlamentare d'inchiesta per l'affare Stavisky.

Alcuni membri di questa commissione, ritenendo che in seguito ai lavori della commissione stessa, delle domande di autorizzazione a procedere potrebbero essere presentate durante le vacanze, hanno intenzione di sottoporre ai loro colleghi la proposta di sospendere l'immunità parlamentare di tutti i parlamentari senza eccezione, deputati e senatori, a titolo eccezionale provvisorio. Questa proposta, che dovrebbe essere votata prima delle vacanze, è giustificata dal fatto che soltanto quando la sessione è chiusa, dei procedimenti possono essere compiuti contro dei parlamentari e che il decreto di chiusura può costituzionalmente essere letto prima del 10 giugno.

Intanto l'ex-prefetto di polizia Giovanni Chiappe ha inviato al presidente della Commissione d'inchiesta per i fatti del 6 febbraio una lettera per protestare contro le affermazioni di Dalidier e di Frot secondo le quali la sua nomina al posto di Residente generale al Marocco era conseguenza del rapporto Mosse sul compito svolto dalla prefettura di polizia nell'affare Stavisky. Tale affermazione, secondo Chiappe, è in contraddizione con: 1) la promozione che lo chiamava a uno dei più alti posti dello Stato; 2) i termini lusinghieri e premurosi coi quali Dalidier gli aveva annunziato la promozione; 3) l'assicurazione che gli era stata data da tre membri del Governo — Pietri, Fabry e Martinaud De Plat — che la decisione non aveva nessuna relazione con gli affari in corso. La lettera continua dicendo:

« Fin d'ora prendo atto del fatto che le dichiarazioni fatte da Daladier e Frot davanti alla Commissione d'inchiesta per i fatti del 6 febbraio non possono essere considerate che come un tentativo di diversione. Poco mi importa l'omaggio che così hanno reso alla mia probità: la mia probità non ha bisogno di certificati. Poco mi importano gli attacchi diretti da Frot alla veridicità delle mie affermazioni. Esse non si è mai smentita nelle più gravi circostanze in cui sono stato chiamato a testimoniare tanto davanti al Consiglio di guerra come davanti all'Alta Corte di Giustizia ».

S.O.S. del Celluskin

Gli ultimi appelli degli 89 uomini

portati alla deriva dal ghiaccio che si scioglie

Mosca, 12 notte.

Il dramma artico del Celluskin riempie di angoscia tutta la Russia. Delle sciagure che hanno più volte gettata nel dolore e nel lutto l'immensa nazione, questa è uno dei più gravi che la storia segnali. L'angoscia ha raggiunto e pervaso tutti gli strati sociali; e dalle più alte autorità statali al più misero pescatore dei mari glaciali o al più povero contadino della Siberia sterminata non si pensa che al triste banco di ghiaccio su cui tante persone guardano spaventate alla morte bianca che li minaccia da presso, e sembra inesorabilmente le debba falciare.

Quarantotto ore di silenzio

Poche, pochissime, minime apparivano ormai le speranze di poter dare aiuto ai naufraghi affinchè essi

MARE ARTICO
Stretto di Long
Penisola di Cukci
Golfo
Kap
Kap
Kap

CINE-STAMPA

Per un cinema italiano

Verso il primo film

Abbiamo veduto come ai nostri giovani dovrebbe essere agevolata la via. I gruppi cinematografici del Dopolavoro e del G.U.F. dapprima, la Scuola centrale di Roma e l'Istituto L.U.C.E. poi, dovrebbero essere le tappe d'un cammino laborioso e fecondo. Qui si presenta l'obbligazione fondamentale, che ci è anche stata espressa, in questi giorni, da parecchi lettori. Ma con questa trafila si creano dei registi, e i soggettisti, e gli interpreti, e i tecnici, e gli scenografi, e tutti gli altri collaboratori, insomma, che col regista lavorano in una misura non indifferente alla creazione di un film? Siamo invece convinti che il problema sia tutto racchiuso in quello che riguarda i registi. E' ormai pacifico che il vero autore di un film ne è l'inventatore; è anche pacifico che gli scrittori, o di romanzi di fantasia, o di musica, o di scenografia, e di tecnica, l'Italia è ricca quanto gli altri Paesi. Rimangono gli attori. Ma il vero regista sa adoperarli, scovarli, crearli. Mettete a disposizione di un direttore idiota i migliori interpreti, i mezzi tecnici più ricchi, il soggetto più fantasioso, la sceneggiatura più fluida, gli operatori più abili, e potrete essere sicuri che ne verrà un film senza mediocre. Ponete a disposizione di un regista di genio dei mezzi quasi di fortuna, e potrete essere sicuri che ne verrà un film almeno non banale.

***

Superata la trafila non breve e non facile, affermatosi con qualche breve documentario, l'aspirante-autore sarà pur sempre un aspirante; gli mancherà la sua prima opera, nella quale rivelare la sua forza, il suo temperamento, le sue più vere possibilità. A questa prova si è preparato; ma non è detto che la fiducia in lui riposta da chi l'ha fino ad allora seguito, debba essere condivisa, o ciecamente, dai varii direttori di produzione di imprese private. Sarà triste, sarà ingeneroso, ma sarà certo un frequentissimo caso, quello del « laureato » che invano busserà alle porte degli stabilimenti. Ed è allora che il Commissariato del cinema lo può aiutare nel modo più concreto.

Il soggetto e la sceneggiatura di un film sono come la partitura di una musica. L'esperto non ha bisogno di adunare un'orchestra e di farsi eseguire un brano sinfonico per poter giudicare quel brano. Gli basterà « leggere » la partitura. E' a tavolino, che si compone un film; è a tavolino che si seguano, in rapidi ma completi appunti, tutti gli elementi del film, nella loro successione, nei loro significati; dalle scenate dell'inquadratura alle battute, dall'illuminazione al comportamento degli interpreti, dalla scenografia ai dati tecnici. Per il regista che ha direttamente scritto soggetto e sceneggiatura, o che li ha sorvegliati e diretti molto da vicino (chi accetta soggetti e sceneggiature da mani estranee, e non vi reca il minimo mutamento è assai difficile che sia un artista), per quel regista l'esecuzione del film non è che un ricalcare sulla realtà ciò che nella sua mente e nel suo copione già sono raggiunti e compiuti.

***

Nessuno vieta al giovane che vuol fare il suo primo film, che vuol esserne il regista, di scriverlo. Un'architettura può essere giudicata con un'approssimazione assai soddisfacente dai progetti. Ed ecco gli esperti del Commissariato del cinema prendere in esame il « progetto » del film. Questi esperti hanno seguito il giovane nelle sue tappe, specialmente nelle sue ultime tappe; già hanno potuto sorvegliarne, intuirne il temperamento, le possibilità; e quel copione, quella sceneggiatura, potranno, di quelle possibilità, essere la migliore conferma. Date a un esperto di cinema che lo sia veramente un « progetto » di film, una sceneggiatura completa ed esauriente; accompagnatela con il nome del regista, con quelli degli interpreti da eventualmente prescegliersi, con quelli del musico, degli operatori, degli scenografi; e quell'esperto dovrà sapervi dire, con una soddisfacente approssimazione, quali potranno essere le possibilità artistiche (e, perchè no? anche commerciali) dell'opera.

Ecco quindi, quando il caso ne sia degno, costituita una piccola cooperativa per girare quell'unico film. Nessun compenso diretto, ogni eventuale provento stabilito a percentuale sui redditi; sarà facilissimo, a un Commissariato del genere, il poter ottenere materiali e teatri di posa a condizioni di netto favore; avere agevolato il collocamento del film; non si dimentichi che le tre lire di doppiaggio garantiscono al film un utile di 75,000 lire non appena compiuto; e per il capitale liquido occorrente, così ridotto, un istituto di credito, udito il parere del Commissariato, lo potrà fornire diventando per un primo tempo il beneficiario esclusivo del film, fino alla reintegrazione del capitale e degli interessi.

A qualcuno tutto ciò potrà apparire un'utopia. Sappia però che tale utopia ha già conosciuto la realtà, e precisamente in Germania. Anzi, lassù, l'istituto di credito in questione in appositamente creato soltanto per finanziare imprese cinematografiche che ai suoi esperti desse sufficiente affidamento: la *Filmkreditbank*, sorta per iniziativa di Goebbels e della *Spio* (Spitz-Organization, Sindacato Industriali del Cinema) e sotto gli auspici delle maggiori banche tedesche (Dresdner, Deutsche und Diskonto, Commerz und Privat Bank, Reichskredit). E' un esempio. Non certo da seguire con la passività di chi copia: ma da meditare, con la consapevolezza di chi vuole agire.

MARIO GROMO

Al centro e a sinistra: due inquadrature di Seconda B. (V. « Nei cantieri romani »).

Nei cantieri romani

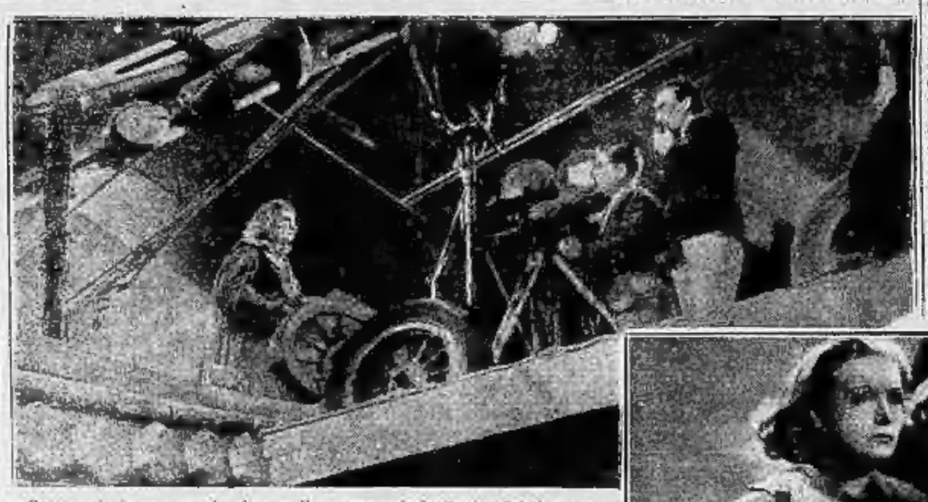
« Seconda B » il nuovo film di Goffredo Alessandrini

Roma, 12 notte.

Gli stabilimenti Cines sono ricaduti per una stagione o quasi abbandonati. Nei teatri qualche macchinista sta finendo di smontare gli ultimi ambienti utilizzati da Goffredo Alessandrini per Seconda B, finito di girare pochi giorni fa, il suo primo film? Veramente, no. Alessandrini è certo un giovane che non ha trascorso inutilmente questi suoi primi quindici anni di esistenza. Nato al Cairo da genitori italiani e vissuto in Egitto da giovinetto, ben presto incominciò a viaggiare. Si è occupato un po' di tutto: nel 1925 eccolo, per esempio, in Italia campione nazionale di corsa con gli ostacoli, in America prende il brevetto di pilota, a Roma frequenta la scuola di scenografia presso l'Accademia di Belle Arti, cinge il primo premio al concorso di scenografia cinematografica indetto da Bragaglia, costruisce vari ambienti per il film di De Benedetti La grazia, a Parigi presenta con successo al Vieux Colombier il suo primo film, un documentario sul Nilo. Ritorna a Roma, è chiamato dal povero Pittaluga ed entra alla Cines come sceneggiatore, poco dopo gli affidano la direzione della versione italiana della Segretaria privata. Il film non è un lavoro originale, ma una copia di un filmetto tedesco a successo. Dopo questo primo esperimento egli doveva mettere in scena un suo soggetto originale; quasi tutto è pronto, ma l'Editrice trova a conti fatti che questo film verrebbe troppo costoso e quindi... rischioso. Intanto Alessandrini non perde tempo. La Metro Goldwyn Mayer gli propone una scrittura per Hollywood per dirigere i doppiati italiani dei propri film. Egli accetta con entusiasmo e parte per l'America: per cinque mesi dirige i doppiati italiani negli studi di Culver City, poi la Casa lo passa all'ufficio soggetti dove resta circa sette mesi. L'estate scorsa ritorna a Roma dove continua a dirigere parecchi doppiati, ma il desiderio e la volontà di poter finalmente mettere in scena un lavoro originale, e non una copia, si fa sempre più vivo in lui.

— Ieri un giorno — mi dice Alessandrini — trovo questo soggetto di Umberto Barbaro, Seconda B, mi piace e lo compro. Con Barbaro mi ritrovo poi per un po' di tempo a Cortina d'Ampezzo e lì mentre sto iniziando la sceneggiatura, mi viene l'idea di trasportare tutta l'azione del film dai tempi nostri attuali in un'Italia 1911. Ciò mi dà poi modo di creare attorno a questa trama, per me interessante e in fondo umana, un mondo che è appena passato ma che nel ricordo di tutti è ancor vivo, un mondo ben più atto del nostro a giustificare la vicenda di questo soggetto. Siamo nel novembre del 1911. Nella palestra dell'Istituto Internazionale di Educazione Femminile », che è situato nelle vicinanze di una grande città si vedono le alunne che, sotto la guida della professoressa Vanni, eseguono la ginnastica. Tra le alunne per la sua vivacità e monelleria si nota facilmente la giovinetta Marta Renzi, ragazza intelligente ma scapigliata, figlia di un ricco deputato protettore dell'Istituto. Le alunne della Seconda B, dopo la lezione di ginnastica rientrano in aula in attesa della lezione di storia naturale che loro impartirà il quarantenne professor Monti, uomo timido e schivo che nutre per la Vanni una viva simpatia corrisposta con slancio dalla non più giovane collega. Le alunne sono solite approfittare largamente della debolezza del professor Monti per dare sfogo alla loro giovanile vivacità e il professore è del tutto incapace a tenere la disciplina. Quel giorno quando egli entra in aula trova un disordine maggiore del solito; solo all'intervento della Vanni le ragazze si ricompongono. Allora Monti cerca di assumere un tono di severità e di energia; e, per non affliggere agli occhi della collega, deferisce al Consiglio dei Professori la Renzi che quel giorno si era permessa una scappatella più grossa delle solite. L'influenza, però, dell'ammirato padre non manca di farsi valere; una telefonata al Preside, cambio di punto in bianco la situazione della ragazza in seno al Consiglio dei Professori, con grave sorpresa del Monti, a cui il Preside finisce col fare addirittura un ferroviere che sia più energico con le ragazze e che magari corchi, se è possibile, di curare un po' più il suo vestire. E' così che quel giorno Monti e la Vanni durante il breve viaggio di ritorno in città si avvicinano sempre di più; e la situazione sentimentale che si determina nel duo, culmina nel ritorno a casa in carrozza: è allora che il loro amore diventa chiarezza ai loro stessi occhi e quasi si dichiara. Qui finisce il primo tempo. Nel secondo assistiamo agli effetti che ha provocato nella scolaresca il nuovo portamento del Monti, nella dell'uomo cui l'amore ha ridato energia e fiducia nella vita. I tentativi delle solite chiassate sono subito repressi e la classe è totalmente domata. La Vanni, naturalmente è tutta fiera e orgogliosa della nuova energia del professore. E qui avviene che la piccola Renzi, di fronte al nuovo contegno del Monti, vuol cambiar tattica e, per giunta e d'accordo con due sue intime amiche, mette in opera la sua inesperta civetteria; riesce così non solo a farsi condonare la piccola punizione inflitta dal Consiglio dei Professori ma anche ad interessare vivamente l'ineperto Monti. La Renzi, insistendo nel suo gioco da piccola monella, incontrastatamente crudele e pericoloso, fa invitare dal padre il professore ad una festa a casa sua, poi si offre per aiutarlo a catalogare e riordinare il gabinetto di Storia Naturale. E' lì che la Renzi spinge al massimo il suo gioco. Ma poi, caduta al professore la benda dagli occhi, dopo uno scatto d'ira contro Marta Renzi, egli si abbatte accasciato sulla sua poltrona. Ma anche la Vanni viene a sapere della beffa. Poco dopo alla lezione di ginnastica, incapace di dominare il sordo rancore che ha verso la Renzi, alla prima monelleria di questa l'investe violentemente e arriva a schiaffeggiarla. La Vanni è espulsa dall'istituto. Ma poi tutto finisce bene.

GASTONE BOSIO



Come si gira: ecco la ripresa di una scena de La Regina Cristina, con Greta Garbo, diretto da Rouben Mamoulian (lo vedete a destra, con la pipetta). Di fianco l'inquadratura come apparirà sullo schermo.

A Berlino

BERLINO, marzo.

La *Reichsfilmkammer* precisa i compiti ed i diritti della propria Sezione drammaturgica come segue. Appoggiare l'industria cinematografica in tutto ciò che concerne la drammaturgia; esaminare la produzione per quanto riguarda lo scenario e la elaborazione di soggetti filmistici; controllare se i copioni e la loro realizzazione rispondono alle norme della legge sul cinematografo, interessando il Ministero del Reich per l'Educazione Nazionale e la Propaganda ove si trattasse di films spiccatamente politici; consultare le case produttrici sulle eventuali possibilità di modifica per i films proibiti dalla censura; impedire la realizzazione di pellicole il cui significato non aderisca allo spirito dell'epoca; impedire la produzione in serie. Consigliare l'industria cinematografica, gli autori e le ditte che si occupano dei doppiati, sull'opportunità o meno di portare allo schermo i soggetti esaminati; collaborare con le autorità di censura; registrare i titoli dei films e provvedere alla pubblicazione di essi in uno degli organi ufficiali della *Reichsfilmkammer*; ricercare nel campo letterario soggetti particolarmente adattabili allo schermo, indicare i medesimi all'industria cinematografica. All'atto dell'invio dei soggetti alla *Sezione Drammaturgica* della *Reichsfilmkammer* si dovranno versare: per films teatrali e culturali di oltre 2000 metri, Rm. 50; per films teatrali e culturali da 1000-2000 metri, Rm. 30; per films teatrali e culturali da 500-1000 metri, Rm. 20; per films tetrali fino a 500 metri, Rm. 15; per films culturali fino a 500 metri, Rm. 10. La *Reichsfilmkammer* rende noto che dovrà appartenere alla medesima chiunque, nella qualità di imprenditore, realizzi, venda o proietti films a scopi commerciali o per ragioni di utilità politica, nonchè tutti coloro che collaborino alla realizzazione di films. La produzione di films è vietata ai non appartenenti alla *Reichsfilmkammer*.

Maria Denis nella versione italiana di un film tedesco, L'impiegata di papà, diretta da Alessandro Blasetti

Fra i tecnici di un teatro

Come nasce un nuovo schermo

II.

Abbiamo veduto nel precedente articolo come un nuovo teatro cinematografico debba essere studiato e costruito secondo le esigenze tecniche più recenti; ora le ultime impalcature sono state tolte, le scalee che stanno per accogliere le poltrone si vanno rapidamente ricoprendo di linoleum-sughero, un nuovo materiale appositamente studiato per favorire l'acustica della sala; e gli elettricisti danno gli ultimi tocchi ai loro impianti, già si fanno le prime prove delle luci.

La migliore decorazione dei modernissimi ambienti è data dalla luce diffusa, che sgorga da impensate e invisibili sorgenti, e che può trascolorare attraverso tutta la gamma dell'arcobaleno, donando così all'ambiente una festosità lieve e preziosa, mutandone a ogni istante il volto e l'atmosfera. La solita illuminazione dei soffitti teatri cinematografici, per lo più affidata al comando di una serie di commutatori inscritti su resistenze, vede qui trasformato il suo quadro di manovra in una vera e propria cabina di comando (posta a sinistra di quella di proiezione); una cabina che non ha nulla da invidiare a quello che governano le luci di un moderno palcoscenico; che esige la presenza di due operatori; e che permette le più delicate e svariate sfumature alla luce-ambiente.

A destra della cabina di proiezione esiste poi una terza cabina, che direttamente governa le luci del boccascena. Lo schermo più non appare come il solito bianco lenzuolo disteso, che subito si presenta all'aprirsi del velario; ma una ricchissima ribalta, dipinta a bianco e a riflettori, gioca una sinfonia colorata sui molteplici velari di velo che lentamente e successivamente si aprono, variando di colore in colore, mentre la sala s'immerge nella penombra, nell'ombra; e l'apparizione dello schermo vero e proprio coincide con l'apparizione della prima immagine, con il vero e proprio inizio del film.

Ma è ormai diffusa la consuetudine di approntare un teatro cinematografico in modo che vi siano possibili anche altri spettacoli, altre manifestazioni: tipici fra tutti lo spettacolo di varietà come complemento di quello cinematografico, e la possibilità di ospitare conferenze con proiezioni di diapositive e di film. A ciò potrebbe opporsi l'ampiezza della sala (i più recenti teatri hanno una capacità media per duemila spettatori): di qui la necessità di un impianto del cosidetto *Stage Amplification* (amplificazione del suono del palcoscenico). L'ambiente è vastissimo, gli spettatori più lontani sono anche a cinquanta metri dal boccascena; non li si può condannare a non sentir nulla; alcuni microfoni, disposti nella sala, in punti acusticamente adatti, raccolgono la voce dell'artista, o del conferenziere, o gli altoparlanti la distribuiscono nitida e uguale in ogni punto della sala.

Infine, ed è questo il ritrovato che probabilmente desterà la maggiore curiosità, e forse anche qualche sorriso, esiste un dispositivo che è già ultimente adottato nei principali teatri cinematografici stranieri. Ha detto René Clair, sostenendo la necessità di un armonico contrappunto fra gli elementi visivi e quelli sonori che costituiscono un film, « Un cieco, a teatro, deve poter comprendere ogni cosa perfettamente: un sordo, al cinema, deve poter comprendere ogni cosa perfettamente ». Ciò è esatto in sede estetica: ma quel sordo potrà orientarsi alla visione di film che per l'appunto si dicono « parlati al cento per cento »? Come potrà gustare un commento musicale degno di essere gustato (e ormai tali commenti abbondano)? A ciò provvede il cosidetto *Hearing aids* (l'aiuto dei sordi). Poichè il teatro dispone di ottimi amplificatori, basta che alcune derivazioni dirette ne giungano alle cuffie telefoniche poste dinanzi alle poltrone di determinati ordini di posti; la cuffia telefonica funzionerà come il normale apparecchio acustico che chi ha avuto la sventura di perdere l'udito deve recare continuamente con sè; ma si tratterà di un apparecchio acustico costruito e regolato appositamente per l'audizione di quelle determinate sorgenti sonore.

Ecco, rapidamente delineate, le ultime innovazioni, le ultime raffinatezze raggiunte dalla più recente tecnica cinematografica per le sale di spettacolo; tali innovazioni sembrerebbero già sorprendenti; e oggi all'orizzonte s'annunciano la visione in rilievo e quella a colori naturali — che conquiste che a loro volta rivoluzioneranno le conquiste dell'oggi.

A. VERNATI

Una delle prime fotografie di Marlene Dietrich ne L'Imperatrice Caterina, diretto da J. Von Sternberg.

Il ritorno della Garbo

Il vivissimo successo de « La regina Cristina »

New York, marzo.

Finalmente la Garbo ha avuto l'opportunità che attendeva da tanto tempo: quella di mostrarsi in una produzione di sua scelta, una produzione che mettesse in evidenza tutte le sue preziosi qualità di artista eccezionale e in cui potesse infondere tutta la passione affinata da una sensibilità che si alle volte di chiaroveggenza. Perchè, l'industria cinematografica americana, organizzata soprattutto per produrre guadagni colossali, raramente offre ad artisti, per quanto grandissimi, la possibilità di far suo di tutti i loro mezzi e d'interpretare parti adatte al loro temperamento. Ed, per esempio, un attore ha avuto la fortuna o la disgrazia di affermarsi in un ruolo di gangster, è condannato a fare il gangster per tutto il resto della sua carriera artistica. E se un'attrice ha ottenuto il suo primo grande successo in una parte di donna equivoca, di mondana o altro del genere, deve rimanere nel demi-monde fino a quando la sua opera sarà ricercata. In questa maniera una quantità di mirabili temperamenti sono inaciditi ed andati a male. Semplicemente, le compagnie produttrici non vogliono prendere chances, come dicono qui. Se un attore è divenuto il beniamino del pubblico sotto certe spoglie, perchè rischiare un perturbamento nella cassetta?

Ed è quanto aveva sperimentato la Garbo. Dopo « Anna Christie », non le fu concesso in quel momento di uscir fuori in simil genere, con l'eccezione di Come tu mi vuoi » di Pirandello e qualche altra produzione in cui non dovette ripetere il solito carattere. Più di una volta la Garbo s'era lagnata di tale sorte; ed era evidente nelle sue ultime produzioni che andava declinando, con grande rammarico di chi si rendeva conto della rovina di una di quelle artiste che a lunghi intervalli appaiono sulla scena del mondo. Io credo che il fondo le toccò con la Grusinskaya di « Grand Hôtel » in cui la Crawford (una ammiratrice fanatica della Garbo) nella parte della dattilografa, resa con semplicità e naturalezza mirabili, riuscì, secondo la frase qui corrente, a rubare il ruolo principale alla protagonista.

Ma il ritorno della Garbo con « La Regina Cristina » è stato trionfale. La Garbo è più che mai la grande Garbo. Quelli che avevano temuto di una fine ingloriosa e precipitata della sua parabola luminosa si sono rassicurati: la Garbo con « Regina Cristina » ha dato quello che si può chiamare finora il capolavoro della sua carriera. Il personaggio di Cristina di Svezia era stato sempre l'aspirazione ideale di Greta Garbo. Da anni ella aveva manifestato la speranza di poter qualche giorno impersonare sullo schermo la donna illustre che resse una volta i destini della sua terra. Il carattere bizzarro, selvaggiamente indipendente, insofferente di freni, di cerimoniale, di etichetta di una regina che incoronata a sei anni rinunciò al trono a 28, aveva sempre affascinato la Garbo per certe affinità strane con la propria personalità sia nell'arte che nella vita. Tutti quelli che hanno lavorato con l'attrice svedese in questa e in altre produzioni affermano che mai ella è apparsa così soddisfatta del lavoro che compiva e mai si ha avuto come questa volta tutta se stessa. Uno dei produttori del film ha dichiarato di non aver visto mai una persona tanto interessata alla riuscita di una cinematografia. La Garbo ha confessato ai suoi direttori e compagni di studio ch'ella considera la parte della Regina Cristina come la migliore di quante se ha sostenute finora. Ed aggiunge con grande franchezza di non essere rimasta mai completamente soddisfatta dei lavori cui ha partecipato precedentemente. Quando l'anno scorso ella fu in Svezia di dette gran pena per raccogliere le più minute informazioni sulla vita della regina Cristina. Riportò ad Hollywood un abbondante materiale, frutto delle sue ricerche, che riuscì di valido aiuto agl'indicatori della produzione. L'attrice stessa fece uso schizzo del letto della Regina Cristina che fu riscontrato corrispondere esattamente a quello usato dalla Regina stessa.

Nell'uscire dalla rappresentazione di « Queen Christina » si sarebbe quasi tentati di ringraziare la sorte per aver assistito allo sbocciare rigoglioso della maturità artistica di una delle più interessanti personalità dell'arte scenica. In questo lavoro la Garbo s'è liberata di qualche posa e di alcuni manierismi che impedivano a tanti di accordare il loro pieno consenso alla sua arte. Da quando in vesti maschili (a cui si presta mirabilmente la sua figura) si abbandona a galoppi sfrenati che la portano in incognito in osterie di campagna, al momento in cui, con dignità pari, rinuncia al trono, non ha mai un atteggiamento falso, nè un gesto superfluo.

AMERIGO RUGGIERO

Come si gira: ecco la ripresa di una scena de La Regina Cristina, con Greta Garbo, diretto da Rouben Mamoulian (lo vedete a destra, con la pipetta). Di fianco l'inquadratura come apparirà sullo schermo.

Cifre americane

Hollywood, 12 notte.

In relazione ai bollettini della camera di Commercio di Los Angeles e dell'Associazione dei Produttori l'industria del film ha richiesto durante il 1933, a Los Angeles e a New York la discreta somma di 134.000.000 dollari, così ripartiti: 76.000.000 per gli attori, direttori e comparse; 28.000.000 per spese di produzione, amministrazione, soggetti e tasse; 30.000.000 per spese di manutenzione e pubblicità. Per quello che sin d'ora si può giudicare, si ritiene che la cifra complessiva del 1934 supererà di circa 13 milioni quella dell'anno scorso.

Attività della « Cito »

Allo scopo di completare la cultura tecnica e artistica dei propri soci la CITO ha organizzato una serie di riunioni in ognuna delle quali sarà trattata, da parte di un competente, un argomento riguardante la cinematografia in genere o quella, e più, in ridotto in particolare. Queste riunioni avranno luogo ogni martedì sera presso la sede (via Po, 2). In ogni serata verranno proiettati films dei singoli soci.

Gli auguri di Mae West alla Biennale veneziana del cinema.

GLI SPORT

La scherma francese e la scuola di Joinville-Le-Pont

Era un po' che non mettevo il piede a Joinville; da quando — per esser precisi — vi ebbero luogo, subito dopo la guerra, nel freschissimo Stadio fabbricato dagli americani, i Giochi Interalleati. Qualche cosa come una quindicina d'anni fa. Allora lo Stadio Pershing era una piccola meraviglia, tutto lindo e pulito, odoroso di calce, d'erba e di imbacco al miele; ora che neppure l'erba, d'inverno, ha un profumo, se volessi cercar l'odore degli stessi luoghi non farei una bella figura con chi mi legge. In verità vi regna la desolazione. La famosa Scuola Militare, istallata a pochi passi dallo Stadio, al di là d'un campo trasandato, ove non segnate le linee del gioco del calcio, si dura fatica a non varia. Ci sono sì, sul gran prato recinto da un filo spinato, una diecina di baracche in tutto simili a quelle che, in guerra, costituivano i nostri rifugi nelle retrovie, ma per elevare quelle quattro tavole alla dignità di una Scuola e per giunta d'una Scuola famosa in tutto il mondo, ci vuole una bella dose di imaginazione.

Credo che, parlando del tempio della scherma francese, io non sia capace di dipingerlo tutto di rosa, ma se il colonnello Arnould, direttore della Scuola, nobilissima figura di soldato, di gentiluomo e di sportivo, o uno dei suoi magnifici ufficiali avrà occasione di gettar gli occhi su questo foglio, vorrei che le mie parole non suonassero al loro orecchio come una critica men che cortese, ma le trovassero invece ispirate da un sentimento di viva e cordiale collaborazione tendente, se mai, a fronteggiare il pericolo che anche noi stranieri vediamo sorgere con sincera tristezza. E il pericolo è questo: la scherma è tutt'altro che ben vista dallo Stato Maggiore francese; per cui il Ministero ha tirato i cordoni della borsa fino all'inverosimile e domani chissà che, per risparmiare i tre modesti milioni che la scherma pesa sul bilancio della Guerra, le armi incruente dell'Esercito abbiano a tirare l'ultimo respiro.

Non si tratta di una vaga supposizione: della cosa si parla con insistenza e nessuno meglio di noi italiani, che abbiamo passato anni addietro lo stesso periodo critico e vediamo oggi, grazie a Dio, far macchina avanti a tutto vapore, può capire lo stato d'animo degli sportivi francesi. Lo scherma, si voglia o no, ha nell'Esercito la sua culla, e il giorno che la tradizione si affievolisce, che l'arte si spenge nelle Scuole Militari potremo fingere d'ignorare i fasti del passato, ma lo sport ne avrà sempre un inevitabile contraccolpo. A Joinville, nella spaventevole miseria che circonda la Scuola, la forza della tradizione e dell'amore per le armi fa risplendere le povere baracche di vivissima luce, una luce che gli occhi non vedono ma che lo spirito afferra. C'è un Museo così primitivo e così commovente che vien voglia di buttar le braccia al collo della guida perchè ti senta fratello; c'è una stanza ove ogni spart ha una ingenua figurazione plastica che fuor da quella atmosfera ti farebbe sorridere; c'è una sala ove arde perenne una piccola fiaccola davanti ai nomi degli schermidori morti in guerra, un'altra ove l'antica data di fondazione della Scuola è ricordata insieme ai nomi dei successivi direttori, grandi nomi — spesso — della scherma di Francia. Tutto questo, per noi abituati a vedere le istallazioni sportive dell'Anno XII, ci ricorda un po' le palestre del buon tempo antico, col «Mens Sana in Corpore Sano» scritto a bei caratteri al disopra di un trofeo di polverose bandiere. Ma nella cornice della Scuola di Joinville il quadro non può essere che quello.

C'è una sala, «Salle d'Honneur», ove hanno luogo gli assalti d'importanza, in cui un piccolo spogliatoio dotato d'una stufa a carbone e una pedana di linoleum rappresentano il lusso supremo. Prima di arrivar qui abbiamo visto al lavoro, in tre altre sale diverse, che sono altrettante baracche isolate l'una dall'altra, gli allievi dei diversi corsi. Ogni sala ha il suo istruttore-capo che si dedica a un'arma sola: su tutti presiede Remay, un eccellente maestro che fu anche eccellente tiratore e che, se non fosse stato liquidato prematuramente da un risultato brutale subito per opera d'un focoso pulediro, avrebbe potuto esser noto fra i migliori schermidori del suo tempo. Gli allievi, come da noi, fanno tre anni di Scuola, poi sono nominati *maîtres d'armes et moniteurs d'Education Physique* e vanno ai Reggimenti, come sottufficiali, ove fan di tutto, sembra, fuorchè il loro mestiere. Remay, che dovrebbe essere in pensione e che per il momento è insostituibile, è praticamente mantenuto a Joinville nelle sue funzioni di Direttore, ma vi figura sulla carta come furiere.

Ho visto gli allievi del terz'anno — una diecina — sulle pedane di legno delle sale comuni e non ne ho riportato una particolare impressione: sono, più o meno, gli stessi allievi che qualunque buona Scuola Militare può produrre, nè migliori nè peggiori, per esempio, degli allievi della Farnesina. Ho visto i maestri — tutti giovani — insegnanti alla Scuola e neppure di questi porto un ricordo speciale. Come combattenti, per la classe e per il rendimento, non mi paiono al disopra dei nostri. Lo stile naturalmente è diverso: non bisogna dimenticare che siamo alla sorgente della scherma di Francia, nel sacrario della Scuola Nazionale.

Della sciabola che qui si continua a fare ad orecchio, senza concederle una soverchia importanza, è inutile ch'io parli. Del fioretto e della spada mi pare invece interessante dire qualcosa. Le lezioni che i giovani maestri impartivano agli allievi anziani mi hanno interessato assai meno di quello che Remay ha impartito ai maestri. Uno d'essi, un fiorettista mancino, pareva il prototipo dello schermidore francese. In una guardia perfetta, col ginocchio destro piegato verso l'interno, scattava in un «a fondo» lunghissimo, un po' cadente magari, ma tirato fino all'ultimo millimetro. Mediocre era il ritorno in guardia, finissimo il pugno, velocissima la mano, specie nelle rimesse che per la prima volta in vita mia ho visto eseguire in lezione con tanta abbondanza e varietà. Non una volta sola è stato richiesto all'allievo il passo avanti e «a fondo». Nel complesso, più mano che gambe, più finezza che potenza.

L'anziano Remay non s'è fatto pregare a chiamare un altro per la lezione di spada, ed è stata, questa, una meraviglia. La tecnica modernissima dell'arma la riporta, come si vede del resto negli assalti d'ogni torneo, verso il fioretto. Remay dice, ed ha ragione, che con la spada si può fare tutto quello che si fa con l'arma classica. Ma che applicazioni intelligenti! Bersagli avanzati pochi, bersagli-base: la pingatura del braccio, la spalla, il petto. Qui le rimesse, dirette, cavando, circolando, sono d'una logica, d'una morbidezza, d'una nitidezza perfette. Anche le prese di ferro sono studiate, anche i controtempi, ma non una *flèche*, al fioretto come alla spada. La *flèche*? Mai sentita nominare a Joinville.

Nelle lezioni, niente di spettacolare, nessuna di quelle azioni complicate e impossibili che servono a fare aprir la bocca allo spettatore inesperto. Tutta roba semplice, logica, pratica, ma studiata, raffinata da un'esperienza che non è l'esperienza d'un uomo, ma l'esperienza di una Scuola vecchia d'anni e di gloria. Veramente, nella lezione di spada di Remay ho dimenticato tutto quello che di bello avevo visto a Joinville ed ho potuto capire come e perchè, in mezzo a tanto abbandono, la fiaccola sia sempre accesa nella scherma francese. Nei giovani maestri, del resto, se non ci fosse un po' di fuoco sacro, chi ci resterebbe? La paga è scarsa, le possibilità di arrotondarla sono irrisorie, la posizione sociale è quella del *sous-off*... Eppure, a veder Remay col suoi ragazzi nella «Salle d'Honneur», una carezza a questo, uno scapaccione a quello, si sente che in queste vecchie baracche aleggia qualche cosa che non è il mestiere, ma la passione, la missione, la *France*, se volete...

Però, nel tempio, nel sacrario, alla sorgente ecc., m'ha fatto senso di vedere un maestro, e forse il migliore, col fioretto italiano in mano, ben lesto col suo bravo cinturino. Ci allora?

NINO NAZI

Gli azzurri convocati a Vercelli

per la preparazione in vista del campionato del mondo

Roma, 12 notte.

Giovedì 15, sul campo della Pro Vercelli, avrà luogo l'allenamento della squadra nazionale in vista dell'incontro Italia-Grecia per l'eliminatoria del campionato del mondo. I giuocatori prescelti verranno convocati telegraficamente entro la giornata di domani e dovranno trovarsi giovedì 15, alle ore 12, all'albergo Savoia a Vercelli.

Secondo nostre informazioni, si tratterà, fra l'altro, di una riunione a cui prenderà parte il nucleo principale degli uomini che dovrà essere mobilitato per il campionato del mondo.

La Nazionale B non giuocherà

Il progettato incontro del 25 marzo

Roma, 12 notte.

Allo scopo di favorire la conclusione di anticipi di gare al 25 marzo per le società che hanno da disputare gare in giovedì festivali, il presidente della F.I.G.C. ha deciso di sopprassedere al progettato incontro della Nazionale B, da giuocarsi il 25 marzo.

A Tripoli si prepara la "corsa dei milioni,,

I trenta concorrenti saranno tutti assi del volante - 2235 operai lavorano sul circuito della Mellaha per rendere perfetti percorso ed organizzazione

Tripoli, 12 notte.

Secondo le norme del regolamento approvato in questi giorni, l'VIII Gran Premio Tripoli, seconda corsa dei milioni, sarà un vero e proprio Circuito degli assi. I trenta corridori che vi saranno ammessi dovranno, infatti, possedere uno dei seguenti titoli: aver vinto un Gran Premio d'Europa ed un Gran Premio internazionale, oppure una delle maggiori altre prove nazionali od internazionali; essere, attualmente, od essere stati, in passato, titolari di un primato mondiale di velocità su di un percorso non superiore ai 500 km., oppure di un campionato nazionale; essere stati classificati non oltre il terzo assoluto in grandi prove internazionali di velocità. I titoli di cui sopra non devono essere anteriori al 1927. Saranno ammesse, in numero non superiore a trenta, le macchine da corsa ad uno o due posti, di cilindrata non inferiore a 2000 cmc. e di costruzione non anteriore al 1931.

Duecentomila lire di premi

La corsa tripolina, impostasi ormai come una delle più grandi prove mondiali, sarà, quindi, in tutto adeguata alla sua eccezionale rinomanza. La corsa è ad inviti e le iscrizioni saranno chiuse il 30 del corrente mese alle ore 18. I partecipanti dovranno trovarsi a Tripoli non oltre il 2 maggio per le necessarie verifiche e controlli, ed il giorno successivo avverrà il sorteggio per la numerazione delle macchine. La distanza da percorrere sarà di km. 524, pari a 40 giri del Circuito, che è di km. 13.100. La partenza verrà data alle macchine raggruppate 100 metri prima della linea di traguardo col motore in marcia, ma l'inizio della corsa avverrà virtualmente soltanto nell'ultimo in cui la prima macchina taglierà dello traguardo di partenza. Il cambio di guida non è ammesso. A metà sviluppo del Circuito sarà istituito un posto di rifornimento per le sole gomme, come già venne fatto l'anno scorso.

Oltre alle percentuali sulla Lotteria ed alle coppe o trofei artistici che verranno eventualmente assegnati, sono fissati per i corridori i seguenti premi in denaro: L. 40.000 al primo; L. 30 mila al secondo; L. 20.000 al terzo; L. 15.000 al quarto; L. 12.000 al quinto e L. 10.000 al sesto. Seguono, quindi, dall'ottimo al decimo premi in ragione di L. 8000, L. 6000, L. 5000 e Lire 4000. Saranno, inoltre, assegnate: Lire 4000 al corridore che avrà compiuto il giro più veloce; L. 2000 al corridore che avrà compiuto nel minor tempo i primi 10 giri, L. 2000 a quello che avrà ottenuto la medesima affermazione sui 20 giri e L. 2000 a quello che avrà ottenuto la medesima affermazione sui 30 giri e L. 2000 a quello che avrà compiuto nel minor tempo i primi 10 giri, L. 2000 a quello che avrà ottenuto la medesima affermazione sui 20 giri e L. 2000 a quello che avrà compiuto nel minor tempo i primi 10 giri, L. 2000 a quello che avrà ottenuto la medesima affermazione sui 30 giri e L. 2000 a quello che avrà compiuto nel minor tempo i primi 10 giri, L. 2000 a quello che avrà ottenuto la medesima affermazione sui 40

CRONACA CITTADINA

ABUSO DI TITOLI PROFESSIONALI

Il dilemma dell'olio e dell'aceto

Abuso di titoli... esercizio arbitrario! Ecco due espressioni che ricorrono comuni da qualche tempo su queste colonne! Chi è che il malanno è grave, più grave assai di quanto non sembri a prima vista! La vermicaia degli pseudo, combattuta dagli organi sindacali con tutti i mezzi, non si rassegna tanto facilmente a sparire. In mancanza di argomenti, ci si abbarbica al sofisma. Gli esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito, se davvero volta alle sollecitazioni, e si finirebbe chi se quando, tanto più che ai giusti rilievi delle categorie colpite si aggiungono le lamentele di coloro che dalla nostra campagna si ritengono lesi nei propri interessi.

Apriamo una parentesi

Ecco qui, per esempio, una lettera dell'ing. Bonzanigo, direttore dell'Istituto Tecnico Superiore di Friburgo. Sebbene la polemica sulle lauree di ingegneri sia stata già da noi chiusa, non possiamo non dare ciò di quanto l'egregio direttore ci scrive, tanto più che, nel corso della nostra inchiesta, la designazione dell'Istituto che egli degnamente dirige è ricorsa parecchie volte. Apriamo, quindi, una parentesi, nella nostra inchiesta, e torniamo ancora una volta sulla questione dei diplomi esteri. Scrive l'ing. Bonzanigo:

« Avete pubblicato in gennaio taluni articoli di « m. esc. » sull'uso ed abuso dei *titoli accademici*, e particolarmente sulle parole *laurea d'ingegnere*, con certe critiche alle quali dovremmo sottoscrivere pienamente se non cambiassero col citare se non il nome del nostro Istituto, corrispondente il suo luogo di residenza.

« Occorre mettere le cose al loro posto. Il nostro Istituto non rilascia lauree; i diplomi sono fatti in modo da non generare nessun equivoco e da non poter sorprendere la buona fede di nessun datore di lavoro che li avesse ad esaminare. L'insegnamento del nostro Istituto ha poco o nulla di comune con il sistema per corrispondenza com'è praticato su larghissima scala negli Stati Uniti, nel Belgio ed in Francia. E' una scuola ed una guida per autodidatti che avendo già conseguito una sicura situazione nelle imprese tecniche industriali, desiderano perfezionare la loro cultura tecnica in un determinato ramo e procurarsi un titolo probatorio della preparazione e della pratica raggiunta.

« Possibilissimo che la *pulcinella del biglietto da visita*, per ripetervi con l'« m. esc. », possa ingenerare qualche malinteso. La legge intende ad ogni modo impedire le frodi; proteggere la situazione acquisita di chi ha fatto cinque anni di Politecnico e potrebbe essere menomato presso i datori di lavoro da esibitori di una laurea, come dice l'« m. esc. », dell'università di Köpenik. Ma se un'impresa che cerca un ingegnere non è tenuta a conoscere il diploma di tutte le Università e di tutti i Politecnici del mondo, è tenuta però ad esaminarlo, e qualora il diploma sia allestito in modo inequivocabile, come nel nostro caso, nessuno può dirsi tratto in inganno. Non siamo contravventori alla legge in materia corporativistica. La nostra intenzione sarebbe anzi quella di fare, del nostro Istituto, un organo nel futuro ordinamento corporativo svizzero. Per intanto il accontentiamo di essere un'*istituzione parastatale*.

« L'autodidattica nel campo della tecnica non è incompatibile ai fini, come potrebbe nella medicina o nell'avvocatura. Nessuna legge potrà mai sopprimere il tecnico autodidatta, quanta realtà di oggi, di ieri e del futuro. Una realtà squisitamente italiana — ci permettiamo di aggiungere — perchè le nostre grandi opere pubbliche svizzere, strade, ferrovie, canali, nel campo edilizio, sono e saranno in gran parte opera di costruttori italiani autodidattici!

« Ma allora, direte voi, si dovrebbe abbandonare la protezione del titolo di *ingegnere*! Niente affatto. Questa protezione è necessaria: occorre però praticarla là dove riesce efficace. Non è il sostantivo *ingegnere* che può essere protetto efficacemente, ma il suo attributo: ingegnere di Stato, del Politecnico militare, di marina, minerario, dottore, ecc., perchè anzitutto ingegnere non è, a vero dire, una parola italiana: è un gallicismo. La Francia non può proteggere il titolo d'« ingegnere » coi medesimi criteri che si invocano in Italia, perchè la lingua francese non lo permette. *Engin* in francese corrisponde in italiano a *congegno*. *Ingénieur* è chi fa od usa dei congegni. Il vocabolo assume nella lingua inglese il significato di « meccanico ». In America sono ingegneri i macchinisti dei treni. Il vocabolo « ingénieur » si usa in tedesco: « *Ingenieurli* » e la Germania, Nazione tecnica per eccellenza, ha dovuto rinunciare a proteggere il titolo d'« ingénieur » perchè il dizionario francese dell'Accademia definisce *ingénieur celui celui qui se sert par de l'Ecole Polytechnique*.

« E allora come impedire ad un italiano di conseguire in Francia un titolo d'ingegnere e di adoperarlo sul suo biglietto da visita, non solo ma nei rapporti coi datori di lavoro se il titolo è emesso da una Scuola di Parigi fors'anche sussidiata dallo Stato « *sous les auspices* » del Ministero della Pubblica Istruzione? Si dica invece che il titolo (non laurea!) d'ingegnere sia conferito in modo da non ingenerare equivoci, e nessuno potrà mai scambiare un nostro diploma di Friburgo con quello del Politecnico di Torino ».

Distinzioni troppo sottili

Sin qui l'ing. Bonzanigo. Noi, però, non siamo d'accordo! Forse non ci siamo spiegati bene! Se e come debba essere protetta la professione di ingegnere in Italia, non è certo il direttore dell'Istituto di Friburgo che lo deve stabilire, ma lo Stato Italiano: e lo Stato italiano ha deciso, per l'appunto, di tutelare, anzitutto, il titolo, ossia la parola. Quale sia l'ultimo esatto della parola ingegnere non è cosa che ci riguardi in questa sede: se la sbrighino i filologi fra loro. Certo è, come dice l'ing. Bonzanigo — e siamo d'altronde avevamo già detto noi prima di lui, in principio della nostra inchiesta — che la parola ingegnere ha, in Italia, nel significato che noi le attribuiamo, una stretta parentela con il vocabolo inglese, mentre ingénieur francese ricorda più da vicino engin, che vuol dire congegno. Verissimo che in Inghilterra ed in America si chiama engine la locomotiva del treno, e di conseguenza engineer il macchinista. Altrettanto vero che in tedesco, una parola che equivalga ad ingegnere non esiste ed in suo luogo esiste la parola ingénieur, *presa in prestito dalla lingua francese, ma è noi tutto ciò importa relativamente: ingegnere, in italiano, ha un significato ben preciso e la legge non ha fatto che confermare quello che già l'uso aveva sancito. Ne viene di conseguenza che se un macchinista ferroviario inglese — engineer — viene in Italia e, valendosi dell'assonanza, si fa chiamare ingegnere, sorprende in nostra buona fede. Noi dobbiamo impedirlo. Sarebbe bella che noi dovessimo adattare la nostra lingua alle esigenze della lingua inglese, o di quella francese!*

Quanto alla distinzione che l'ing. Bonzanigo vorrebbe istituire fra ingegnere ed ingegnere — come si fa in Francia, appunto per distinguere gli autentici laureati dai laureati così così — essa non ha nessuna ragione di esistere in Italia, dove un ingegnere è sempre un ingegnere autentico: se egli vorrà far seguire al titolo generico la specificazione (elettrotecnico, minerario, ecc.) per far sapere al pubblico quale è il ramo cui egli particolarmente si dedica, sarà affar suo: ma perchè dovremmo noi creare una nuova complicazione in un titolo che è per se stesso chiaro, lampante? Perchè? Per dare modo, evidentemente, a coloro che hanno lauree a Friburgo od a Grenoble di usare il titolo di ingegnere! In verità, sarebbe pretendere un po' troppo dalla nostra condiscendenza! Il legislatore italiano ha fatto una cosa molto più complice. Egli ha detto: all'estero, in tutti i paesi, vi sono, accanto agli istituti tecnici destinati esclusivamente agli autodidatti, Università o istituti che rilasciano, dopo un conveniente corso di studi, lauree o diplomi che possono essere, sotto ogni aspetto, considerati pari alla laurea italiana. Ebbene, a codeste lauree, a codesti diplomi i Senati accademici italiani concederanno l'assoluta parità. Che cosa si pretende di più?

Quanto all'ultimo capoverso, là dove l'ing. Bonzanigo dice che non è possibile negare il titolo di ingegnere ad un italiano diplomato ingénieur a Parigi, da una Scuola sussidiata dallo Stato, sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, rispondiamo che ciò è possibilissimo, dal momento che la parola francese ingénieur *non corrisponde alla parola italiana* ingegnere. *Basterà che quell'italiano metta sul suo biglietto da visita: tecnico diplomato, ecc.. Tecnici ed ingegneri sono gli uni e gli altri rispettabilissimo persone, utili alla società, per l'alto scambievole che si danno; non anche l'olio e l'aceto stanno bene insieme, eppure si fungano in ampolle separate, e se un negoziante di Madrid fa a me un'ordinazione di aceto ed io gli mando dell'aceto, quel negoziante direbbe che io sono un furbastro, perchè anche, in spagnolo, vuol dire olio e non è onesto speculare sugli equivoci che possono nascere da una lingua all'altra!*

m. esc.

Il traffico dei tassì

Riceviamo e pubblichiamo un esposto presentatoci da una cinquantina di concessionari di automobili da piazza, dal quale risultano le precarie condizioni in cui, nonostante il recente accordo sulla unificazione delle tariffe fra tassametro piccole e grosse, esse vengono a trovarsi per il limitato uso che ne hanno fatto dal pubblico. Da un lato essi elencano le spese di cui ogni macchina è annualmente gravata e cioè: Ricchezza mobile lire 705, suolo pubblico 82, contributi sindacali 70, telefono 500, bollo, permessi, sindacati 200, tassametro 300, assicurazione 750, garage 600, mantenimento e deperimento dell'auto 6000, consumo olio e benzina 3000; totale, comprese lire 7000 per spese di vitto, alloggio del conduttore e famiglia, lire 15.207.

Contro queste spese sono registrate le entrate costituite da un incasso medio giornaliero di sole 40 lire con 16-18 ore lavorative per 265 giorni dell'anno, e pari a lire 11.000.

Da questo bilancio risulta un deficit annuo di lire 7267, ed i firmatari del suaccennato esposto, per trovare un equilibrio fra le uscite e le entrate prospettano una possibile riduzione dei gravami.

Già altra volta il nostro giornale si era fatto eco delle rimostranze fatte dai concessionari di auto-pubbliche, per ciò che riguarda l'onere di 500 lire annue per ciò che riguarda il servizio telefonico, e cioè l'impianto di apparecchi nei posteggi per le chiamate di macchine, ma che non servono per ordinarie comunicazioni, e il pagamento di 360 lire per il noleggio del tassametro.

Una soluzione possibile, date i troppo modesti introiti giornalieri non potrebbe però essere trovata se non nell'aumento dell'impiego dei tassì, aumento che non è prospettabile se non con una ripresa dei traffici e che potrebbe verificarsi in occasione delle manifestazioni che a Torino apporteranno ingenti folle. Esaminando il calendario redatto dal Comitato delle Manifestazioni Torinesi si ha ragione di sperare che nell'anno XII Torino avrà un notevole movimento di forestieri, che potrebbero fortemente migliorare la situazione dei concessionari di automobili pubbliche.

Ma a questo proposito essi fanno osservare che nei giorni delle manifestazioni appaiono nei posteggi, esenti da tasse di suolo pubblico, autobus municipali e autogarage, che sottraggono la clientela ai normali tassì. Inoltre, nel loro esposto, i concessionari auspicano per una revisione delle concessioni rilasciate come prova.

Lettere del pubblico

Ospedale non servito dal tram

« Signor Direttore, da qualche tempo è stata abolita la linea 13 bis, che portava all'ospedale Amedeo di Savoia e ciò col pretesto che gli ultimi due-tre metri non erano redditizi! Ed ora che le vetture proseguono tutte per Lucento (una vettura ogni due minuti) succede sovente che molte arrivano o partono quasi vuote ed alcune anche, nelle ore di poco traffico, completamente vuote sino al ponte sulla Dora od anche fino al Martinetto. Ma nelle altre linee tutte le vetture arrivano sempre con passeggeri al capolinea? Non lo credo. Occorre tener conto che oltre all'Ospedale Amedeo vi è il Sanatorio Birago di Vische con un complesso, tra malati e personale, di più che trecento persone, e vi è inoltre, nell'Amedeo, un laboratorio batteriologico universitario molto frequentato, e si è senza tram. Che cosa costerebbe far proseguire, ad esempio il tram 17: Vi è il binario, il filo; non manca che la buona volontà ».

(Segue la firma).

La canonizzazione del Cottolengo
avverrà lunedì prossimo

Comunicano da Roma che ieri mattina il Pontefice ha ufficialmente comunicato la data della canonizzazione del Beato Giuseppe Cottolengo. La decisione è stata presa dopo che Pio XI ha avuto conoscenza del risultato della votazione dei Cardinali e dell'Episcopato. Ieri mattina è stato tenuto un concistoro semipubblico al quale hanno preso parte i Cardinali Granito, Lega, Sbarretti, Sincero, Gasparri Enrico, Gasparri Pietro, Bisleti, Mori, Capotorti, Lauri, Lepicier, Lienart, Segura, Pacelli, Marchetti, Rossi, Serafini, Dolci, Fumasoni, Laurenti e Verde, i patriarchi De Huya e Vicentini, gli abati e circa quaranta fra arcivescovi e vescovi. Il Pontefice, che indossava il piviale rosso e la mitra di lamina dorata, scortato dalla sua guardia nobile e dall'anticamera ecclesiastica e laica, è uscito dai suoi appartamenti per recarsi nell'aula del concistoro. Al suo ingresso tutti i Cardinali ed i prelati si sono alzati. Il Papa si è assiso sul trono ed ha detto: « *Adsumus* » ed il prefetto delle cerimonie mons. Respighi ha intimato l'« *extra omnes* ». Le porte sono subito state chiuse ed ha avuto inizio il Concistoro con un breve discorso del Pontefice il quale ha spiegato lo scopo della riunione e riassunta la causa di canonizzazione del Beato, dopo di che è stato proceduto alla votazione secondo i canoni stabiliti. Il Pontefice si è poi compiaciuto dell'unanimità dei suffragi ed ha annunciato che Egli procederà alla canonizzazione del Beato Cottolengo lunedì 19 corr. Il Pontefice, prima di far ritorno alle sue stanze, ha impartito l'apostolica benedizione; e nella giornata il Prefetto delle cerimonie ha pubblicato l'*intimatio* per la canonizzazione del Beato Don Bosco del giorno 19, sacra funzione che avrà inizio al mattino alle 8,30.

La festa in onore di Don Bosco

Arrivo di Vescovi e pellegrini

Nell'imminenza dei festeggiamenti per la Canonizzazione del Beato Don Bosco continuano a giungere dalle più lontane Missioni prelati salesiani e pellegrini. Ieri sera alle 18 sono scesi alla stazione di Porta Nuova mons. Domenico Comin, Vescovo dell'Equatore, il quale svolse la sua lunga attività alla civilizzazione dei selvaggi Jivaros, e Mons. Cara, Vescovo delle Terre di Magellano all'estrema punta dell'America meridionale. Essi accompagnavano un pellegrinaggio di 120 persone dell'Equatore e del Perù, giunte ieri a Genova a bordo della motonave « Orazio ». I pellegrini hanno però continuato il viaggio per Roma e a Torino verranno dopo il 2 aprile. I due Vescovi sono stati ricevuti alla stazione dal rev. dottor F. Musso, direttore della Casa Capitolare di Valdocco. Questa sera giungeranno a Napoli 300 pellegrini e 30 missionari salesiani con la motonave « Neptunia », i quali proseguiranno per Roma, ma dopo le feste della Canonizzazione alla Capitale, essi verranno a Torino.

Il Regime per il popolo
Centro le malattie professionali

Una legge invano invocata per decenni, quella concernente l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, è entrata ora in vigore in Italia per merito del Governo Fascista. Vasta è senza dubbio la portata che tale previdenza viene ad assumere nel campo della difesa della salute dei lavoratori. E' venuta infatti a cadere quella assurda disparità di trattamento, che sino ad oggi esisteva, tra infortunati sul lavoro e colpiti da malattie professionali, per cui solo i primi erano indennizzati. Se gli infortuni destano maggiore impressione per la subitaneità e la clamorosità della loro insorgenza, le malattie professionali, che si insediano subdolamente, insidiosamente, portano certo a conseguenze non meno gravi e per le più, anzi, difficili a ripararsi se non scoperte e curate in tempo.

La nuova legge importa di essere ben conosciuta sia dai datori di lavoro, sia dai prestatori d'opera; talchè le rispettive Confederazioni hanno diffuso speciali circolari in merito. Ma per l'applicazione sua alto compito spetta soprattutto ai medici, i quali dovranno vieppiù perfezionare la loro coltura nel campo della patologia del lavoro, sia per l'accertamento delle forme morbose che possono colpire gli operai in conseguenza delle professioni soggette ad assicurazione, sia per l'apprestamento — come medici di fabbrica — delle misure profilattiche opportune.

Per rendere meglio edotti sui concetti e sulla finalità della legge i medici che aspirano alla carriera di ufficiali sanitari e quanti stanno compiendo i Corsi di perfezionamento in igiene pratica presso l'Istituto d'Igiene della R. Università, per incarico del Direttore, prof. Maggiora-Vergano, Preside della Facoltà di Medicina, il dott. Angelo Viziano ha commentato tale nuova provvidenza fascista.

La lezione del nostro collaboratore ha avuto luogo innanzi a un numeroso uditorio, composto oltrechè di medici, di zoiatri e di farmacisti, che partecipano ai Corsi.

L'oratore ha dimostrato come la legge, se apparentemente mette in primo piano il risarcimento del danno fisico ed economico che tocca il lavoratore, tende, in realtà, attraverso i suoi dispositivi ed alle altre previdenze cui si riconnette, a rendere il lavoro più sano ed a prevenire, per quanto è possibile, le cause stesse delle malattie da lavoro.

Illustrati i più importanti articoli della legge e del relativo regolamento, ha ricordato — tra l'altro — come il legislatore fascista abbia compreso nella lista delle malattie indennizzabili un numero maggiore di quello contemplato nella convenzione di Ginevra, riservandosi inoltre di inserirvene altre quando se ne ravvisi la necessità.

Il compito che spetta al medico — ha concluso l'oratore — è altamente sociale; poichè mira, attraverso ad una nuova via, a tutelare sempre più la salute delle classi operaie italiane, dalle quali dipende in gran parte l'avvenire e la prosperità del Paese.

Fondazione «Enrico e Gino Bettazzi»
per studenti di medicina

Al concorso al premio annuale « Enrico e Gino Bettazzi », di nuova fondazione, possono accedere gli studenti del 3.o e 6.o anno di Medicina e Chirurgia che frequentano le sale chirurgiche e mediche dell'Ospedale di S. Giovanni comme allievi volontari od effettivi.

Sono ammessi a concorrere gli studenti che sono stati dichiarati meritevoli della riduzione totale o parziale delle tasse universitarie. Il concorso scade il 16 aprile c. a. alle ore 17.

LIBRO e MOSCHETTO

Gita di propaganda marinara alla Spezia. — Il Gruppo navale ha chiesto al Comando in capo Alto Tirreno facilitazioni per la visita del R. Arsenale, con visita ed uscita su unità della Flotta. L'Ufficio viaggi organizzerà perciò un viaggio alla Spezia da effettuarsi il 25 marzo, al quale potranno partecipare studentesse e studenti iscritti al Guf. Prima di presentare la domanda all'autorità competente, è necessario avere un elenco quantitativo dei partecipanti. Si invitano pertanto gli interessati a rivolgersi, per informazioni ed iscrizione, entro il 15 corr. al fiduciario del Gruppo Navale del Guf presso la sede della Lega Navale.

Inaugurazione del Corso di preparazione alla professione di Dottore in economia e commercio. — Si è inaugurata ieri sera nei locali del R. Istituto Superiore di Scienze commerciali il corso di cultura professionale e di preparazione all'esame di Stato per la professione di Dottore in economia e commercio, organizzato dal Guf d'accordo col Sindacato dei Dottori commerciali. Il senatore prof. Broglia ha brevemente esposti gli scopi del corso, particolarmente utile nel momento attuale in cui i tecnici economici sono chiamati a nuove attività per realizzare i compiti corporativi che li attendono. Ha terminato auspicando al lieto risultato del corso stesso. Il segretario del Guf, conte Pallotta, ha portato il saluto degli universitari fascisti e il ringraziamento per l'ospitalità dell'Istituto Superiore. Dopo un saluto del segretario del Sindacato dottori commercialisti dott. Davico, a nome della classe professionale, ha avuto inizio la prima lezione del corso.

Nomi e prodotti stranieri
« La couture parisienne »

Venerdì scorso, mentre davamo l'annunzio di una prossima azione della Federazione del Commercio contro la ridicola fascolagia straniera, tutti i giornali di Torino pubblicavano l'annunzio che nella nuova via Roma si aprirà un grande negozio di moda che porterà il nome: La couture parisienne. Un nome ironico alla vigilia dell'inaugurazione della Mostra nazionale della Moda italiana.

Vi è in questo settore una mancanza di sensibilità che rileviamo con rammarico e sulla quale richiamiamo l'attenzione della Federazione dell'Artigianato da cui dipendono le sartorie. Ci pare opportuno il momento perchè anche questa Federazione richiami l'attenzione dei suoi soci sulla campagna in favore dei nomi e dei prodotti italiani. Un'azione che non sarebbe affatto superflua. Solo dicendo la verità, senza illuderci ed illudere, sarà possibile gradatamente guadagnare terreno. Ora la verità è che la moda italiana e la campagna per il prodotto nazionale non hanno avuto sinora una eco profonda e sentita nel mondo delle sartorie. La giustificazione è nota: si asseconda il gusto del pubblico. Giustificazione in parte esatta, ma possiamo aggiungere che questo gusto sovente è incoraggiato.

La moda non si crea in una giornata. E' frutto di studio, di lavoro e di selezione, e non può nascere, nè svilupparsi che in un ambiente adatto; ma, proprio per questo studio, lavoro e selezione, tocca alle sartorie un còmpito importante. Svolgono le sartorie un'attività corrispondente alla méta che si vuole raggiungere? Non ci pare, e quel poco visto fatto con scarsa convinzione.

Trascuriamo per ora di discutere la questione dei modelli, limitiamoci ad esaminare quella delle stoffe ed affini. Ebbene non vi è sarta, sia pur modesta, che non aspetti il solito pacco dall'estero come se in Italia non esistessero lana e seta, velluti e rayon di fama mondiale. Non affronteremo il tema senza la certezza che il male che denunziamo non rappresenta un'eccezione ma la regola, se non sapessimo che stoffe di pari pregio per qualità e fantasia di quelle importate sono fabbricate in Italia.

Basta, del resto, l'episodio che abbiamo citato all'inizio di questa nota per tradire una mentalità. Una mentalità che bisogna combattere e superare.

***

Sul problema del prodotto nazionale abbiamo ricevuto alcune lettere degne di rilievo:

« *Si sono aperte nelle ultime settimane alcune sartorie maschili nel centro della città. Tutte informano a caratteri cubitali: stoffa inglesi, di quelle italiane neppure un timido accenno* ».

Lo abbiamo già scritto e lo ripetiamo: Torino città della moda forestiera.

« *Una nota confetteria in v. Cernaia il cui proprietario occupa un'importante carica nella sua categoria sindacale fa, quotidianamente, una compiuta esposizione di prodotti dolciari esteri* ».

Eppure proprio nel campo dolciario come in quello della moda, Torino ha una ben meritata tradizione.

« *Consiglierei: a) tutte le merci fabbricate in Italia devono portare assolutamente nomi italiani; b) creare un distintivo da donarsi a chi s'impegna di consumare esclusivamente prodotti nazionali* ».

Un'idea, la seconda, che dovrebbe essere studiata dall'Istituto per la difesa del prodotto italiano che esiste a Roma. Questo nostro lettore vorrebbe anche misure coercitive mentre, è opportuno ripeterlo, noi vogliamo reclutare dei volontari.

Un lettore ci accusa di ipocrisia:

« *Quotidianamente difendete il prodotto nazionale, ma La Stampa doveva comperi e una rotativa che implica una spesa di molti milioni ed una larga mano d'opera l'ha acquistata all'estero* ».

Negli impianti e negli acquisti per la nuova casa de *La Stampa*, è stata fatta una preferenza assoluta ai prodotti nazionali. Purtroppo la rotativa abbiamo dovuto comprarla all'estero e precisamente in Svizzera, che è uno dei migliori acquirenti dei prodotti italiani, e tra le poche Nazioni con le quali abbiamo una bilancia commerciale attiva, perchè non esistono in Italia fabbriche di rotative per quotidiani.

La vita in Pretura
« Non fare il Carnera »

Nel pomeriggio del 13 ottobre scorso i due operai Francesco Ramorino e Giovanni Fiorio si recavano in una osteria di corso Vercelli nell'intento di trascorrere allegramente alcune ore. Seduti ad un tavolo, tra una partita e l'altra alle carte, essi consumavano. In compagnia di due amici, parecchi litri di vino. Erano già trascorse così due ore quando il giuoco dovette essere sospeso per un lieve incidente.

— Mio cugino Fiorio — ha narrato ieri il Ramorino al Pretore — durante l'ennesima partita a « scopa » accusò sei punti: volli verificare l'esattezza della sua « accusa » e mi accorsi allora che egli mi truffava di tre punti. Gettai le carte sul tavolo gridando all'indirizzo di mio cugino: « Sei un truffatore ». Per evitare discussioni incresciose mi allontanai, andando a tenere compagnia ad altri amici che sedevano dinanzi ad un altro tavolo poco lontano. Dopo circa mezz'ora uscii dall'esercizio: sulla porta trovai il Fiorio il quale mi affrontò chiedendomi: « Dunque lo sarei un truffatore? » « Sì, gli risposi, sei un truffatore ». Egli mi sferrò due pugni al fianco destro: io non reagii, ma gli chiesi semplicemente:

« — Vuoi fare Carnera?

« — Sì, proprio Carnera.

« E accompagnò le parole con un altro pugno. Perduta la pazienza gli diedi uno schiaffo, che lo fece cadere a terra: poichè egli non dava più segni di vita mi misi a gridare: « Oh! povero me! L'ho ucciso! ». Le mie grida richiamarono intorno al Fiorio numerose persone che lo sollevarono e trasportarono nell'osteria, dove gli somministrarono un cordiale: poco dopo egli riprendeva i sensi. Con un'automobile veniva trasportato alla propria abitazione, dove erano seppi in seguito gli riscontrarono la lussazione della spalla destra ».

— Il vostro pugno deve essere stato molto violento per procurargli una lesione guarita in circa tre mesi.

— La lesione se l'è prodotta nella caduta. Mio cugino — che aveva bevuto alquanto — si reggeva male in gamba ed è stato sufficiente un piccolo urto perchè andasse a terra.

Il Fiorio ha opposto al racconto dell'imputato una versione dei fatti ben diversa:

— Non è vero che io abbia dato dei pugni al Ramorino: io l'ho atteso per istrada per chiedergli spiegazione delle parole offensive che aveva pronunziate al mio indirizzo. Alle mie rimostranze egli mi ha sferrato un violentissimo schiaffo che m'ha fatto andare a terra tramortito. Quando ho ripreso i sensi mi trovai nel mio letto.

— E' vero che avevate bevuto e che non vi reggevate in piedi che a stento?

— Avevo bevuto, sì, ma non mi ero ridotto in condizioni da non stare in piedi.

— Bastava un piccolo urto per farvi cadere...

— No, no, il colpo è stato notevole...

— Il Ramorino, dopo l'incidente al giuoco delle carte, si era allontanato dal tavolo da giuoco...

— Sì.

— Dimostrando di non voler dare seguito a quanto era avvenuto: perchè lo avete atteso fuori dell'osteria?

— Per chiedergli spiegazioni.

— Ma se aveva ragione di lamentarsi del vostro atteggiamento...

— Io non avevo nessuna intenzione di truffarlo: sarà incorso in uno sbaglio.

— E tanto meno aveva motivo di assestarvi uno schiaffo se voi non l'aveste provocato.

I testimoni presenti alla scena hanno confermato sostanzialmente il racconto dell'imputato, per cui il Pretore ha mandato assolto il Ramorino.

Il commesso infedele

Nell'aprile dello scorso anno il figlio della signora Emilia Giacchero, commesso presso la ditta Pugliese di Alessandria, negoziante in stoffe, a varie riprese sottraeva della merce — seta, panni ecc. — che trasportava in una camera da lui affittata. A qualche distanza di tempo egli spediva, a mezzo corriere, parte della stoffa alla propria madre, raccomandole che l'importo — di circa quattro mila lire — era da lui pagato alla ditta Pugliese a rate mensili. La signora Giacchero, in piena buona fede, collocava la merce in un baule, dove fu rinvenuta quando i carabinieri, in seguito a denunzia sporta dalla ditta Pugliese contro l'infedele commesso, procedettero ad una perquisizione nella sua abitazione. La signora Giacchero rinviata al giudizio del Tribunale di Alessandria per rispondere di ricettazione, veniva assolta per insufficienza di prove; appellava però il Pubblico Ministero, ma la nostra Corte di Appello, accogliendo le istanze del difensore avv. Calvi, confermava la sentenza del Tribunale.

La morte del ciclista investito dal tram n. 17

L'esercente Bernardo Lovera che, come abbiamo pubblicato ieri, mentre percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita era stato investito da un tram della linea numero 17, è morto all'Astanteria Martini dove era stato ricoverato in gravissime condizioni.

La notizia della morte dello sventurato esercente, nella mattinata è stata comunicata alla famiglia. All'ospedale si sono recati subito i congiunti. I medici e gli infermieri hanno assistito ad una commovente scena di disperazione e di lacrime. Dopo le constatazioni medico legali, la salma è stata lasciata a disposizione dei famigliari per i funerali.

Un figlio inumano

Ieri sera, verso le 18,30, mentre certo Fiorento Harello, di 50 anni, abitante in via Lauro Rossi, 38, stava pranzando in casa del proprio figlio Colombino, per avere richiesto che gli fossero servite due uova al tegame, reagiva a diverbio. Il figlio, ad un certo momento, afferrava un piatto e lo scaraventava sulla faccia del padre ferendolo. Il Borello si recava poco dopo all'Astanteria Martini, dove veniva medicato dal dott. Burzio, il quale gli riscontrava ferite lacero contuse al volto, che giudicava guaribili in otto giorni.

Bastona il compagno addormentato

Certo Giovanni Demori, di 36 anni, abitante in via Perugia, 5, presso la ditta Rancella, ieri, mentre stanco del lavoro dormiva, veniva percosso al capo da bastonate vibrategli dal compagno Antonio Deconti, col quale, qualche momento prima, aveva avuto un diverbio. All'Astanteria Martini, più tardi, il Demori era medicato dal dott. Burzio, il quale gli riscontrava contusioni varie alla faccia e al cuoio capelluto. Dopo le cure del caso, il ferito veniva giudicato guaribile in dodici giorni.

Cade da un tram in moto

Ieri sera, verso le 18,30, il manovale Pietro Bellani, di 34 anni, abitante a Milano in via Ernesto Breda 81, mentre si accingeva a scendere da un tram della linea numero 19 ancora in moto, in via Stradella, scivolava e cadeva producendosi varie ferite. Soccorso da astanti e trasportato all'Astanteria Martini, il Bellani era visitato dal dott. Burzio che gli riscontrava varie ferite e abrasioni alla faccia e alla gamba destra e, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in dieci giorni.

Bollettino demografico di Torino

12 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	22
MORTI	31

Un misterioso omicidio
in via Palazzo di Città

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto ieri notte nello stabile segnato con il numero 13 di via Palazzo di Città. Ad avvedersi dell'accaduto è stato un cittadino dell'ordine, il quale, durante l'ispezione compiuta verso le ore 4, ha ritrovato nel cortile della casa nominata, il cadavere di uno sconosciuto. La morte del disgraziato dovrà essere stata provocata da un colpo vibrato con estrema violenza al capo, tanto da produrre la frattura del cranio con fuoruscita della materia cerebrale.

La Polizia, tosto avvertita si recava sul luogo e il morto veniva identificato per il lattivendolo Stefano Olivetti di Ignazio, di 25 anni, abitante in via Benevento 36. Dalle prime indagini è risultato che l'Olivetti faceva parte di una comitiva di giovanotti e quindi ora tutti gli sforzi della Polizia sono volti ad identificare costoro, fra i quali con molta probabilità si dovrebbe trovare l'assassino.

Conferenze

— Su « Fiordi e ghiacciai della Patagonia » parlerà giovedì sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto San Giuseppe (via Andrea Doria, 18), il dotto esploratore e geologo padre Alberto De Agostini.

MILIZIA

1.a Legione « Subalpina ». — 1.o Battaglione CC. NN. Complementi. Questa sera, ore 20,30, adunata dei premilitari del 1.o Corso della 1.a, 2.a e 3.a Compagnia e del Plotone comando alla Scuola V. Troia, via Principe Amedeo.

Comando Gruppi Mutilati e R. Mussolini. — La Centuria « Ettore Giradini ». I dipendenti della La Centuria Mutilati si troveranno questa sera alle ore 21 in via Bligny 6.

Comando della 1.a Legione M.V.S.N. I dipendenti della 9.a Batteria c. a. si troveranno questa sera, alle ore 21, in via Bogino 6.

Note spicciole

Associazione Cranaria - Torino. I Soci sono convocati in Assemblea ordinaria per le ore 10 del 29 corr. presso la Sede sociale.

STATO CIVILE

13 marzo 1934-XII

NASCITE di maschi 7, femmine 15.
MORTI 31:

Odiugi Teresa di Guido, di anni 42, da Nizza Monf., coniug. c. Mancuniezi 315.
Castello Antonio di Mario, di anni 1, da Torino, via Berthollet 28.
Vanoia Delendenia v. Costa, di anni 79, da Vestigné, ospiz., v. C. Colombo 7.
Ciarotta Maria Orsola v. Vitonti, di a. 81, da Cortazzone d'Asti, casa, v. Lagrange 35.
Barenco Giovanni fu Lorenzo, di anni 82, da Livorno Ferraris, cost., c. Belgio 6.
Jansson Pietro fu Augusto, di anni 66, da Parigi, ingegnere, c. G. Lanza 76.
Piumetti Giovanni di Vitale, di mesi 22, da Torino, via Rosselli 3.
Celiento Anna Maria di Vincenzo, di mesi 1, da Torino, via Baccengi 60.
Franco Maria fu Domenico, di anni 26, da Lerai, pensionato, via Cottolengo 44.
Ajassa Michele fu Vittorio, di anni 84, da Torino, ospizio, via Monginevro 97.
Colitondi Claudio fu Cipriano, di anni 94, da Fenile, pensionato, v. Misericordia 5.
Fontana Carlo fu Giovanni, di anni 69, da Vercelli, parrucchiere, via Juvara 20.
Pozzo Domenica m. Isaardi, di anni 79, da Moriondo T., casalinga, via Don Bosco 46.
Battistelli cav. Giuseppe fu Luigi, di anni 68, da Biella, scultore, v. Bezzecca 3.
Bassanis Irene di Natalino, di anni 1, da Torino, via Santa Chiara 62.
Boggio-Bertinet rag. **Celeste** fu Giov. Batt., di anni 76, da Quittengo, agiato.
Vigna Dusolina m. **Bianco**, di anni 47, da Mompantero, sposata.
Ferraris Domenico Pietro fu Domenico, di anni 81, da S. Martino C., ospitalino.
Trombetto Lucia m. **Castagno**, di anni 29, da Alcerio, casalinga.
Pasteris Maria Luigia ved. **Maria**, di anni 83, da Migliana, vedova.
Alessandri Pietro Antonio fu Michele, di anni 81, da Torino, rappresentante.
Raiti Felicina fu Andrea, di anni 37, da Torino, impiegata.
Valperga Adele m. **Perla**, di anni 33, da Quarto d'Asti, casalinga.
Manassero Rosa m. **Bono**, di anni 60, da Nizza Marittima, casalinga.
Marero Luigi fu Felice, di anni 54, da Torino, falegname.
Massa Rafaella di Tommaso, di anni 24, da S. Severo, casalinga.
Pandolfi Carlo fu Gaetano, di anni 47, da Serona, collaudatore.
Mazzola Antonietta di Giuseppe, di anni 3, da Torino.
Giuseppe Giuseppe di Gioachino, di anni 23, da Torino, meccanico.
Rasso Maria di Giacomo, di anni 28, da Villafalletto, religiosa.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,40, 16,55, 19,40: Giornale radio — 11,15 12,45: Dischi di musica varia — 13-14,15: Quintetto *Ambrosiano* — 18,30-12,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini: Pinin « La compagnia di Tabili recita il Folletto classico » (con musiche) — 17,10: Dischi di musica brillante — 17,50: Com. dell'Ufficio presagi — 18-18,30: Notizie agricole - Bollettino delle nevi - Com. della Società Geografica e dell'Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi —

ULTIME NOTIZIE

33 milioni di sterline d'avanzo nel bilancio inglese

Come verranno impiegati

Londra, 12 notte.

I collaboratori finanziari dei giornali inglesi preannunziano che l'anno finanziario 1933-34 si chiuderà con un avanzo che sarà computato in circa 33 milioni di sterline onde una somma corrispondente matematicamente al disavanzo del bilancio dell'anno precedente. Gli esami della contabilità governativa non sono soltanto fatti allo scopo di rivolgere un più che meritato complimento alla sagace e lungimirante politica finanziaria del Cancelliere Chamberlain, ma anche allo scopo di esercitare pressioni sul Cancelliere onde indurlo a utilizzare questi avanzi disponibili nel modo che ciascuno crede più consigliabile per accelerare la rinascita economica del Paese. La discussione attorno a questa somma assume di tanto in tanto carattere polemico grazie all'intervento di alcuni altissimi dignitari della Chiesa; gli uni per chiedere che nessuna riduzione venga recata all'imposta sul reddito fin tanto che non siano ripristinati i soccorsi alla disoccupazione ai livelli di una volta, gli altri per chiedere che il Governo dedichi l'intera somma o qualsiasi altra somma che risulterà necessaria a rimuovere una volta per tutte dal Paese la sua massima piaga ossia i tuguri e le dimore insalubri degli operai e dei contadini. Gli incrementi già decisi per i bilanci dell'Esercito per la Marina e per l'Aviazione sono suscitano discussioni animate e, salvo in alcuni ambienti pacifisti ad oltranza ove dei mondo si ha un po' la concezione che ne abbe Pangloss che sia il migliore dei mondi si ammette che nelle circostanze presenti lo somme richieste dai ministri responsabili della difesa nazionale non sono eccessive.

Alla Camera dei Comuni oggi il Ministro della Marina Eyres-Monsell ha presentato il bilancio per l'anno finanziario 34-35 e ha detto che durante quest'anno il tonnellaggio totale complessivo di incrociatori che saranno messi in cantiere sarà di circa 32 mila tonnellate, cioè « un generoso terzo » del totale di 86.350 tonnellate disponibile per gli anni finanziari fino al 1936 in cui entreranno in vigore le eventuali modificazioni del trattato navale di Londra.

A coloro che sconsigliano il Governo di utilizzare per intero il tonnellaggio concesso dal Trattato, il Ministro ha risposto dicendo che l'Inghilterra ha ridotto al minimo la sua difesa navale con la speranza di agevolare in tal modo una limitazione generale degli armamenti. « Ci affidiamo tutt'ora di raggiungere tale limitazione e io ritengo impossibile alla vigilia della conferenza navale del '35 di procedere a un ampio aumento del nostro programma di costruzioni in base al presupposto che quella conferenza farà fallimento ».

Nel corso di queste dichiarazioni il Ministro ha informato la Camera che, in seguito a un profondo esame del problema, è stato deciso dai tecnici dell'Ammiragliato di rinunziare d'ora in poi alle operazioni di salvataggio dei sottomarini affondati in alto mare. L'esperienza in questo e in altri Paesi ha dimostrato ormai in modo convincente che questo salvataggio non può essere effettuato di guisa che a tutti gli equipaggi dei sommergibili inglesi sono stati distribuiti speciali apparecchi grazie ai quali i marinai imprigionati in un sottomarino potranno uscire e raggiungere la superficie del mare. I nomi degli equipaggi delle squadre di sottomarini sono stati già istruiti dall'Ammiragliato che in caso di catastrofi essi dovranno senz'altro uscire dai sottomarini abbandonando questi ultimi alla loro sorte.

Divorzio e delitto

«Perchè ho ucciso»

Confessioni di un giovane americano

New York, 12 notte.

Una sensazione è stata destata attraverso l'America dalla scoperta fatta dalla polizia dell'identità di Andrea Kirvan, un giovane ventitreenne accusato di avere assassinato il 10 febbraio scorso un certo Guglielmo Sessoms a bordo di un transatlantico mentre esso si approssimava al porto di New York. Le ricerche fatte dalla polizia hanno permesso di scoprire che Kirvan è il figlio della moglie di Paul Dubonnet, il milionario distillatore francese. La signora Dubonnet era nota, e lo è tuttora a dispetto della crisi, quale la meglio vestita fra tutte le donne del mondo. Kirvan ha riconosciuto, dopo un lungo interrogatorio, di aver ucciso il Sessoms nel corso di una animatissima discussione su un tema religioso. Egli ha aggiunto che i protagonisti del diverbio a bordo del transatlantico erano ubriachi. Kirvan ha confessato poi oggi alla polizia di essere solo al mondo poichè la madre, « vivente in qualche posto in Francia », mai si era curata di lui.

La signora Dubonnet, a quel che sembra, non ha avuto tempo di dedicare le sue cure materne al giovane Andrea perchè si è sposata cinque volte. A diciassette anni ha contratto nozze con John Kirvan; dopo qualche tempo il matrimonio venne annullato e la signora sposò il capitano Sifton, un milionario canadese; poi il capitano Nash dell'esercito britannico e poi ancora il principe Mamoulo Sabet bey. Il matrimonio col nobile turco durò soltanto quindici giorni. Il capitano Nash nel 1923 dovette con rammarico separarsi dalla moglie perchè, come egli ebbe a dichiarare ad un giudice inglese, il mantenere la donna meglio vestita del mondo lo aveva totalmente rovinato.

Noto gangster condannato alla sedia elettrica

New York, 12 notte.

Mentre la polizia batte sempre la campagna alla ricerca di Dillinger « nemico pubblico numero uno » degli Stati Uniti, il tribunale di Lima nell'Ohio ha condannato alla sedia elettrica il gangster Harry Pierpont, luogotenente di Dillinger, per avere ucciso uno sceriffo durante un audace colpo di mano che assicurò una prima liberazione di Dillinger. Bello, alto e forte, intelligentissimo, Pierpont, che fu ingegnere prima di diventare assassino, era uno dei favoriti delle signore e ha ricevuto durante la sua dimora in carcere altrettante lettere di ammiratrici appassionate quante ne ricevono i più celebri artisti di Hollywood. Pierpont ha accolto sorridendo la notizia della sua condanna.

Madrid senza giornali

Violenze di scioperanti - Il tentativo di incendiare una scuola - Sciopero generale a Segovia

Madrid, 12 notte.

Il Ministro degli Interni ha annunciato che i datori e i prestatori di lavoro edili hanno abbandonato la rispettiva intransigenza, ciò che gli ha permesso di rimettere in libertà gli scioperanti arrestati nei giorni scorsi. Pessimistiche invece sono le previsioni sullo sciopero tipografico, sebbene il Governo abbia fatto sapere che garentirà la stampa e la distribuzione dei giornali indipendentemente dal loro colore politico, fatta eccezione, naturalmente, per quelli che siano stati sospesi di autorità.

Poco prima di mezzogiorno, una mezza dozzina di autocarri militari è comparsa nelle vie centrali di Madrid, e i soldati che li occupavano hanno distribuito il bollettino ufficiale di notizie. Parecchi pacchi di esso però, venuti in possesso degli scioperanti, sono stati arsi nella pubblica via, specialmente nel quartiere della città basca. Nel pomeriggio hanno ripreso il lavoro le tipografie dei giornali che hanno maestranze non affiliate alla Casa del Popolo; ma nessuno di essi pubblicherà edizioni questa sera perchè all'ultima ora si è constatato che non vi era disponibile alcun macchinista indipendente.

Il cattolico *El Debat* e l'estremista *El Socialista* saranno gli unici giornali che domattina si pubblicheranno. Un chiosco di distribuzione di periodici è stato incendiato questa sera in uno dei quartieri più eleganti di Madrid. Un gruppo di incendiari ha tentato di appiccare il fuoco ad una scuola femminile della capitale durante le lezioni, ma il tentativo è stato frustrato dal pronto intervento delle guardie civile, che ha anche arrestato due persone sospette.

A Segovia, in seguito, è stato proclamato lo sciopero generale. Alcuni gruppi di operai hanno tentato di non aderirvi, ma sono stati obbligati ad abbandonare il lavoro da squadre volanti di cooperai socialisti. Diecine di caffè e ristoranti sono però aperti, perchè il servizio è assicurato dai proprietari e dalle loro famiglie. Fino ad ora non è segnalato alcun disordine.

Questa sera a Madrid alcuni sovversivi hanno preso a sassate le vetture tranviarie nei quartieri suburbani: tutto si è ridotto alla rottura di vetri. Subito dopo l'odierno Consiglio dei Ministri, il Presidente Lerroux, interrogato sulla situazione sociale della Repubblica, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, ed ha comunicato che il Consiglio aveva discusso la opportunità di alcuni crediti straordinari senza specificare quali, e aveva continuato la discussione sull'amnistia.

A pochi chilometri da Barcellona, nel centro industriale di Tarrasa, una bomba ha ferito tre persone, una delle quali in modo grave. A Malaga il famoso torero Algabeno, all'uscita dalla locale arena di lori ove aveva effettuato una corrida, è stato ferito da revolverate sparategli da persone rimaste sconosciute. Si crede che l'attentato sia stato consumato per motivi sociali, poichè da alcun tempo l'Algabeno, che è proprietario di diverso terre ove lavorano molti contadini non aveva loro concesso un aumento di paga.

A Bilbao nove pericolosi detenuti sono riusciti ad evadere dalle carceri di quella città; a Cadice sono state sequestrate dalla polizia un migliaio di rivoltelle-mitragliatrici, sbarcate dal piroscafo tedesco *Larache*, a quanto sembra destinate ad organizzazioni politiche estremiste.

A tarda sera si hanno notizie secondo le quali a Barcellona sarà domani intentato lo sciopero generale. Il Governo della Generalitat Catalana, attraverso i giornali e le stazioni radio, ha esortato gli operai a boicottare il movimento provocato da persone che si mantengono nell'ombra, e diretto contro il regime. Le autorità catalane si mostrano ottimistiche ed affermano che ogni tentativo di alterazione dell'ordine sarà represso con la massima energia.

R. F.

Da mozzo di stalla a capo della municipalità di Londra

Londra, 12 notte.

Quella che è considerata la più aristocratica, altera e imponente amministrazione municipale, cioè la amministrazione municipale della metropoli londinese, avrà per capo lord Snell, ex-deputato laburista divenuto membro della Camera alta, il quale, figlio di contadini, fece una quantità di mestieri prima di raggiungere i fastigi democratici di Westminster. Fu mozzo di stalla, ferroviere, vassallo, conferenziere, agitatore socialista e oggi è presidente del consiglio municipale di Londra. Il gruppo laburista al Municipio ha offerto oggi agli sconfitti due seggi di assessori. Il gesto cortese è stato anche molto generoso poichè, come ha riconosciuto il leader del partito dei riformatori municipali, « in base all'esito delle elezioni avremmo diritto a un assessore e un quarto ». In base alle statistiche definitive i laburisti avranno rappresentati nel Parlamento della metropoli da 80 membri e i riformatori municipali, ossia i conservatori, da 64.

Bill Duffy condannato per frode al fisco

Parigi, 12 notte.

Un marconigramma da New York informa che Bill Duffy, uno dei procuratori sportivi di Primo Carnera, è stato condannato a quattro mesi di carcere per avere frodato il fisco. Nel 1930 egli aveva occultato buona parte del suo reddito. La sentenza avrebbe dovuto essere pronunciata in gennaio, ma il giudizio era stato rinviato poichè il Duffy affermava che avrebbe potuto pagare il debito grazie ai benefici derivantigli dall'incontro di Primo Carnera con Loughran. E' risaputo poi che questo incontro si è risolto in un disastro finanziario.

Il terremoto nel paese dei Mormoni

Città del Lago Salato (Utah), 12 notte.

Una violenta scossa di terremoto questa mattina ha fatto tremare la città. I fabbricati hanno oscillato e molti vetri di finestre si sono rotti. La scossa è stata avvertita in forma violenta anche a Logan nel nord dell'Utah, e fino a Rockysprings nel Wyoming.

Avvocato milanese vittima a Parigi di un delitto passionale

Parigi, 12 notte.

Un rapido dramma di cui è rimasto vittima un avvocato italiano si è svolto stamattina nella via Manin che costeggia il Parco delle Buttes Chaumont e che di notte è deserto. L'avv. Franco Clerici aveva lasciato la sua abitazione al numero 9 della via Manin quando veniva avvicinato da un individuo che senza neppure rivolgergli la parola gli sparava a bruciapelo una rivoltellata. Colpito alla regione del cuore il Clerici è caduto a terra mentre l'omicida prendeva la fuga riuscendo a scomparire per il viale Mathurin-Moreau. La scena aveva avuto un unico testimonio, il signor Luciano Ecnoc, che è accorso subito in aiuto del Clerici facendo trasportare con un taxi all'Ospedale di San Luigi; ma, durante il tragitto, il disgraziato moriva.

Negli abiti della vittima il commissario Ducher scoprì alcuni documenti che rivelarono l'identità: si tratta dell'avvocato Luigi Franco Clerici, nato il 27 dicembre 1897 a Milano e che aveva esercitato la professione di avvocato in Italia. Il magistrato trovò nel portafogli uno chèque emesso da una Casa commerciale del Boulevard di Sebastopoli, una tenera del colpito partito socialista italiano e del denaro. Il commissario prese subito misure per la ricerca dell'assassino, di cui non si hanno che connotati non molto precisi. Le carte del Clerici, interrogate, ha detto di credere che il delitto abbia origini passionali e che la polizia abbia armato il braccio dell'assassino. Essa ha aggiunto particolari su di una relazione che il suo marito avrebbe avuto con una signora che da qualche mese vedeva sovrattutto in un magazzino e in un ufficio attiguo all'ufficio dove egli lavorava. L'identità di costei dovrebbe essere accertata esaminando le lettere che essa scriveva al Clerici e che dovrebbero trovarsi nel cassetto del suo scrittoio nell'ufficio.

60 lezioni di lingua italiana del Nunzio Felici sull'« Orazio »

Santiago del Cile, 12 notte.

I giornali cileni segnalano il simpatico atteggiamento di Mons. Felici, Nunzio Apostolico a Santiago il quale, imbarcato a bordo del piroscafo « Orazio », giunto salvato a Genova alla testa di un numeroso pellegrinaggio cileno per l'Anno Santo, ha tenuto personalmente durante la traversata, e due volte al giorno, complessivamente 60 lezioni di lingua italiana ai passeggeri della motonave raggiungendo ottimi risultati.

Il « paragrafo ariano » in Germania esteso alle Forze Armate

Berlino, 12 notte.

Il Ministro della Reichswehr, in seguito a rapporto al Presidente del Reich, ha disposto che le norme che applicano il cosidetto «paragrafo ariano» ai funzionari dello Stato siano anche correspondentemente estese agli ufficiali, sottufficiali e reclute dell'Esercito e della Marina. L'applicazione del paragrafo ariano nelle Forze della difesa deve essere già compiuto entro il 31 maggio 1934.

Invalido di guerra ceko che si mette a letto in piazza

Praga, 12 notte.

Ieri a Brun un invalido di guerra, certo Giuseppe Moravec, per richiamare l'attenzione delle autorità sulla sua miseria, si è presentato sulla piazza della Libertà con un letto da campo, e avendolo aperto vi si è coricato dentro. Gli agenti di pubblica sicurezza l'hanno però fermato e tradotto in questura, dove il Moravec ha dichiarato che nonostante il suo stato infermo in seguito a condanna la pensione di 600 corone al mese egli non ha più come vivere.

L'italianità degli emigrati nel Panama ed in Costarica

Genova, 12 notte.

Ha fatto ritorno in Italia, per un periodo di congedo in patria, S. E. il conte Vittorio Negri, ministro plenipotenziario d'Italia a Panama e Costarica, il quale intorno alla vita e all'attività di quella fiorente e operosa comunità italiana riferirà, nel prossimo rapporto, a S. E. il Capo del Governo. Il conte Negri darà tutto il profondo sentimento di devozione e di ammirazione che anima gli italiani di Panama e Costarica per il Duce del Fascismo, che ha dato nuovo nobilissimo impulso all'affermazione delle opere e del pensiero italiano in quei paesi: affermazioni per il cui successo fanno a gara tutti i componenti la nostra colonia, in fervida cooperazione con le suore di Maria Ausiliatrice e con i Salesiani, diretti da don Lunat a San José di Costarica e dal salesiano laico Barbiglio a Panama. L'influsso del rinnovato prestigio dato alla Madre Patria dal Duce è stato inoltre altamente benefico anche nei riflessi di quelle scuole italiane, che hanno visto notevolmente aumentare il numero degli alunni, le cui famiglie sono oggi particolarmente orgogliose che essi traggano in lingua italiana le basi fondamentali della loro educazione intellettuale.

Medaglia al valore alla memoria di una eroica madre

Padova, 12 notte.

Il Podestà di Teolo ha ricevuto comunicazione che S. M. il Re ha concesso la medaglia d'argento al valor civile alla memoria di Maria De Francesca in Santolin e al figlio Lino, attualmente bracciante. Sei mesi or sono la Santolin è perita tra le fiamme che distruggevano la sua casa nel monte Grande, unitamente al marito e a tre tenere creature, nello sforzo di salvare le ormai già cra riuscita a fare per altri quattro suoi figli. Anche il Lino Santolin, il maggiore, ha messo in pericolo la vita per cercorrere al salvataggio dei fratellini.

Dei superstiti il Lino è presso una buona famiglia del luogo, e dei fratellini uno è presso una coritativole signora di Vicenza e due, a spese dell'Opera Maternità e Infanzia, presso una maestra di Cadoneghe.

Bimba con gli abiti in fiamme salvata da un Avanguardista

Messina, 12 notte.

Una bimba, certa Grazia Galtieri, trovandosi nella cucina mentre la mamma in altra camera accudiva alle faccende domestiche, si è avvicinata imprudentemente al fornello e il fuoco le si è appiccato alle vesti senza che ella se ne accorgesse. Poco dopo, uscita all'aperto, le fiamme divamparono, minacciando di avvolgere la piccina. Del grave pericolo che la Galtieri correva ci avvedeva l'Avanguardista Giovanni Anania, il quale, con encomiabile presenza di spirito, le strappava dosso le vesti, salvandola.

La quinta Divisione Navale a Fiume

Fiume, 12 notte.

E' giunta stamane in porto la quinta Divisione Navale composta degli incrociatori *Da Barbiano* e *Cadorna*, dell'esploratore *Tigre* e di una squadriglia di cacciatorpediniere, al comando di S. A. R. il Duca di Genova.

La Guardia del Carabinieri in congedo alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 12 notte.

Stamane, alle 9, i Carabinieri in congedo, convenuti a Roma, per la loro riunione nazionale, hanno dato il cambio alle Camicie Nere di guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista con cerimonia altamente significativa, perchè è la prima volta che tale onore è concesso, per volontà del Segretario del Partito, ad una associazione di arma.

Le « Fiamme d'argento » sono giunte, incolonnate, da via Nazionale, precedute dalle musiche dei Carabinieri e del Metropolitani. In testa ai reparti erano il presidente ed i membri del direttorio della Federazione nazionale con la bandiera ed il medagliere della Federazione. Alla cerimonia, a carattere schiettamente militare, hanno assistito il comandante in seconda dell'Arma gen. Squillero, con un folto gruppo di ufficiali delle tre Legioni di Carabinieri di stanza nella Capitale, il rappresentante del generale comandante il 21.o Gruppo Legioni Camicie Nere, vari ufficiali della Milizia ed una folla numerosissima. Avvenuto il cambio della guardia al sacro della « Marcia al campo », il comandante del reparto speciale della Milizia ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto un formidabile « A noi » tra gli applausi della folla. Subito dopo il reparto smontante della Milizia, con la musica in testa, si è allontanato per via Nazionale salutato da acclamazioni da parte della folla e dei Carabinieri in congedo.

E' seguita la visita alla Mostra da parte delle « Fiamme d'argento ».

I carabinieri in congedo si sono poi ricongedati in corteo ed hanno sfilato per le vie della città, recandosi a Palazzo Littorio per rendere omaggio alla Cappella dei Martiri fascisti. La colonna, vivamente applaudita dalla folla, lungo il passaggio, è giunta al corso Vittorio Emanuele poco prima delle 11. Nell'interno del Palazzo del Littorio, ai piedi dello scalone d'onore, erano ad attendere il passaggio delle « Fiamme d'argento », il Segretario del Partito, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali e varie personalità. Ad essi si è unito il gen. Caprini, presidente della Federazione nazionale delle « Fiamme d'argento », dopo aver deposto una corona nella Cappella dei Martiri fascisti hanno sfilato dinnanzi alla Cappella stessa ed ai gerarchi. Il corteo uscito da Palazzo Littorio per la via del Sudario, ha poi proseguito per il Campidoglio, ove è stata deposta un'altra corona dinanzi all'Ara dei Caduti fascisti. La colonna dei Carabinieri in congedo ha sfilato dinanzi all'Ara, e infine si è sciolta.

Nel pomeriggio il Direttorio nazionale della Federazione ed i Consigli provinciali hanno fatto visita al Sottosegretario alla Guerra, al Ministero, e quindi ha avuto luogo all'Augusteo l'ensemblea, con l'intervento del generale Di San Marzano.

Le ascensioni nel Medio Atlante di una spedizione di alpinisti italiani

Milano, 12 notte.

Sono giunti ieri sera a Milano Leonardo Bonzi, Dario Sommi Picenardi e Bonifazio Mali (lupi di Soragna); i tre giovani gentiluomini milanesi alpinisti e sciatori, componenti la spedizione partita due settimane or sono per il Marocco col proposito di tentare l'ascensione di alcune vette del medio Atlante finora rari inscalate. La spedizione riuscì brillantemente superando ostacoli non lievi e nonostante le avversità del tempo. L'ascensione del Monte Mu Ebbiane (metri 3110) fu dovuta compiere in due riprese fra calate di nebbia e correnti di neve; venne poi raggiunta dai bravi alpinisti la vetta di Mussalah (metri 3190). Sommi Picenardi e Soragna si compiacciono di ricordare le ospitalissime accoglienze avute dalle autorità francesi e dai residenti italiani nelle colonie del Marocco.

Concorso a tredici posti nella Amministrazione della Guerra

Roma, 12 notte.

Con recente decreto ministeriale, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, è stato indetto un concorso per esami a 13 posti di vice-segretario nell'amministrazione centrale della Guerra, cui possono prendere parte coloro che sono muniti di laurea in giurisprudenza o di laurea equipollente, e che abbiano raggiunto il grado di ufficiale di complemento.

Il coltello lasciato presso il pollaio lo scopre un ladro di galline

Biella, 12 notte.

A Pralungo, nottetempo, dal pollaio di tale Guido Mercandino erano sparite due splendide galline faraone. Il mariuolo però, nella fretta di fuggire, non appena compiuta la delittuosa sua operazione, non si è preoccupato di raccogliere da terra il coltello col quale aveva fatto scattare la serratura, cosicchè l'arma ha condotto alla scoperta del sospetto autore del furto, a cioè di certo Elmo Antoniotti.

Ruba un libretto di banca per far divertire gli amici

Novara, 12 notte.

Adele Campagnoli di Ungiasco, di anni 28, penetrata nell'abitazione della signora Angela Fortina nata Delconte, la derubava di un libretto della Cassa di Risparmio al portatore portante la somma di 2940 lire. Quindi, prelevate lire 2600, le consumava in bagordi per far divertire gli amici. La Campagnoli venne tratta in arresto e denunciata.

Caccia con l'esca e pesca col fucile

Vercelli, 12 notte.

Un curioso caso di pesca fraudolenta si è verificato presso la via della Cascina Francesa di Livorno Ferraris, dove i carabinieri di Castello Apertole sorprendevano Carlo Ronsecco, intento a pescare senza licenza. Il Ronsecco aveva accanto a sè un fucile ed era fornito di regolare porto d'arma.

Ai carabinieri disse di essere uscito per cacciare, ma che, non avendo trovato selvaggina, aveva deciso di mettersi a pescare. I militi la hanno denunciato per pesca abusiva.

Tre fratelli condannati per un furto omicida

Napoli, 12 notte.

Alla seconda sessione della Corte di Assise è terminata oggi la causa a carico di Antonio, Giuseppe e Francesco Esposito, imputati di avere, il Marigliano il 20 settembre 1931, barbaramente ucciso il tontolino Vincenzo Cardarello. La Corte ha condannato Antonio a 21, Giuseppe a 16 e Francesco a 9 anni di reclusione.

Ritrova all'estero il padre creduto morto nel terremoto di Messina

Messina, 12 notte.

Il terremoto calabro-siculo del 1908 distrusse, fra le tante famiglie, anche quella di Angelo Inferrera il quale, estratto in fin di vita di sotto le macerie da alcuni marinai della nave russa « Makaroff », apprese, a guarigione compiuta, e lontano dalla città natia, che della sua famiglia non si erano trovate tracce. Nel gennaio 1909, invece, i superstiti della famiglia Inferrera, e cioè tre bambini a nome Paola, Antonio e Andrea furono dichiarati allo stato civile, insieme a tante altre migliaia di bambini, orfani di ambo i genitori.

L'Andrea, che fin dall'età di quindici anni navigava su piroscafi mercantili, due mesi or sono fu imbarcato su di una nave diretta in Russia. Il giovane marittimo, sbarcato a Odessa, nel corso di una passeggiata in città, avendo smarrito la via, si rivolse a una giovane donna, per avere qualche indicazione. La interpellata si accorse di avere di fronte un italiano e ne fu felice in quanto suo padre, stabilitosi a Odessa da 20 anni, era nato in Italia. Poco dopo il marittimo ed il sconosciuto padre della ragazza potevano con gioia intima, nel comune idioma, una conversazione che raggiunse un tono di alta e commovente drammaticità quando, pronunciati i rispettivi cognomi, si accorsero che questi erano gli stessi. Si parlò, poi, del terremoto, di persone amiche e anche di parenti, per giungere, infine, alla fase più emozionante del colloquio.

Il padre riconobbe suo figlio e questi suo padre il quale aggiunse che in quel tragico periodo, convinto di avere perduto tutta la sua famiglia, si era stabilito a Odessa, riammogliandosi. La giovanetta alla quale si era rivolta il marittimo, era sua figlia di secondo letto. Il giovane marinaio è tornato in Italia ieri ed ha raccontato ai suoi la felice novella, annunziando che il padre vuole adesso ritornare in patria, nella sua città natale, dalla quale partì 25 anni or sono con il corpo lacerato dalle ferita e col cuore dilaniato dallo strazio per la creduta perdita di tutti i suoi cari.

Il lungo abito da sera ed una grave caduta dalle scale

Valenza, 12 notte.

Vittima della moda è rimasta la signorina Carla Foglietti, di 22 anni, residente in località vicina a Valenza. Mentre stava scendendo le scale di casa, improvvisamente incespicava nel lungo vestito di seta che si era messo ieri in occasione della giornata festiva e dopo un salvolone la giovane donna precipitava sul pianerottolo sottostante. Riportate le condizioni piuttosto gravi le fratture ed affidata alle cure di un sanitario, la Foglietti, nell'imprevista sventura aveva riportato la frattura della gamba destra ed un principio di frattura del bacino per cui sopraggiungeva la commissione ricevente. La prognosi è riservata.

Torinese che muore per sincope alla Fiera di Verona

Verona, 12 notte.

Sul piazzale delle manifestazioni industriali della Mostra della grande Fiera dell'Agricoltura, oggi, nel tardo pomeriggio, un negoziante torinese abitante a Cassino, a nome Giovanni Dassetto, di 60 anni, mentre discorreva con alcuni mediatori, è stato colpito da grave malore. Trasportato all'ospedale dalla Croce Verde è morto lungo il tragitto per paralisi cardiaca. La Questura ha telegrafato la notizia alla famiglia.

Operaio schiacciato da un muro abbattuto dal vento

Oslo, 12 notte.

Quest'oggi, a Strangio, in seguito al maltempo, verso le ore 15, l'operaio Giuseppe Somaschini, di 32 anni, mentre transitava in via Cairoli, veniva investito in pieno da un muro di cinta alto tre metri e lungo 10, abbattuto violentemente dal vento. Poco dopo alcuni cittadini estraevano dalle macerie il corpo del Somaschini, orribilmente sfigurato. Trasportato all'ospedale verso le 17.30 decedeva.

Manovale ucciso da un autotreno

Novara, 12 notte.

Lungo la strada Novara-Galliate un autotreno guidato dall'industriale Giuseppe Tacchini di Carlo da Novara, investiva il manovale Pietro Brisati fu Enrico di 50 anni, travolgendolo. Il poveretto è rimasto sfracellato.

Auto che investe un ciclista e prosegue nella corsa

Parma, 12 notte.

Lungo la via Emilia un'automobile diretta a Parma ha investito il ciclista Bruno Giorgi, di 20 anni, che è stato trasportato all'ospedale moribondo.

L'automobile ha proseguito la corsa e non è stato possibile identificarla.

Truffatore e millantatore arrestato

Parma, 12 notte.

I carabinieri hanno tratto in arresto l'avv. Vincenzo Fusco, di Mondaloni in provincia di Napoli, residente nella nostra città in via Francesco Crispi, resosi colpevole di millantato credito e di truffa continuata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Arrestato di furto di cinquanta covoni di grano già falciati, in danno di un agricoltore di Valmadonna, è stato arrestato, per insufficienza di prove, il contadino Carlo Fornari, di 38 anni.

Una **medaglia d'argento** del Ministero dell'Educazione Nazionale per il complesso delle opere da lui create e rette assegnata al parroco emeritissimo Alberto Caviezel dal la Società « Amici dell'Arte » di Torino.

DA GUDRIGNE'.

Con numeroso intervento, e alla presenza delle autorità, si è tenuta un importante riunione di agricoltori della zona cisalpina presieduta dall'on. Michelini di San Martino.

DA COCCONATO.

Ha avuto luogo l'assemblea generale degli artigiani, alla quale è intervenuto un rappresentante del Segretario provinciale sono stati trattati importanti problemi.

DA INTRA.

Con gesto nobilissimo il camerata Stefano Giovannone, residente a Balmuccia, ha rinunciato, a favore dell'Ecarsa, alla pensione di combattente. Il lavoratore è stato premiato con un diploma di benemerenza firmato dal Duce.

DA NOVI LIGURE.

Presidenti dei Comitati comunali della O.N.B. di Novi Ligure e di Parodi Ligure sono stati nominati rispettivamente i camerati Malaspina Giosuè e Sibe Ettore.

Fedeltà di Campolungo è stato nominato il maggiore Giuseppe Bellamore.

DA BOCCHETTO SUPERIORE.

Stamane, nella sua abitazione, è improvvisamente deceduto il Podestà del paese, dr. Orazio Fua, noto professionista che lavorava presso Platinetti Industriale Quintino Sella.

DA TRANA.

Il rapporto del Fascio si è svolto in una atmosfera di fervido entusiasmo e con l'intervento di tutte le organizzazioni.

DA VALENZA.

Colpito alla testa da una tegola caduta dal tetto del caseggiato è rimasto l'agricoltore Felice Buzzi, di 54 anni, che riportava la partita frattura della volta cranica con commozione cerebrale.

Per infezione tetanica ha dovuto subire l'amputazione della gamba destra l'operaio Carlo Nigra, di 38 anni.

L'ergastolo a un delinquente uccisore di quattro persone

Trani, 12 notte.

Dopo tre giorni di dibattimento, la Corte d'Assise ha pronunziato la tarda ora verdetto affermativo nel processo contro il giovane Nicola Simone, di 24 anni, che, secondo l'accusa, nella notte dal 6 al 7 luglio dello scorso anno, nella nativa Bisceglie si era reso reo di furto e omicidio in danno dell'amante Maria Stella, insieme alla quale uccise il di lei figlioletto Francesco Coppa, di 4 mesi, che la sciagurata donna teneva in braccio, di un terzo omicidio in persona del giovanetto dodicenne Donato Gregorio e di un quarto omicidio in persona della guardia Natale Emanuele.

Avendo i giurati escluso l'aggravante di omicidio per sottrarsi alla esecuzione del mandato di cattura, è stata evitata la condanna alla pena capitale e la sentenza ha condannato il Simone all'ergastolo.

Sedutore che sposa in carcere la fanciulla sedotta

Cosenza, 12 notte.

Antonio Gancitano, operaio diciottenne della nostra città, aveva abusato della sua fidanzata Carmelina Cozza, di anni 17. Il Gancitano non aveva mantenuto le sue promesse di matrimonio onde la ragazza le aveva denunziato all'autorità giudiziaria, che ne ordinò l'arresto. Il Gancitano venne per ciò tradotto alle nostre carceri. Qui il giovane si dichiarò disposto a sposare la fanciulla. Si opponevano però i genitori del Gancitano e si resero quindi necessarie le pratiche per ottenere la dispensa del consenso. Essa è stata ottenuta dalle autorità competenti e stamane, con cerimonia commovente, si è celebrato in carcere il matrimonio dei due giovani.

Il processo di Altavilla

L'ergastolo all'Addestri e gravi pene ai complici

Palermo, 12 notte.

Questa sera, alla nostra Corte d'Assise, dopo varie udienze si è avuta la sentenza nel processo di Altavilla, i cui imputati, come dicemmo, dovevano rispondere di omicidi premeditati e di furti, aggravati da mancati omicidi. La sentenza ha condannato: Giuseppe Addestri all'ergastolo, Gaetano Piracino a 20 anni, Antonia Tinnarelli a 18 anni e altri sei imputati a pene variandi da 6 a 4 anni di reclusione. Gli altri sono stati assolti.

96 anni di condanne per l'omicidio di Marigliano

Napoli, 12 notte.

Alla prima sezione della Corte d'Assise si è concluso il processo a carico di cinque fratelli, Pasquale, Giuseppe, Santo, Pietro ed Emanuele Perna e del figlio di quest'ultimo, Antonio, responsabili di omicidio premeditato in persona del guardiano Ciro Terracciano. Il delitto avvenne la sera del 18 agosto 1932 a Marigliano. I cinque imputati sono stati condannati a 18 anni di reclusione ciascuno, mentre il giovanetto Antonio a 6 anni e 2 mesi, perchè minorenne.

Adultero colto in flagrante

Mantova, 12 notte.

Tempo fa, per incompatibilità di carattere, il quarantacinquenne Umberto Alberini della nostra città si era diviso legalmente dalla propria moglie, Maria Goffredi, di 42 anni, andando ad abitare poco lontano dal tetto coniugale. Pare però che l'Alberini si consolasse presto della separazione dalla consorte, tanto presto che ieri sera anzichè al proprio nuovo domicilio egli andava a dormire nella casa dove abita la trentenne Lucia Corradi.

Lo seppe la moglie la quale si precipitò a sporgere denuncia in Questura provocando una ingrata e inattesa sorpresa da parte di un funzionario e di due agenti. Colto in flagrante, il marito adultero e la sua compagna sono stati dichiarati in arresto e inviati al carcere.

Un calzolaio galante preso a coltellate

Trieste, 12 notte.

La notte scorsa, il calzolaio Marcello Rautnik, di 23 anni, attraversando, in compagnia d'un suo amico, Campo San Giacomo, ha rivolto la parola a due ragazze che apparentemente erano sole. Il giovane calzolaio, d'altra parte, non aveva fatto altro che chiedere il piacere di poter loro offrire un caffè: in quel punto, però, tre giovanotti uscivano da un bar e poichè uno di essi era fidanzato ad una delle signorine, è nata una clamorosa rissa, nella quale il malcapitato galante calzolaio si è buscato due coltellate al capo.

Nella confusione seguita, i tre hanno potuto prendere il largo; uno di essi, però, è stato raggiunto da un carabiniere ed arrestato: egli è tale Giuseppe Carboni.

All'ospedale il Rautnik è stato riscontrato una ferita al labbro superiore ed una lunga venti centimetri, al collo.

Giovinetto schiacciato da un rullo

Rieti, 12 notte.

Il tredicenne Armando Ficorilli, di qui, mentre guidava un paio di vacche trainanti un rullo di legno per trasportarlo ad un casolare della vicina Vocabolo, Cese di Rieti, cadeva rimanendo schiacciato dal rullo stesso e moriva subito.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 12. — (Chiusura)

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 —
Liv. Publ. 7% 1947	96 1/4	97 3/8
Id. id. 1937	96 —	96 1/4
Pr. Milano 5.50% 1933	90 1/2	90 —
Id. Roma 6% id.	91 —	91 1/2
Fiat 7% 1946 (serie W.)	100 3/8	— —
Sip 6.50 %	85 —	86 1/2

AZIONI	10	12
Italian Superpower	2—	2 1/8
American Cab	100 —	101 —
American Rad. Stand. S.	14 1/2	15 —
American Tel. Tel.	120 3/4	123 3/4
Consolidated Gas	38 1/8	39 1/2
Eastman Kodak C. of N.J.	89 —	90 —
General Electric	21 7/8	22 1/2
Intern Harvester Co.	41 —	42 1/4
Jhnsn Manville Corp.	36 3/4	38 —
General Motors	37 1/2	38 5/8
Kennecott Copper	29 3/8	30 3/4
Montgomery Ward	33 —	33 5/8
National Biscuit	39 7/8	40 3/8
New York Central Ry	37 5/8	38 —
North American Co.	18 5/8	19 1/8
Procter Gamble Comp	37 1/4	37 —
Radio Corporation	7 7/8	8 1/8
Standard Brands Inc.	21 1/4	21 1/2

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANSI contanti tecnigrafi terminali piccolo stagionati, misure centimetri 12 a 25. Scrivere cassetta 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73489

COMMESTIBILE, drogheria, pasta fresca, comando vendesi separata licenze, stagnere, banchi, marmi, carrello, affettatrice tagliarina motore, Albertina 27, Rinaudo.

DUE litri metrogomma pavimentazione terrazza ottava vecchia costruzione, Impermeabilità perfetta. Referenze. Rivrak, Milano-Bovisa. U.14267.

OFFICINA liquida trasferisce universale, fermi, diverse. Piedicavallo 2 ang. Francia.

VENDO centocinquanta casse Acqua Sila purgativa litri ventiquattro e mezzo. Benzatelli, casella postale 66, Torino. 64150

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO o cede laboratorio attrezzato elettromeccanico. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A imprese costruzioni cedesi magnifica fabbrica articoli sanitari ancorina lavori pubblici Francia coloniale. Scrivere cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGATORE offre 12.000 7% acquisto fine agosto. Scrivere cassetta 64 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13922

AVVIATA profumeria pettinatrice, Porta Nuova, blocchi 2800, Telefonare 57-311.

AVVIATO negozio forniture salumi ottima posizione moderno arredamento, impianto frigorifero cella e vetrine, affettatrice, 2 automatiche, molti famiglia rimettesi buone condizioni. Rivalgersi Terzano, via Nizza angolo via Pallamaglio. 31125

BUONI occasione cedesi avviato negozio mode. Piazzale Giulio Cesare 17.

CALZATURE, avviatissimo centrale, minime spese, cedesi causa malattia. Cacopio, Balbazzi, 11. 13904

CAPPELLERIA rilevesi Torino. Indicare posto condizioni. Scrivere cassetta 56 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA malattia cedo commestibile droghe bigiotterie. Giornalaio, corso Regina 82.

CEDESI pasticceria confetteria bar posizione signorile. Scrivere cassetta 127 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30960

DROGHERIA confetteria acquisto contanti. Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31129

FOTOGRAFI studio avviato sposo miei presso ferrovia, Piazza Castello 33. 64139

LATTONIERE elettricista, centrale, ottima clientela, rimettesi causa salute, poco ammontare. Scrivere cassetta 135 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31103

MAGLIERIA centralissima rimettesi qualunque prezzo. Cessazione, Martina, Piave, dieci. 64241

OSTERIA cede ottima clientela con alloggio bene ammobiliato, diecimila. Moncalieri, corso Vittorio 46, piano primo.

PROFUMERIA centro, articoli toeletta, signore, avviatissimi gabinetti pettinatura, diecimila. Scrivere cassetta 155 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64200

RILEVERESI trasferibile commestibili drogheria e rivendita pane. Palibri, Galliari 35.

RIMETTESI centralissimo autorimessa con noleggio, officina riparazioni, rivendita olii, ricambi, distributore Standard Esso. Rivalgersi Porello, Rivarola Canavese.

RIMETTO negozio pettinatrice oppure vendo mobili, visibile lunedì. Vercelli 140.

1) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI piazzisti piazzista capaci articolo lucroso. Torino provincia. Presentarsi lunedì ore 16-19, Accademia Albertina 35.

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFICARI incarico mensi rimunerativo persona distinta molte relazioni proprietari case. Scrivere cassetta 131 P, Unione Pubblicità Torino. 64031

ANTICA premiata arguta ondulazioni varie. Grandioso salone Dante Mario, Vaerhiglia 17. 13844

CALLIGRAFIA indispensabile. Imparatela! Bastano pochissimi istanti. Studio, Madama Cristina 36. 64099

CERCANSI ex-funzionari banca specialista operazioni correntisti. Scrivere cassetta 23 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abilissima commessa pratica contabilità pasticceria, cauzione. Informazioni: via Pastari, 4, portinaio, ore 18-20.

CERCASI per Consorzio commerciale persona pratica casse e amministrazione, fiananza e cauzione 30.000. Richiedesi serie referenze. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13810

LANCIO novità brevettata cercansi piazzisti Torino, Piemonte. Presentarsi Palatina, nove. 64228

MAGLIFICIO cerca direttore tecnico capacità assoluta conoscenza meccanica e lavorazione. Inutile offrirsi senza requisiti primordiali. Indicare già proteso posti occupati. Scrivere cassetta 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13926

SIGNORINA distinta bellissima presenza cercasi per stallo Mostra Primaverile Moda. Offerte con indicazioni età, pretese, servizi precedenti. Scrivere cassetta 21 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. V. 1569 T.

STENODATTILOGRAFA pratica contabilità, cercasi da primaria ditta. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, cassetta 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

750 mensili facile collaborazione novità industriali, proprio domicilio. Stabilimento Mani, Roma. 1603

5) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE sale attive, civili, industriali, privati, cerasi occupare. Scrivere cassetta 109 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64618

DIPLOMATA maestra offresi prima impiego. Scrivere Ponci, Statuto, 10, Torino.

GEOMETRA 29 anni, ufficiale congedo, conoscenza francese, spagnuolo, pratico direzione industria meccanica, patente automobile, passaporto, massime garanzie e sentualmente cauzione, occuperebbesi Italia, estero. Scrivere cassetta 143 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64161

GIOVANE viennese diplomato dalla Corporazione dell'Industria per la lavorazione artistica del cuoio di Vienna, già dirigente di Industria del genere a Vienna e all'estero offresi direzione azienda lavorazione cuoio già esistente o da impiantarsi. Scrivere a casella 95 M, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1588

LAUREATO chimica pura, diplomato farmacia, esami Stato, abilitato insegnamento chimica nelle scuole medie superiori, ex ufficiale Laboratorio Militare, occuperebbesi di miti pretese. Scrivere cassetta 146 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE ventottenne, disposto recarsi ovunque. Miti pretese. Scrivere: Parussini, via Rivalta 68. 31067

TRENTACINQUENNE vanti anni pratica commissioni, cambiali alternata, referenze incensibili, occuperebbesi. Scrivere cassetta 169 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64247

TRENTENNE elettromeccanico, cauzione, auto proprio, pratico manutenzione cabine, motori industriali, offresi ovunque. Eventualmente mezza giornata o guida automezzi. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64154

VENTISEIENNE, licenza tecnica, stenodattilografa, referenze, occuperebbesi. Primo impiego. Scrivere cassetta 159 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64214

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

INDIPENDENTE occuperebbesi ovunque cameriera oppure persona sola. Referenze. Monreale, piazza S. Martino 8, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

JUNGE dame artistl deutschen Unterricht. Scrivere cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13939

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Preferite sempre Gemma, Vitali due. Compra vende prezzi insuperabili, oro, gioielli, argenterie. 64588

ABBIATE utilissime informazioni, riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Claudio, Carlo Alberto 33 bis, Torino, Telefono 47-372.

ACQUISTATE al grandioso mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi 28, Vastissimo assortimento camere complete, Rimacinante, Barocco piemontese, francese, cippendali, novecento, futuriste, tagliai da lire settecento, armadi decorati, comodini, reti metalliche trentacinque, sedie sette, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie attuali, salotti, sono centoquindici, salotti, cucine, smaltate duecentocinquantacinque, sofà letto, cardarobe novanta, attaccapanni quarantacinque, étagère, colonnine, stelleughe. Antica accreditatissima Casa Aducia, generale forniture. 6597

AFFRETTATEVI! Prosegue liquidazione lampadari ogni stile, provenienza fallimentare, metà prezzo. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli. 14013

BIBELLIO mobili, lingino 15, Visitando grandiosa esposizione constaterete eleganza, perfezione, economia. 13526

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali sale pranzo, cucine, anticamere, studi, Ormea, 27 bis. 64248

MATRIMONIALI 1500; pranzo 1000. Occasione falegnami, pranzo, matrimoniali smacchiate, Don Bosco 59. 13643

MOBILI classici originalissimi espugnati. Vendesi matrimoniale novecentesca 925. Cantalupa 4, San Paolo. 64986

POLTRONE divani pelle rimessatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 13659

SALOTTO dorato Luigi XVI vendesi occasione stessa tralocco. Portunale, Bertola 33.

SARTE! Per acquisti tessuti visitate «La Comasca» - XX Settembre angolo Barbaroux. Offresi rimborso 10% sui prezzi fabbrica. Specialissima vendita scampoli.

SCAMPOLI stoffe novità signora, uomo, liquida prezzi fabbrica. Debenedetti, tessuti extra, via Maxini 10 (piazza Bodoni).

TAPPEZZERIE in carta liquidiamo prezzi inbattibili, Via Garibaldi 31 (cortile).

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisterebbesi urgentemente casa moderna fino cinquecentomila. Acchiardi, Galleria Nazionale. 13979

A. Casa angolare, nuova, esentata, antica Circonvallazione, canto camere riscaldamento, 8%, 900.000; facilitazioni ipotecarie. Acchiardi, Galleria Nazionale. 13972

A. Casa nuova, esentata, cinquanta camere, vendesi per divisione, 850.000; occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale.

A. Casa unica, esentata, semicentrale, quarantacinque camere, locale industriale, reddito 35.000 vendesi 270.000 contanti altre ipoteca 130.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 13971

ACQUISTO casa signorile 350.000-850.000, altra periferica 100.000-300.000, Bersano, Corte Appello 5. 64258

CASA centrale, esentasse (corso centrale), 60 camere, accessori, reddito elevato, occasione 620.000. Giletta, Carlo Alberto 40.

CASA centrale, esentasse, 140 camere, bagni, accessori, assicurare, reddito 8.00, 1.350.000. Giletta, Carlo Alberto 40.

CASA centrale, 160 camere, 13 negozi, garages, reddito 114.000, vendo 850.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 13997

CASA esentasse, termocentrale, ottanta ambienti, reddito 43.000, vendo 500.000. Scrivere cassetta 173 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64278

CASA 96 camere Vanchiglia reddito 9% 850.000. Carosio, Rattazzi 11. 31110

CASA 100 vani Crocetta 475.000 mutuata 150.000. Carosio, Rattazzi, 11. 31112

PREZZO antiguerra, ponte Isabella vendo permuto, mora, costruzione industriale, coperto cinquecento metri, annesso terreno edificio. Boggio, corso Moncalieri, 71.

120.000 casa angoli laboratorio reddito 12.000, Bersano, Corte Appello 2. 64259

330.000 casa angolo 64 camere, reddito 39.000, Bersano, Corte Appello 2.

275.000 bellissima casa esentata reddito sicuro 25.000. Carrano, Agostino, 1.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti vicinissimi Porta Susa; vendonsi 15.000, 27.000. Telefonare 47-372. 64281

BOTTEGA retro anche alloggio sovrastante, camere, abitabili. Piazza Crispi, 52.

VENDO alloggio vicinanze Cernaia cinque camere accessori, Cutella, Frejus 41.

VIAGGI, TURISMO, DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

C.I.T. Treni di Pasqua - A Parigi, andata-ritorno da Lire 180, A Budapest-Vienna, senza passaporto, Ufficio Cit (3, via XX Settembre, Torino) e Corrispondenti.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI qualsiasi automobile occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo 21 c. 13774

OCCASIONE 509 Weymann ultima serie, vendo 4000. Telefonare 73-379.

O. M. Nafta Saurer 5 B.L.D. e rimorchio Adige d'occasione carrozzati furgoni autorefrigeranti vendo SICA, corso Vinzaglio 34 R, Torino. U.1651 T.

520 Pianolastica perfettissima vendo cambio. Scrivere cassetta 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13941

AUTORIMESSA STAZIONE SERVIZIO
EXCELSIOR
Via 5 Francesco da Paola 45
Abbonamenti - Lavaggi - Ingrassatore

MALATTIE delle DONNE

Emicrania, Nevralgie, Vertigini, Età critica, Sitichezza, Stordimenti, Dolori uterini, ecc.

Una cattiva circolazione del sangue causa generalmente tutti questi disturbi. Il Depurativo Bleu rende il sangue d'una purezza e fluidità perfette, facilita la circolazione, decongestiona gli organi, regolarizza le epoche. L'usarlo quindi rimedia, spariscono come per incanto le vertigini, gli stordimenti, i dolori, la stitichezza, ecc.

Prezzo di vendita: 1 bottiglia di Depurativo Bleu L. 14 (3 bottiglie cura completa L. 36). (Opuscolo gratis).

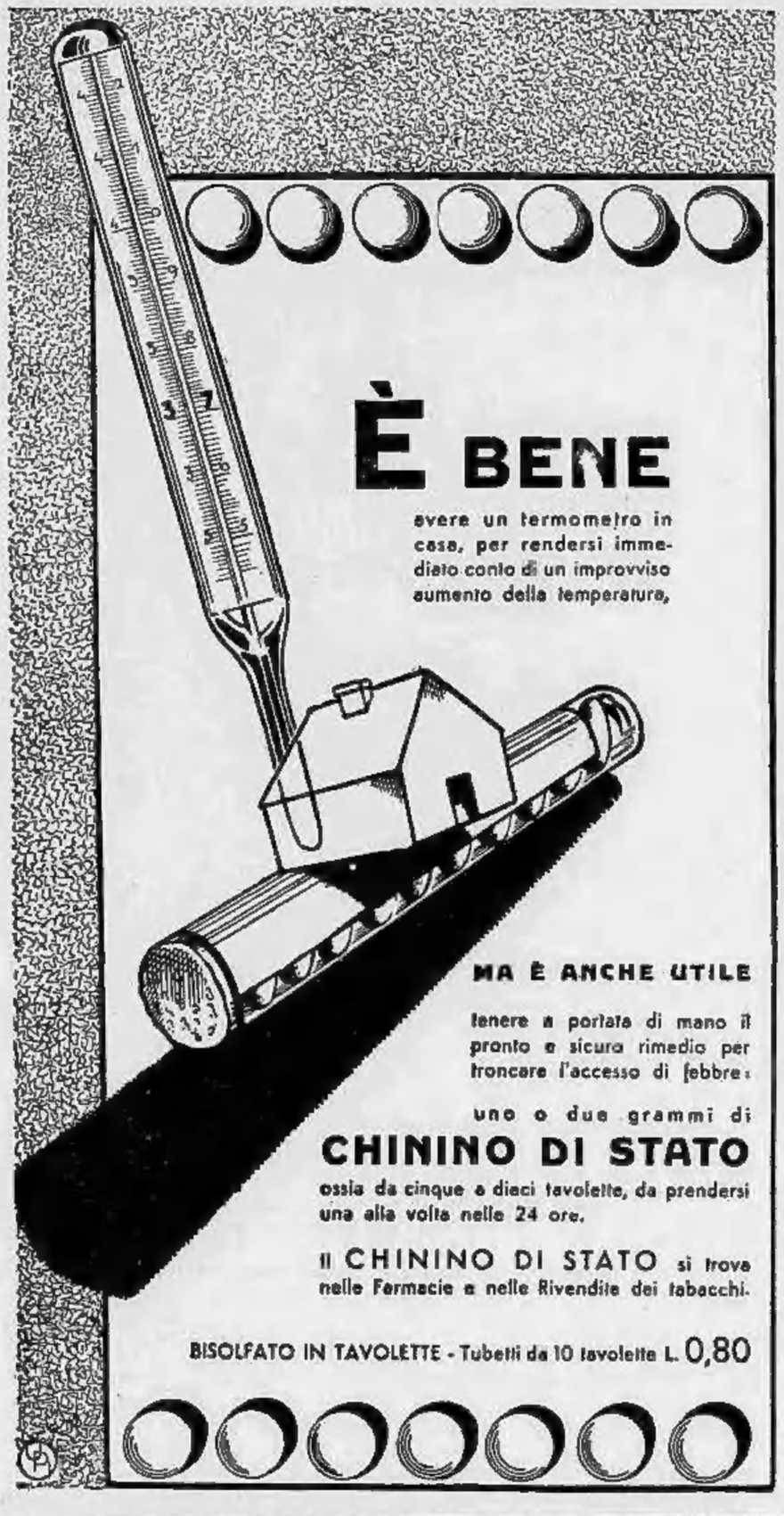
Deposito per l'Italia presso: LA SCIENZA DEL POPOLO, Via Vespucci, 63 - Torino (110). (Autorizz. 0.170).

ISCHIROGENO
con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 la bott. normale e L. 47,50 la bott. succursale.

Si spediscono gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand' Uff. G. BATTISTA - NAPOLI



È BENE

avere un termometro in casa, per rendersi immediato conto di un improvviso aumento della temperatura,

MA È ANCHE UTILE

tenere a portata di mano il pronto e sicuro rimedio per troncare l'accesso di febbre:

uno o due grammi di

CHININO DI STATO

ossia da cinque a dieci tavolette, da prendersi una alla volta nelle 24 ore.

Il CHININO DI STATO si trova nelle Farmacie e nelle Rivendite dei tabacchi.

BISOLFATO IN TAVOLETTE - Tubetti da 10 tavolette L. 0,80

15ª FIERA di MILANO
12-27 APRILE 1934-XII
IL MASSIMO MERCATO INTERNAZIONALE d'ITALIA
TUTTE LE INDUSTRIE
TUTTE LE NOVITÀ
INFORMAZIONI:
DIREZIONE FIERA di MILANO
VIA DOMODOSSOLA - MILANO

SIFILIDE
Endovenosa 914 Iodurata
Postumi - Comuni. - Nervose - Tardive
Dott. E. GAZZONE, piazza Statuto 14
già Interno Clinica Finger, Vienna, 1923-33
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1931
Ore 11-12; 17-19 — Fest. 9-12 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 24
Ore 8,30-12,30; 13,30-15,30; 18-19 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 24 - 9-11; 13-15; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

Ulceri, Scolo, Gocciola, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Belfiore 5
SIFILIDE
Ore 10-16 e 18-20
Riduzioni per operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17
Ore 11-12 e 18-20

Dott. P. ADLER Specialista
MALATTIE PELLE e VENEREE
Corso Castello, 26 - Via Carlo Alberto, 2 - Tel. 47-617

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Belfezia 17 - Prezzi mitissimi

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (19)

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

— Sia pure, disse. Aspetterò che venisse a me. Ma, qualunque cosa avvenga ora sarò che vostra ve lo giuro. Il nostro amore è nato nel dolore, nelle lagrime e nella sventura, cresce quindi nella speranza e nella fede, fino al giorno dell'esaltazione e del trionfo. Ecco il pegno, Sergio!

E chinandosi sopra di lui offerse le sue labbra al bacio.

IV.

Nell'ombra del Tempio Celeste

— Dove andiamo, Sergio? — domandò Irene infilandosi i guanti.

Con il capo ricoperto dal casco coloniale, con la giacca e i calzoni di tela bianca, calzando alti stivali di cuoio giallo, con le scudiscio sotto il braccio, ella sorrideva felice e gaia nel salone dell'albergo.

Novikoff, ringiovanito dall'amore sorrideva anche lui.

— Andremo a fare un giro nella strada di Scien Men — rispose. — Non c'è di meglio per un primo contatto con Pechino. Poi andremo al Tempio Celeste e al ponte Imperiale.

— Mi rimetto a voi, amico mio, — disse la giovane donna.

— Andiamo! — soggiunse Novikoff.

La prese dolcemente per un braccio e la condusse verso il cortile, ove due mafù (palafrenieri indigeni) tenevano per la briglia due poney mancini, dal collo rotondo, dal petto largo, dal pelo brillante e dall'occhio vivo, un po' feroce.

Irene balzò in sella, mentre Novikoff la teneva la staffa. Egli salì a sua volta e i due palafrenieri saltarono a loro volta sulle loro cavalcature, tenendo in pugno un solido bastone di bambù e seguirono i padroni fuori del cortile dell'albergo.

Ma il gruppo era appena fuori nella strada che uno dei due mafù passò in testa, brandendo minacciosamente il bastone, mentre l'altro faceva altrettanto in coda; e questo senza grande motivo perchè la folla nel quartiere europeo non era molto densa.

— Vi preverrò che entreremo, fra poco, in pieno Medio Evo — disse Novikoff — poichè dovremo attraversare tutto un antico quartiere per giungere nella strada di Scien Men. Vi dico questo per prevenirvi, affinchè non vi offendiate per nulla di quanto potrà accadere.

— Con voi che cosa posso temere? — rispose la giovane donna.

Ben ferma sulla sella, con il busto eretto, ella cavalcava sull'animale un po' selvaggio e Sergio l'ammirava in silenzio.

Ben presto giunsero al limite della città europea.

Passarono per la grande porta di legno, sotto l'arco il tegole smaltate dal tetto a punte rivoltate e si trovarono nella città cinese.

Essi cavalcavano fra una folla spessa e colorata. Fra le grida, le imprecazioni, le preghiere di tutta quella gente dalla testa rasata, vestita di tela azzurra stinta, di tuniche imbottite che lasciavano sfuggire per i buchi la cotonina. Coolies dalle facce di bruti, mendicanti che esibivano orribili piaghe, donne equivoche incipriate e dipinte all'europea, vecchie megere odiose, sdentate, bimbi quasi nudi; da quella massa saliva un odore ripugnante di miseria, di sudiciume, di untume indefinibile. Quella folla che si aggirava per la piazza non passa silenziosa e molte era indescrivibilmente sudicia e ributtante. Sulla soglia delle loro botteghe i macellai indigeni brandivano i loro coltellacci sanguinolenti, disegnando con la mano dei gatti e dei cani scorticati e appesi ad uncini, dei grossi topi scuoiati e legati in alto per le code; dei porcellini sventrati e riempiti di fieno; dei conigli e dei pesci dal colore equivoco; delle anitre e delle galline magre da far paura, appese con il becco all'ingiù.

Altri mercanti offrivano al pubblico delle gorie piene di legumi, di dolciumi, di frutta. I venditori di riso cotto e di zuppa si aggiravano portando sulle spalle una specie di giogo di bambù ai quali erano sospesi a sinistra, in una gabbia di ferro, un fornello di bronzo pieno di bragia ardente mantenuta da una marmitta fumante; a destra un'altra gabbia della stessa forma piena di scodelle di porcellana grossolana, di cucchiai di legno, di bastoncini per mangiare il riso, di scatolette di spezie.

Dei trascinatori di rickshaw, dalle gambe minuscole, dai polpacci enormi, passavano portando sulla carrozzella uomini vestiti di seta, con la bombetta, funzionari o commercianti che sdegnavano di mescolarsi alla folla. E incrociavano spesse volte dei portatori di escrementi che, in un barile aperto, sospeso a corde legate ad un bastone di bambù, passavano dondolando con ritmo voluto il loro ignobile carico, lasciando al passaggio un atroce fetore.

Tutto quel formicolio puzzolente e sozzo non stupiva Irene. Ella aveva già visto un tale spettacolo a Mukden, la città rossa, nel quartiere cinese. E quell'odore di vecchia Cina, che non si dimentica più quando lo si è respirato una sola volta, le risaliva ora alle nari chiudole una sensazione di tristezza.

Davanti al mafù che gridava, tenendo in alto la mazza, la folla si apriva senza fretta, per richiudersi appena passato il gruppo a cavallo, come un fiume lento e spesso. Talvolta una vecchia si aggrappava miagolando come una gatta allo stivale di Irene e la giovane donna la respingeva dolcemente, sapendo bene che un solo sapek dato ad una mendicante avrebbe attirato attorno al gruppo una folla tumultuosa della quale sarebbe stato difficile uscire.

Attraverso la lunga strada tortuosa, nell'ombra azzurra dei tetti ondulati e delle case dagli alti muri nudi e nei tratti di luminosità accecante che scendeva dal cielo, i cavalcatori andavano staffa contro staffa, in quello scenario di bandierine multicolori con scritte sacre, di bande di seta decorate di draghi, di gru, di tartarughe, di uccelli fantastici.

Ma l'estate luminosa spargeva ovunque la sua luce, generosamente, la sua chiarità fatata, trasformando tutto, dando risalto ai colori e una ombre, come una polvere d'oro sparsa a piene mani da un dio benigno.

Il gruppo a cavallo sbucò finalmente nella strada di Scien Men.

Era, un tempo, la strada più vasta del mondo, poichè tracciata da millenni, misura due leghe e mezzo di lunghezza e più di cinquanta metri di larghezza.

Nella strada andava e veniva un mare di gente. Era l'ora della passeggiata davanti alle botteghe. In due correnti eguali, interrotte qua e là da gruppi immobili, la folla passava lenta, solcata da cavalieri, da rickshaw, da berline dalle ruote dorate, ove sedevano uomini grassi, maestosi, dalle belle tuniche di seta, funzionari di alto rango, mandarini, ministri, scortati da cavalieri dalle vesti a brandelli. I veicoli passavano fra le grida, le risate, le ingiurie, le offerte dei venditori ambulanti, le meloppee piagnucolose dei mendicanti innumerevoli, nella polvere e nel fumo azzurro dei sofritti, uscenti dalle porte delle osterie.

Il gruppo giunse così nel parco immenso che circonda il Tempio Celeste.

Sul cielo meraviglioso lo splendido edificio elevava i suoi laccati di rosso cupo delle sue tre torri sovrapposte, la prima bassa e larga, sopportante la seconda a sommo del suo tetto circolare, la terza terminante con una specie di gigantesco uovo d'oro.

I tre tetti, dalle tegole rivestite di smalto azzurro, si levavano nel cielo con maestosa eleganza. E le mura rosse, elevantesi su tre terrazze comportanti ognuna nove gradini, con le loro balaustre di marmo bianco ornate con tutta la sobria bellezza della grande arte cinese, costituivano uno sfondo magnifico. Irene scese di sella.

Piena di ammirazione, non trovando parole per esprimerla, ella rimaneva immobile e contemplava, con una specie di avidità il tempio di concezione architettonica semplice, di bellezza così perfetta da non trovare l'uguale in tutto il mondo.

— Venite — le disse Novikoff.

L'uno accanto all'altro salirono i gradini di marmo, penetrarono nell'edificio, ove qualche bonzo, prosternato o seduto all'orientale in atteggiamento di meditazione, non volse neppure il capo. Nell'interno la luce penetrava dalla cupola da aperture abilmente dissimulate.

Essi contemplarono in silenzio la meravigliosa cupola [illegible] di rosso e d'oro, sopportata da dodici colonne e sotto la quale è l'altare ove ogni anno il Figlio del Cielo veniva ritualmente, all'inizio del solstizio d'inverno, per onorare il sole, la luna e le stelle e ad offrire ai riani dei [illegible] antenati i presenti della sua [illegible] e del suo filiale amore.

Essi stavano per lasciare il tempio quando un bonzo si avvicinò loro. Vestito di seta gialla, con i fianchi cinti da una cintura arancione, aveva il cranio ed il volto completamente rasati; il suo [illegible] dagli occhi obliqui era quello di un asceta e pareva intagliato in un blocco di legno duro.

— Fratello! — disse egli giungendo le mani sul petto e rivolgendosi a Novikoff — sei dunque di ritorno fra noi?...

— Hieng! Sei tu? Sei proprio tu? — disse Novikoff profondamente e visibilmente commosso.

— Sì — rispose il bonzo. — Sono felice di vederti qui.

Egli non guardava Irene, ma con il suo occhio fino, l'aveva fin dal primo momento vista e giudicata.

— Come sei qui? — domandò il russo.

— Te lo dirò un giorno o l'altro. Ma ora non ti trattengo qui. Degli occhi sono aperti attorno a te e ti spiano! Sta in guardia, fratello!

(Continua).